



«La Costituzione deve essere conosciuta e amata. Basterebbe conoscere con cura i primi undici articoli, per esempio l'articolo 11,



che afferma un principio fondamentale: l'Italia ripudia la guerra. Si tratta di una dichiarazione formidabile per dire no alle

aggressioni dei popoli e agli stermini che sono in corso anche mentre noi stiamo parlando»

Oscar Luigi Scalfaro a proposito dei 60 anni della Costituzione, «Radio Anch'io» (RadioRai Uno) 27 dicembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

19 milioni di ragioni

Nel tentativo di riportare Lamberto Dini sulla retta via il comportamento di Prodi ci ricorda quella famosa scena del «Natale in casa Cupiello» quando al grande Eduardo, paziente e fiducioso artefice di capanne e bambinelli, il figlio vizioso e malmostoso risponde sempre che no, il presepe non gli piace. Questa volta però la recita si svolge davanti a 19 milioni di italiani (per la precisione 19.002.598), quelli che dopo avere votato per il governo dell'Unione non possono certo sorridere alla prospettiva che la loro volontà valga zero davanti al voltfaccia dei cinque o sei senatori a cui il presepe prodiano non piace più. Qui siamo di fronte a un gigantesco problema di democrazia se per calcolo, impuntatura o per ragioni di coscienza anche le più nobili, cinque o sei persone possono decidere per tutti, signore anche per l'altra metà del Paese che ha votato Berlusconi. Il quale infatti sostiene di volere certamente la fine di Prodi ma poi le elezioni subito, e non la costituzione di quel governo istituzionale o tecnico o di transizione che i cinque o sei dicono di voler agevolare con il loro dietrofront. Si dirà che la storia della cosiddetta prima Repubblica è piena di governi fatti cadere con imboscate improvvise di franchi tiratori, e che non mancano i casi di presidenti del consiglio mandati a casa per un solo voto. Ma le regole erano diverse e la precarietà delle maggioranze, il loro farsi e disfarsi era quasi un male accettato. Così come il susseguirsi degli esecutivi assicurava un sistema in qualche modo redistributivo delle poltrone. Quanto al voto che nel 1998 affondò Prodi, tutt'altro che impreveduto fu la conseguenza ultima del lungo strappo con cui Rifondazione comunista mise fine a un appoggio esterno e poco caloroso. Ma nel 2006 i patti furono altri. Solenni cerimonie sancirono l'adesione all'Unione di tutti i contraenti. Piuttosto che rischiare contestazioni successive si preferì scrivere un programma esageratamente monumentale e minuzioso che tutti volontariamente sottoscrissero.

segue a pagina 27



Il carro con il corpo di Benazir Bhutto circondato dalla folla durante i funerali. Foto di Shakil Adil/Ap

Pakistan Attacco frontale di Al Qaeda

In un clima di tensione e violenze, il Pakistan ha dato ieri l'ultimo saluto a Benazir Bhutto, uccisa giovedì in un attentato. Benazir è stata inumata nel mausoleo di Ghari Khuda Baksh, nei pressi di Larkana. La bara bianca ha impiegato due ore per percorrere i sette chilometri dalla vecchia casa di famiglia all'imponente mausoleo, accompagnata da decine di migliaia di sostenitori in lacrime. Il ministero dell'Interno ha fatto sapere di avere «prove inconfutabili» sulla matrice dell'attentato: la mano sarebbe quella di Al Qaeda. Lo scopo, destabilizzare il Pakistan.

De Giovannangeli alle pagine 2, 3 e 4

Analisi

LA SCONFITTA DELL'AMERICA

LUIGI BONANATE

Sono due i piani sui quali la tragedia pachistana va analizzata: quello della vicenda storica e umana di Benazir Bhutto; quello della trappola del terrorismo internazionale e della (pretesa) lotta contro di esso. Sotto il primo profilo dobbiamo riflettere su quel vortice irrefrenabile ed eroico che deve aver carpito quella donna.

segue a pagina 4

Il governo ha scelto Air France

Padoa-Schioppa: è la soluzione migliore per Alitalia. La trattativa durerà due mesi
Via libera alla rottamazione delle auto, al «bonus luce» e al decreto sulle espulsioni

Il governo ha deciso che tratterà in esclusiva con AirFrance-Klm per privatizzare l'Alitalia. La riserva è stata sciolta ieri, accelerando sulla tabella di marcia. A darne notizia lo stesso ministro del Tesoro Padoa-Schioppa. Ora ci sono due mesi per trattare. La notizia ha dato slancio al titolo in Borsa, che ha chiuso a +8,3%. Nel decreto «milleproroghe» varato ieri, importanti novità. Tornano gli incentivi per la rottamazione: sconto di 700 euro e un anno di bollo gratis per chi si disfa della vecchia auto (anche Euro 2). Tre anni di abbonamento ai mezzi pubblici più 150 euro a chi rottama la vecchia auto senza comprarne una nuova. Sconto sulla bolletta della luce per le famiglie bisognose. Si al decreto sulle espulsioni.

Masocco, Di Giovanni Carugati a pag. 5, 6 e 9

VERSO LA VERIFICA

Governo, Veltroni dà l'alt: riforme solo con Prodi



La condizione migliore per le riforme è che il governo Prodi resti in piedi. Lo dice Walter Veltroni, per spegnere sul nascere illusioni di ogni tipo e per stoppare le manovre di Lamberto Dini. «Il Pd - dice in serata Veltroni - è perché il governo Prodi arrivi alla conclusione della legislatura. La permanenza del governo Prodi è condizione migliore per affrontare la necessità di dare al Paese, la riforma elettorale, quella istituzionale e quella dei regolamenti parlamentari. Per il Pd non esistono alternative a questo obiettivo».

Miserendino a pagina 7

Staino



Laicità

I DIRITTI E LA COSCIENZA

STEFANO CECCANTI

Quando si affrontano i temi relativi alla laicità e ai diritti bisogna evitare di separarli dall'insieme del sistema politico, altrimenti arriviamo a giudizi deformati. Siamo in un sistema in cui su tutti i temi assistiamo a un'impotenza sostanziale: chiunque disponga di un minimo potere di veto è in grado di condurci alla paralisi. Da questo punto di vista un'omelia di un autorevole esponente della gerarchia cattolica pesa quanto dieci camionisti in sciopero: il problema sta nella debolezza delle possibili risposte.

segue a pagina 27

Nicola Cacace L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per evitare un futuro da precari

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli
www.francoangeli.it



CARAVAGGIO, L'ULTIMA PARTITA A TENNIS

EGIZIO TROMBETTA

Un incontro di tennis o meglio di pallacorda cambiò per sempre la vita di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, il massimo esponente della scuola barocca, a seguito del quale uccise Ranuccio Tomassoni, uomo influente e ben introdotto coi Farnese. Era il pomeriggio del 28 maggio 1606, il pittore lombardo e Ranuccio Tomassoni si accordano per scontrarsi alla pallacorda così da chiarire una volta per tutte la loro supremazia su di una prostituta d'alto bordo, la senese di nome Fillide Melandroni, di cui entrambi erano amanti. Successo a Roma, al Campo Marzo in via della Pallacorda n.5, ora lì c'è un garage in via di ristrutturazione.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il commercio che non si interrompe

SE I MONACI arrivano a prendersi a bastonate dentro la basilica della Natività per contendersi qualche metro quadrato, vuol dire che tutto può succedere. E infatti succede. In Pakistan come altrove. Il sangue scorre a fiumi in nome dell'intolleranza o della guerra preventiva all'intolleranza. La politica mostra la sua crisi, mentre si commemora lo tsunami di qualche Natale fa e nuovi disastri si annunciano a causa dei consumi cui nessuno vuole rinunciare. Compreso il consumo delle immagini che, nel mondo globalizzato, potentemente promuovono altri consumi, tra i quali quelli dello stesso corpo umano, disponibile sul mercato virtuale non meno che su quello reale. Un commercio che non si interrompe certo per le ricorrenze religiose, sacre a quella sacra famiglia, di cui tante versioni filmate ci vengono proposte in questi giorni dai programmatori tv, insieme ai capolavori del cinema ritenuti degni di santificare le feste. Anzi no: vanno in onda in questo periodo solo perché costano poco. Il bene e il bello essendo ormai fuori mercato.

EPIFANIA IN TOSCANA

Chianciano Terme - Siena

GRAND HOTEL BOSTON****
ALEXANDER HOTEL PALME****
DAL 4 AL 6 GENNAIO 2008 (2 NOTTI - VEN/DOM)

€ 98

MEZZA PENSIONE + OMAGGIO A SORPRESA - VENERDI' CENA DI BENVENUTO - SABATO CENA TIPICA TOSCANA - DOMENICA PRANZO DELLA BEFANA

Per informazioni e prenotazioni:
Tel. 0578 - 63472 - Fax 0578 - 60218
www.grandhotelboston.it - www.alexpalme.com



LA MORTE DI BENAZIR

La ex premier chiama in causa il leader talebano Baitul Masood, l'arabo Hamza Bin Laden e un militante della Moschea Rossa

Nella missiva chiede al governo un blindato e strumenti anti-bomba. Ma avanzava anche il dubbio di complicità degli apparati

«Conosco i mandanti del mio assassinio»

In una lettera a Musharraf, Bhutto indica i nomi di chi la vuole morta e gli suggerisce come proteggerla

di Benazir Bhutto

La settimana scorsa sono sopravvissuta a un attentato, ma 140 uomini e donne tra i miei sostenitori e tra la mia scorta non ce l'hanno fatta. L'attacco del 18 ottobre ha evidenziato la situazione critica nella quale ci troviamo in Pakistan, oggi che cerchiamo di fare campagna elettorale per elezioni libere, oneste e trasparenti sotto la minaccia dei terroristi. Quanto è accaduto dimostra la sfida logistica, strategica e morale che incombe su tutti noi. Come possiamo fare campagna elettorale presso i cittadini con la minaccia costante e concreta di essere uccisi e l'eventualità di un massacro di innocenti?

L'attentato contro di me non è arrivato inaspettato. Da informazioni attendibili ero stata avvisata di essere presa di mira da elementi che vogliono ostacolare il processo democratico. Più dettagliatamente ero stata informata che Baitul Masood, un afgano a capo delle forze Talebane nel nord del Waziristan, Hamza Bin Laden, un arabo, e un militante della Moschea Rossa erano stati mandati in missione con il compito di assassinarmi. Ho anche temuto che fossero strumenti nelle mani dei loro stessi simpatizzanti, infiltrati nella sicurezza e nell'amministrazione del mio Paese, gli stessi che ora temono che il ritorno della democrazia possa far deviare i loro piani.

Abbiamo cercato di prendere tutte le precauzioni del caso. Abbiamo chiesto i permessi per importare un automezzo corazzato a prova di proiettile. Abbiamo chiesto di ottenere gli strumenti tecnologici con i quali individuare e disattivare gli ordigni esplosivi spesso collocati sul ciglio della strada. Avevamo chiesto che mi fosse assicurato il livello di sicurezza al quale ho diritto nella mia qualità di ex primo ministro.

Adesso, dopo la strage, appare per lo meno sospetto il fatto che i lampioni delle strade circostanti il luogo dell'attentato - Shahr e Faisal - fossero stati spenti, così da consentire ai kamikaze di avvicinarsi quanto più possibile al mio automezzo. Sono grandemente sconcertata dall'idea che le indagini sull'attentato siano state affidate al vice ispettore generale Manzoor Mughal, presente quando mio marito alcuni anni fa stava quasi per perdere la vita per le torture subite. Ovviamente, conoscevo i rischi cui andavo incontro. Già due volte in passato ero stata presa di mira dagli assassini di Al Qaeda, tra i quali il famigerato Ramzi Yousef. Conoscendo il modo di

Questo testo

Atto d'accusa

Scritta all'indomani del sanguinoso attentato del 18 ottobre, costato la vita a 140 persone, la lettera di Benazir Bhutto al presidente Musharraf è oggi un atto d'accusa contro il governo che non l'ha saputa proteggere. La ex premier è consapevole dei rischi che corre, fa anche i nomi dei suoi possibili assassini - tra questi il leader talebano Masood che l'aveva minacciata di morte più volte se fosse rientrata dall'esilio e Ramzi Yousef, ideatore del primo attentato al World Trade Center, l'uomo che, aveva detto Bhutto, «ha cercato due volte di uccidermi per impedirmi di diventare primo ministro». Masood, che potrebbe essere dietro l'attentato

operare di questi terroristi, so che tornare a colpire il medesimo bersaglio è per loro prassi naturale (si pensi al World Trade Center), e che dunque sicuramente stavo correndo un pericolo maggiore.

Alcuni esponenti del governo pachistano hanno criticato il mio ritorno in Pakistan, il mio progetto di far visita al mausoleo della tomba del fondatore del mio Paese, Mohammed Ali Jinnah. Mi sono trovata davanti a un dilemma: ero stata in esilio per 8 anni,

«I tre cui era stata affidata la missione di uccidermi volevano fermare il processo democratico»

lunghe e dolorosi. Il Pakistan è un Paese nel quale la politica è qualcosa di molto radicato, che si pratica in massa, con un contatto faccia a faccia, persona a persona. Qui non siamo in California o a New York, dove i candidati fanno campagna elettorale pagando i media o spedendo messaggi e posta abilmente indirizzata. Qui quelle tecnologie non solo sono logisticamente impossibili, ma anche incompatibili con la nostra cultura politi-

mortale a Benazir, è il comandante dei gruppi taleban del Sud Waziristan, una zona pachistana al confine con l'Afghanistan dove hanno trovato rifugio parecchi elementi di Al Qaeda. Secondo il ministero dell'interno pachistano sarebbe anche responsabile dell'attentato suicida commesso nel mese di ottobre a Karachi. Terroristi che volevano la morte di Benazir. Ma l'atto d'accusa sta nelle possibili misure di sicurezza che Bhutto richiede a Musharraf per poter continuare la campagna elettorale. Mentre le elenca, la ex premier lascia trasparire il dubbio sulla complicità all'interno degli apparati governativi con i suoi assassini. Come se dicesse: so che vogliono uccidermi e che lo Stato non sarà dalla mia parte.

ca. Il popolo pachistano - a qualsiasi partito esso appartenga - ha voglia, si aspetta di vedere e ascoltare i leader del proprio partito, e di essere parte integrante del discorso politico. I pachistani partecipano ai comizi e ai raduni politici, vogliono ascoltare direttamente e senza intermediari i loro leader parlare con megafoni e altoparlanti. In condizioni normali tutto ciò è impegnativo. Con una minaccia terroristica che incombe è straordinariamente difficile. Mio dovere è far sì che non sia impossibile.

Ci stiamo consultando con strateghi politici su questo problema. Vogliamo essere sensibili nei confronti della cultura politica del nostro Paese, offrire alla popolazione l'opportunità di prendere parte al processo democratico dopo otto lunghi anni di dittatura, ed educare cento milioni di elettori pachistani sui problemi all'ordine del giorno.

Non vogliamo, tuttavia, essere imprudenti. Non vogliamo mettere in pericolo senza motivo e senza necessità la nostra leadership e certamente non vogliamo rischiare un eventuale massacro dei miei sostenitori. Se non faremo campagna elettorale, saranno i terroristi ad aver vinto e la democrazia farà un ulteriore passo indietro. Se faremo campagna elettorale rischiamo di essere vittime di violenza. È un problema



La manifestazione per ricordare Benazir Bhutto davanti all'ambasciata pachistana di Roma. Foto di Gregorio Borgia/Ansa

senza soluzione. Attualmente stiamo concentrando su tecniche per così dire ibride, che combinino il contatto individuale e di massa con l'elettorato con il rispetto di rigide misure di sicurezza. Laddove c'è chi ha il telefono, potremo provare a contattarlo con un messaggio preregistrato, che descriva le mie posizioni al riguardo di alcune questioni e inviti la cittadinanza a recarsi alle urne. Nelle aree rurali stiamo prenden-

do in considerazione l'idea di trasmettere miei messaggi a intervalli regolari dagli impianti stereo installati nei centri dei villaggi. Invece di attraversare il Paese con i tradizionali mezzi di trasporto tipici della politica pachistana, stiamo prendendo in esame la possibilità di «caravan virtuali» o di «comizi virtuali», nel corso dei quali potrei rivolgermi a un pubblico numeroso di tutte le quattro province del Paese affrontando i temi più importanti

della campagna. Stiamo infine anche studiando la fattibilità di una nuova educazione dell'elettorato, di nuove tecniche che inducano a recarsi alle urne e nello stesso tempo riducano al minimo la mia vulnerabilità e le occasioni per un attentato terroristico soprattutto nelle prossime cruciali settimane che ci separano dalle elezioni del nostro Parlamento. Non dobbiamo permettere che la sacralità del processo politico

BENAZIR

In una sua e-mail accusava Musharraf

NEW YORK In una e-mail indirizzata ad un amico americano che è stata consegnata alla Cnn prima dell'attentato in cui ha perso la vita, Benazir Bhutto attribuisce la responsabilità di una sua eventuale morte violenta al presidente pachistano Pervez Musharraf. L'e-mail, che risale al 26 ottobre, era stata data da Mark Siegel, l'amico, alla Cnn con la consegna che poteva essere resa pubblica solo in caso di morte violenta della leader pachistana. «Era compito del governo proteggerla», ha detto Siegel alla rete tv americana. Nell'e-mail la Bhutto riferisce di aver chiesto al governo di Musharraf particolari misure di sicurezza a tutela della propria incolumità. Del resto Benazir, dopo il sanguinoso attentato del 18 ottobre, giorno in cui era rientrata dopo otto anni di lontananza nel suo Paese, aveva scritto a Musharraf denunciando i rischi che correva nel fare la sua campagna elettorale e gli suggeriva misure di sicurezza da prendere sia per proteggere lei e gli altri candidati, sia i sostenitori che affollavano i suoi comizi. Misure che il presidente non ha preso e quindi la sua inefficienza è stata alla radice della morte violenta dell'ex premier

sia sconfitta dai terroristi. In Pakistan occorre ripristinare la democrazia e l'equilibrio delle posizioni moderate, e il modo per farlo è tramite elezioni libere e oneste che instaurino un governo legittimo su mandato popolare, con leader scelti dal popolo. Le intimidazioni da parte di assassini codardi non dovranno far deragliare il cammino del Pakistan verso la democrazia.

copyrightbenazirbhutto2007 (traduzione di Paola Balducci)

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LA MORTE DI BENAZIR

Molte migliaia di persone hanno accompagnato «BB» al mausoleo dove giace anche il padre I suoi sostenitori puntano il dito contro il governo

Trentacinque morti negli scontri divampati in tutto il Paese. La polizia ha l'ordine di sparare ad altezza d'uomo contro i dimostranti

Bhutto sepolta fra lacrime e violenze

Il ministro degli Interni accusa Al Qaeda e teme per il candidato Sharif. Giallo sulla ricostruzione della morte

di Umberto De Giovannangeli

DOLORE. RABBIA. Ma anche volontà di continuare la battaglia per la democrazia. Continuare in suo nome. Nel nome di Benazir Bhutto. Il Pakistan ha dato ieri l'ultimo saluto a Benazir Bhutto, in un crescendo di violenza, fra rabbia e disperazione di chi è

consapevole che si è chiusa un'era politica e si è aperto un periodo di grande incertezza, se non caos, per l'unico Paese dotato di bomba atomica. «La figlia dell'Est», come lei stessa si definiva, «BB» come la chiamavano affettuosamente i suoi sostenitori, la prima donna premier del mondo islamico - nel 1988, a soli 35 anni - la leader politica pachistana più conosciuta e amata dall'Occidente, è stata inumata nelle prime ore di un pomeriggio invernale nel mausoleo di Ghari Khuda Baksh, nei pressi di Larkana, nella provincia meridionale del Sindh, dove già riposano il padre Zulfikar Ali Bhutto e i due fratelli di Benazir morti in circostanze misteriose. La bara bianca, coperta con la bandiera tricolore verde rossa e nera del Partito popolare pachistano (Ppp), di cui la Bhutto era presidente a vita, ha impiegato due ore per percorrere i sette chilometri dalla vecchia casa di famiglia a Larkana all'imponente mausoleo bianco con tre cupole, seguita da centinaia di migliaia di sostenitori, disperati per la perdita e infuriati con il presidente Pervez Musharraf, accusato di non aver fatto nulla per proteggere la loro leader. Migliaia i volti bagnati dalla pioggia e gli sguardi velati di lacrime: la folla ha accolto il feretro al grido di «Allah Akhbar» (Dio è grande), mentre all'interno dell'edificio un imam pronunciava le preghiere di rito, presenti il marito Aziz Ali Zardari, il figlio Bilawal, 19 anni, e le due figlie Bakhtawar, 17, e Asifa, 14. Benazir è tornata a casa, tra la sua gente. Per un addio segnato da lacrime e da slogan urlati contro i governanti locali, «il generale assassino» ad intervallare le grida «Benazir è viva» e «Come il sole e la luna,

il nome dei Bhutto vive». La Bhutto, 54 anni, è stata uccisa poco più di due mesi dopo il suo ritorno in patria, segnato da un attentato che costò la vita a 140 persone a Karachi, il 18 ottobre. La leader accusò allora il regime e successivamente ha denunciato che Musharraf non prendeva le misure necessarie per garantire la sua sicurezza, L'assassinio è avvenuto l'altro ieri a Rawalpindi, la città dove ha sede il quartier generale delle forze armate, a conclusione di un comizio. La Bhutto sarebbe stata colpita da due pallottole sparate da un kamikaze che si è poi fatto saltare da un kamikaze che si è poi fatto saltare in aria, uccidendo almeno 25 persone. Il ministro dell'Interno ad inter-

rim Hamid Narwaz ha respinto ogni responsabilità, e ha sostenuto in una intervista alla Bbc che se la Bhutto non si fosse esposta fuori dalla vettura blindata, per salutare i suoi sostenitori, non sarebbe morta. L'attentato è stato rivendicato da un portavoce di Al Qaeda con una telefonata a un giornale asiatico e il governo ha subito, con una

celerità sospetta, avallato la pista qaedista, confermando che la Bhutto era nella lista nera della rete terroristica; una lista nella quale c'è anche l'ex premier pachistano ed esponente dell'opposizione Nawaz Sharif. A rendere ancora più oscura la vicenda, c'è il «ballo» della ricostruzione della morte: è stata centrata da due proiettili - ri-

pete lo staff di Benazir - no, è morta perché ha sbattuto violentemente la testa sul tettuccio dell'auto a seguito dell'onda d'urto causata dal corpetto esplosivo fatto esplodere dal kamikaze, ribattono fonti governative. Resta l'interrogativo: perché non è stata eseguita l'autopsia? Ma i miliziani di Al Qaeda non erano i soli a volere la morte di Benazir. Fondamentalisti islamici, organizzazioni pachistane integraliste e talebani, avevano tutti buoni motivi per odiare una donna che aveva promesso di portare avanti in ogni modo, anche con un intervento diretto americano in Pakistan, la lotta al terrorismo. E mentre a Larkana, tra immense misure di sicurezza, si consumava il lutto, nel resto del Paese montava la violenza. Almeno 19 persone - 32 secondo alcune fonti - sono state uccise in disordini nel Sindh, dove la polizia ha avuto l'ordine di sparare a vista contro chiunque commetta atti di teppismo: 16 mila soldati delle forze paramilitari sono stati dispiegati in questa provincia, base politica del Ppp. Centinaia di vetture sono state incendiate e negozi saccheggiati. Intanto, nel Nord, un'autobomba ha ucciso sei persone durante un comizio del partito di Musharraf. Un portavoce del governo ha ribadito che le elezioni si svolgeranno come previsto l'8 gennaio, ma una decisione finale non è ancora stata presa, fra pressioni interne e rinvii e quelle internazionali a mantenere il voto come da programma. L'ex premier Sharid ha annunciato che le boicottate, e molti ritengono che anche il Ppp non parteciperà. Chiunque abbia ordinato l'attentato, ha ottenuto lo scopo. Il Pakistan, che quest'anno ha già avuto oltre 800 morti in attentati, è oggi molto più instabile. Il Partito popolare, che la Bhutto dirigeva con pugno di ferro, è rimasto orfano di un leader, così come il processo democratico. Stati Uniti e Gran Bretagna speravano in un'alleanza della Bhutto con Musharraf, al potere dal 1999 con un colpo di Stato, per far transitare il Paese dal regime militare a un governo civile. «La situazione è ormai tale che è pericoloso per qualsiasi partito operare politicamente», riflette il generale in pensione Talat Masud, oggi analista politico, secondo il quale Musharraf potrebbe prendere misure drastiche. C'è chi lo invoca, chi le teme. È oscuro il futuro del Pakistan.



Rabbia e dolore durante i funerali di Benazir Bhutto

AL QAEDA

La telefonata di congratulazioni

ISLAMABAD Sarebbe stata intercettata dai servizi segreti pachistani una telefonata di congratulazioni che Baitullah Mehsud (leader talebano collegato con al Qaeda) avrebbe inviato ai suoi uomini per l'uccisione di Bhutto.

Il nome della donna, però, non viene mai pronunciato nel corso della conversazione tra lui e Malvi Sahib, altro militante dell'organizzazione terroristica.

Questa è la traduzione del testo della conversazione telefonica, come fornito dalle autorità pachistane:

Maulvi Sahib (MS) - Asalam Aleikum (la pace sia con te!) **Baitullah Mehsud (BM)** - Wa-leikum Asalam (e anche con te!)

MS - Capo, come va?

BM - Va bene.

MS - Felicitazioni, sono appena ritornato questa notte.

BM - Felicitazioni a voi, erano nostri uomini?

MS - Sì, erano i nostri.

BM - Chi erano?

MS - C'era Said, c'era Bilal di Badar e Ikramullah.

BM - Lo hanno fatto quei tre?

MS - Lo hanno fatto Ikramullah e Bilal.

BM - Allora, felicitazioni!

MS - Dove siete? Vi voglio raccontare...

BM - Io sono a Makin (città nella regione tribale del Waziristan meridionale), passate.

MS - D'accordo, verrò.

BM - È stata una prova formidabile. Sono stati veramente dei bravi ragazzi quelli che l'hanno uccisa.

MS - (grazie a Dio). Quando verrò vi darò tutti i particolari.

L'INTERVISTA NABIL EL FATTAH L'esperto egiziano di fondamentalismi islamici: i qaedisti sono infiltrati nei potenti servizi segreti e nella catena di comando dell'esercito

«Al Qaeda è ormai parte dello Stato pachistano»

di Umberto De Giovannangeli

«In Pakistan Al Qaeda è molto più che una rete terroristica dai mille tentacoli. In Pakistan, Al Qaeda non è solo l'anti Stato jihadista ma è parte dello Stato pachistano, perché i suoi uomini sono all'interno dei potenti servizi segreti pachistani e probabilmente anche nella catena di comando dell'esercito. Per questo, sbaglia chi legge l'assassinio di Benazir Bhutto come il colpo di coda di un'organizzazione in rotta. È vero l'esatto contrario». A parlare è uno dei più autorevoli studiosi dell'Islam radicale armato: Nabil El Fattah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahram, al Cairo. «L'assassinio di Benazir Bhutto - rileva El Fattah - ha due piani di lettura: uno interno al Pakistan, l'altro proiettato su scala regionale».

Professor El Fattah, Al Qaeda ha rivendicato l'attentato che è costato la vita alla ex premier Benazir Bhutto e che ha trascinato nel caos il Pakistan. C'è davvero la mano di Al Qaeda

dietro il massacro di Rawalpindi?

«Direi che è una ipotesi fortemente plausibile. Benazir Bhutto assomava in sé tutto ciò che più contrasta il pensiero e i progetti di Al Qaeda...».

Vale a dire?

«Innanzitutto la sua figura. Era donna, una donna islamica. Una donna impegnata in politica. Per l'ideologia jihadista era un triplice affronto. Ma non basta. Benazir Bhutto incarnava anche un'idea non chiusa, antimoderna, «clausrofobica» dell'Islam: il suo era un Islam aperto, pronto al confronto con l'Occidente senza per questo rinunciare alla propria identità. Altra colpa mortale per i qaedisti. Non basta ancora. Benazir Bhutto era divenuta un elemento fondamentale di quel faticoso processo di democratizzazione avviato, sia pur tra mille contraddizioni, in Pakistan. E Al Qaeda vede come fumo negli occhi, come una minaccia esistenziale ogni tentativo di democrazia avviato nel mon-

do islamico. Come vede, esistono fondate ragioni per ritenere che Al Qaeda abbia compiuto questo barbaro, ma non irrazionale, crimine. C'è però un punto che occorre mettere bene in luce...».

Qual è questo punto?

«Dobbiamo chiarirci le idee su cosa sia realmente Al Qaeda oggi in Paki-

«Benazir rappresentava un Islam non antimoderno né clausrofobico Per queste ragioni era una nemica degli integralisti»

stan. Non è un esercizio accademico, perché solo rispondendo a questa domanda è possibile cogliere un aspetto strategico, tutto politico, che l'assassinio di Benazir Bhutto ha messo in evidenza: il fallimento della strategia di contrasto-contenimento del terrorismo jihadista messa in atto dal-

l'amministrazione Bush dopo l'11 settembre; la strategia delle guerre preventive o del sostegno a regimi dispotici, come quello pachistano, considerati come l'unico argine esistente contro la penetrazione jihadista. I risultati sono sotto gli occhi dritti, in Iraq come in Pakistan...».

Vorrei tornare sulla questione cruciale da lei posta: cosa è oggi Al Qaeda in Pakistan?

«È molto più che l'anti Stato jihadista. Al Qaeda è parte dello Stato pachistano, perché ne controlla, attraverso le tribù fedeli, aree nevralgiche, come le regioni al confine con l'Afghanistan, e perché è evidente che i suoi uomini sono interni a settori dei servizi segreti pachistani e probabilmente anche dell'esercito, per non parlare poi delle madrasse radicali, vere e proprie scuole di indottrinamento jihadista che forniscono alla rete di Al Qaeda militanti e consenso. Senza questi sostegni, Al Qaeda difficilmente avrebbe potuto mettere a segno l'attentato dell'altro ieri, avvenuto, non dimentichiamolo, in una città e in

una zona super protette. E se non c'è collusione, di certo si può parlare di convergenza d'interessi: il nemico comune, per i jihadisti come per la casta militare al potere, resta la democrazia».

Qual è l'obiettivo strategico di Al Qaeda in Pakistan? Quello di conquistare il potere?

«No, è quello di destabilizzare il Paese. È la destabilizzazione la vera «conquista del potere» da parte di Al Qaeda. Perché un Pakistan destabilizzato significherebbe l'impossibilità di contrastare la presenza qaedista e talebana nelle regioni a ridosso del confine con l'Afghanistan; perché un Pakistan destabilizzato permette ad Al Qaeda di agitare, con maggiore efficacia, lo spettro della bomba atomica in mano ai «soldati di Allah», perché un Pakistan destabilizzato diverrebbe ciò che era per Al Qaeda l'Afghanistan ai tempi del regime dei talebani, vale a dire una sorta di «nazione senza Stato», con pezzi di territorio direttamente controllati dai gruppi jihadisti. È ciò che peraltro avviene in Somalia».

Gli Stati Uniti non hanno lesinato critiche al presidente Musharraf.

«Sono critiche tardive, come tardiva è stata la comprensione che Benazir Bhutto rappresentava la carta migliore da giocare per portare avanti, dall'interno, il processo di democratizzazione. Gli Stati Uniti sono di fronte al fallimento della loro strategia, ma alla fine, di fronte alla prospettiva del caos in un Paese nevralgico come è il Pakistan, Washington sceglierà ancora una volta di sostenere il «male minore»: Parvez Musharraf e i generali pachistani. Ma in questi anni sono stati proprio i tanti «mali minori» disseminati nel Vicino e Lontano Oriente a garantire il rafforzamento dell'Islam radicale e jihadista».

L'essere un «male minore» è una garanzia di sopravvivenza politica per Parvez Musharraf?

«Forse nel breve periodo, ma in prospettiva Musharraf è già archiviato. Si tratta di vedere da quale «lato» cadrà. La morte di Benazir Bhutto segna anche l'inizio della sua fine».

LA MORTE DI BENAZIR

Fouad Allam: Benazir scita e filo occidentale non poteva che essere nemica dei qaedisti
Ahmad: Musharraf deve impedire il peggio

Silvestri: la comunità internazionale deve impedire il crollo di uno Stato che ha l'atomica
Guolo: gli Usa ora contavano solo su Benazir

Un delitto che spinge il Paese verso la frantumazione?

di Umberto De Giovannangeli

Il Pakistan nel caos. Il Pakistan in lutto. Il mondo s'interroga sul futuro di un Paese chiave per gli equilibri regionali; un Paese che fa parte del club dell'atomica. L'assassinio di Benazir Bhutto apre inquietanti scenari per il futuro che si fa già presente: il ruolo dei militari, la minaccia di Al Qaeda, le prossime elezioni, il rischio di una frantumazione dello Stato. Quale futuro per il Pakistan? L'Unità ne discute con Khaled Fouad Allam e Renzo Guolo, tra i più autorevoli studiosi dell'Islam radicale, Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto affari internazionali, Ejaz Ahmad, giornalista pachistano, componente della Consulta islamica in Italia.



Manifestanti protestano per l'assassinio di Benazir Bhutto in una strada di Rawalpindi. Foto di Anjum Naveed/Ap

1 L'assassinio di Benazir Bhutto getta il Pakistan nel caos, consegnandoci l'immagine di un Paese lacerato come non mai, che guarda con apprensione al futuro, mentre si ripropone con drammaticità la minaccia fondamentalista. Qual è la ragione per cui Benazir Bhutto è stata uccisa e perché proprio ora?
2 Una folla imponente ha partecipato ai funerali della leader assassinata. Mentre il Pakistan tributava il suo ultimo saluto a Benazir Bhutto, nel Paese non si placano le polemiche. L'opposizione contesta Musharraf e torna a chiedere la sospensione delle elezioni. Quali scenari sono prefigurabili per il Pakistan del «dopo-Bhutto»?

LA STAMPA



Vanificata la politica Usa
«L'assassinio della Bhutto accende il disordine»: è il titolo del New York Times che ieri sottolineava come l'attentato di giovedì scorso abbia messo in crisi gli sforzi della Casa Bianca per riconciliare le varie fazioni pachistane.



Uno scenario da incubo
Uno «scenario da incubo» è quello che si schiude per il Pakistan secondo il britannico Times. «L'assassinio di Bhutto è stato progettato per vanificare il diritto del popolo pachistano a scegliere». Per questo bisogna svolgere al più presto le elezioni.



Pakistan nel caos
«La donna che non aveva paura dei fanatici»: così El Pais ricorda Benazir Bhutto. «Bush obbligato a cambiare strategia» in Pakistan, sottolinea il quotidiano: nel caos «la regione più turbolenta del pianeta».

Fouad Allam

«Serve più che mai ora una conferenza regionale che eviti nuovi Afghanistan»

1) «Benazir Bhutto era da tempo un obiettivo degli integralisti islamici, e lo era anche per la sua appartenenza familiare. Non va dimenticato infatti che la famiglia Bhutto è una famiglia scita, e Al Qaeda considera gli sciiti uno dei nemici per eccellenza del mondo islamico. Da parecchi anni le comunità scite, i loro luoghi di culto, sono presi di mira. In più, Benazir Bhutto era considerata un alleato dell'Occidente, degli Stati Uniti in particolare, e questo ha aumentato ulteriormente la pericolosità della situazione. Non è un caso, peraltro, che questo attentato sia avvenuto alla vigilia delle elezioni e in una situazione che ha una instabilità politica esponenziale. Parlare di pericolo di deflagrazione e di guerra civile, non è assolutamente sbagliato. È rischioso per il Paese ma stavolta lo è altrettanto per l'intera area islamica e a livello mondiale, perché il Pakistan possiede anche la bomba atomica. E nel caso in cui delle forze fondamentaliste o qaediste è evidente che il pericolo diventa mondiale con l'arma nucleare».



2) «Ritengo che gli Stati Uniti rafforzano la loro tutela sugli equilibri in Pakistan. Certo che le condizioni di oggi sono molto diverse da quelle di un mese fa: il pericolo è di molto maggiore. In questo scenario di forte instabilità, penso che sia necessario rilanciare la proposta di una Conferenza regionale, perché chi parla del Pakistan parla anche della situazione del Kashmir, dell'Afghanistan e dunque si pone il problema di una gestione internazionale di ciò che sta succedendo. A rendere ancora più instabile la situazione interna, c'è il fatto che al presidente Musharraf è venuta a mancare un'alleata fondamentale. È difficile trovare oggi in Pakistan una personalità che aveva il carisma di Benazir Bhutto. Io l'ho conosciuta personalmente, e veramente aveva un enorme carisma. Nessuno è in grado oggi di riempire il vuoto da lei lasciato. È il vuoto di una persona che poteva costruire attorno a sé un importante punto di aggregazione. In assenza di questo, tutto è possibile oggi».

Silvestri

«L'intesa Bhutto Musharraf minava gli interessi dei terroristi»

1) «Dietro l'assassinio di Benazir Bhutto ci sono molteplici ragioni: la prima, in Pakistan si era avviato un processo di democratizzazione, del quale la Bhutto era indubbiamente tra i principali attori, e questo ha messo in azione quelle forze che, da versanti diversi e magari anche per finalità opposte, vogliono impedire con ogni mezzo lo sviluppo di un tale processo. La seconda ragione, è che Benazir Bhutto rappresentava in qualche misura una alternativa di «socialismo moderato» e questo naturalmente infastidiva una serie di ambienti conservatori in Pakistan, non tutti coincidenti con i gruppi jihadisti e dell'integralismo islamico. Una terza ragione, è che, anche se con difficoltà, sembrava essersi determinata una certa intesa tra la Bhutto e Musharraf; questa intesa, se consolidata, avrebbe rafforzato notevolmente ambedue, nonché, ed è un aspetto tutt'altro che secondario, la lotta al terrorismo internazionale, e anche questo non andava bene a molte persone, perché andava a intaccare gli interessi locali pachistani ed anche quelli dei terroristi. In questo contesto, la rivendicazione dell'uccisione di Benazir Bhutto operata da Al Qaeda può essere più o meno realistica, quel che è certo è che in Pakistan agiscono molti gruppi fondamentalisti e jihadisti collegati diversamente tra loro, e alcuni di essi possono aver stabilito un rapporto operativo con la centrale qaedista».



2) «Ora la situazione è molto delicata, il problema, una vera e propria emergenza, che la Comunità internazionale, gli Stati Uniti in primis, si trova costretti ad affrontare è di evitare il crollo dello Stato pachistano, una sua implosione. La difficoltà è individuare sul piano politico personalità e forze in grado di evitare questa implosione. Questa emergenza, purtroppo, potrebbe portare ad un nuovo rafforzamento dei militari. In questo scenario, per quanto concerne Musharraf, si tratterà di vedere se ha ancora un appoggio compatto dello stato maggiore e delle Forze armate, oppure se ci sarà qualche altro ambizioso generale che penserà di poter fare meglio».

Guolo

«Tenere le elezioni l'8 gennaio rappresenta un ulteriore pericolo»

1) «Benazir Bhutto rappresentava il tentativo guidato da Washington di una transizione di regime verso una soluzione più democraticamente presentabile, e allo stesso tempo più decisa a mettere fine all'ambiguità nei confronti dei Talebani sia pachistani che afgani: una posizione diversa da quella che la stessa Bhutto aveva avuto in passato ma che era diventata una condizione in qualche modo imprescindibile per ottenere l'avallo di Washington al ritorno, dal momento in cui la Casa Bianca non è affatto soddisfatta di come Islamabad ha condotto fin qui l'appendice locale della guerra al terrore. Benazir Bhutto aveva molti nemici, più o meno dichiarati: tra i primi, i Talebani e Al Qaeda, che le avevano promesso un benvenuto di cui l'anticipazione si era vista nel sanguinoso attentato di Karachi e che l'altro ieri ha trovato un tragico compimento, ma anche tutti quei settori militari che sono convinti che nei prossimi anni la Nato e comunque l'Occidente dovranno abbandonare l'Afghanistan e sono interessati ad avere rapporti non troppo conflittuali con i Talebani oltre confine che pronosticano come sicuri componenti del nuovo assetto di potere. La carta transattoriale Talebani e pashun, perché è anche una chiave etnica, permetterebbe a Islamabad di mantenere una certa influenza in Afghanistan, cosa che oggi è abbastanza problematica per il duro atteggiamento dei pachistani nei confronti di Karachi».



2) «È chiaro che tenere oggi le elezioni in questa condizione, mentre si spara per le strade, e non vi è di fatto un'alternativa politica credibile, è assolutamente inopportuno. Bisogna far sì che ci siano pressioni internazionali tali da poter fare in modo che si svolga una campagna elettorale davvero democratica, in cui i candidati godano di sicurezza e possano oggettivamente competere per il governo. Se questo non avvenisse, ci troveremo di fronte a una situazione in cui, dal punto di vista internazionale, il Pakistan non scioglierà le sue ambiguità nei confronti dell'islamismo radicale, e all'interno, qualsiasi speranza di carattere democratico potrà essere potrà essere messa fuori gioco».

Ahmad

«In questo momento solo l'esercito è in grado di garantire l'unità del Paese»

1) «Benazir Bhutto è stata uccisa da chi aveva paura della democrazia e del suo ritorno trionfale. Benazir questa volta non aveva fatto ritorno in patria come «figlia di Bhutto» o come «donna islamica». Lei era tornata, dopo otto anni di esilio, come una speranza, una luce per il Paese. Era lei, non il suo passato o la sua famiglia, a suscitare passioni e speranze. In passato era stata macchiata da alcuni scandali per responsabilità del marito che intascano tangenti, ma stavolta Benazir non è tornata in Pakistan con questi pesi. Era tornata come una persona con grande esperienza internazionale, che era stata in grado di consolidare i rapporti con gli Stati Uniti e con l'India, e soprattutto, a livello delle tribù locali, in particolare quelle del Belucistan e delle province del Nord. Tutto questo metteva paura ad alcuni che perdevano il potere e vedevano incrinarsi il vecchio sistema di potere. Benazir Bhutto non è stata uccisa da Al Qaeda. Al Qaeda approfitta del momento mediatico. Il suo assassinio è un assassinio politico orchestrato dalle persone di cui lei stessa aveva fatto i nomi componenti il suo governo. Benazir Bhutto era riuscita a unire anche i grandi partiti, soprattutto i partiti religiosi, ed aveva anche avviato un dialogo con i talebani. Una ragione in più per colpirlo».

2) «Come pachistano ho tanta paura. Le mie sorelle, i miei fratelli, mia madre vivono in Pakistan e questo momento ci fa tornare indietro nel tempo, al 1971, quando il paese era diviso in due, e una parte era diventata il Bangladesh. Noi non abbiamo paura di una spaccatura nell'esercito, l'esercito è oggi l'unico collante del Paese. Il problema grande, il rischio vero si chiama disintegrazione del Pakistan, della sua frantumazione statale, nella separazione delle quattro Province, perché non c'è più un garante politico o istituzionale dell'unità, soprattutto nel Sindh dove era nata Benazir Bhutto. Musharraf deve svolgere un ruolo molto delicato, ha pochissimo tempo per fare grandi cose. Se non lo farà, le conseguenze saranno drammatiche».



L'analisi

Luigi BONANATE

IL DOPO BHUTTO Gli Usa incapaci di comprendere i fenomeni mondiali e di ammettere che esistono altri modelli di vita In Pakistan un'altra sconfitta dell'America di Bush

Una donna la cui vita per nessun assicuratore al mondo valeva un solo centesimo dopo che aveva deciso tornare nel Paese in cui era sicura di correre un rischio estremo. Eppure ella ci tornò, verosimilmente ingannata o circuita, vuoi dai servizi segreti pachistani, vuoi da amici o da traditori (ma la storia ne è piena), vuoi ancora da un insaziato sogno di rivincita, per le sconfitte passate proprie e del padre, vuoi, più di tutto, dalla coraggiosissima illusione di poter sovvertire un destino già scritto nella storia del suo eroismo infelice. Che cosa può spingere un essere umano a tanto coraggio? Quando è un terrorista che si suicida in un attentato, pensiamo (nella migliore delle ipotesi) che si tratti di un invasato, di un folle, della vittima di persuasori occultati o altro; ma Bhutto non era né ignorante, né sprovvista né incosciente. Ciò significa che entra in discussione allora il valore che attribuiamo alla vita umana, al senso — assoluto o meno — che le assegneremo nell'ipotesi che essa (come quella di ciascuno) vada comunque sempre ricondotta a una dimensione

storico-esistenziale di cui nessuno di noi è unico ed esclusivo possessore. «Passare alla storia» vuol dire dunque avere, ciascuno nella sua misura, partecipato a un movimento storico, aver combattuto, aver creduto in qualche cosa e averlo desiderato, come è per i desideri e le passioni che possiamo provare nella vita di ogni giorno. Questo è il senso che Benazir Bhutto deve aver dato alla sua (fallita) impresa.

Di fronte a questo scenario, che ci vorrebbe silenziosi e ammutoliti per raccoglierci nella riflessione su queste grandi questioni di umanità, si erge in tutta la sua scultorea brutalità la problematica immensa dell'ordine internazionale, continuamente scrollato dal terrorismo internazionale, e che in questo suo affannoso sforzo di controllo universale dei rapporti di potere internazionali si trova a sbattere in questo o quell'ostacolo. E quanto più si affanna per sgombrare la strada, tanti più e più grandi i macigni che gli si parano davanti. Anche di ciò, si possono tentare due spiegazioni. Da una parte, giudicare che chi è al vertice del pote-

re mondiale non vi sia adatto, dall'altra capire che la possibilità di dirimere tutti i problemi del mondo non può spettare a una sola delle parti in gioco: un sogno tanto titanico quanto illusorio, se non fosse che tanta ingenuità rischia di trascinare tutti noi con sé.

Dopo l'11 settembre il governo statunitense dichiarò guerra al terrorismo, con i risultati (purtroppo fallimentari) che conosciamo; nello stesso tempo scelse di spezzettare il quadro problematico mondiale, separandone ciascun pezzo in modo da evitare contagi, incendi, esplosioni incontrollabili, come in una specie di teoria del domino all'incontrario. Ma dice l'esperienza che questo correre da un focolaio all'altro, da una crisi all'altra, non soltanto sfiancherebbe chiunque, ma impedisce di farsi un'idea del complesso, della corrispondenza e concatenazione tra problemi, eventi, circostanze, programmi di lotta.

Che la questione palestinese non abbia alcun collegamento con la crisi afgana lo sappiamo tutti, così come che quella pachistana non nasce con l'attacco con-

tro l'Afghanistan protettore di Bin Laden. La questione inachena, a sua volta, inizia nel 1990, almeno (e per far finta di scordare gli storici collegamenti tra Usa e Iraq anti-irani, nonché, sull'altro versante, l'amicizia al tempo concessa al sanguinario Sha Reza Pahlavi), e non nel 2003. La nuova crisi balcanica, che a sua volta si profila fosca all'orizzonte, non è di ieri, ma di 15 anni fa e non ha ricevuto attenzione se non in modo intermittente, caotico e forse opportunistico, se dovessimo davvero verificare che l'ingresso nei Balcani da parte americana era nei piani fin da prima della guerra di Bosnia... Di questo passo, chi è al potere rischia di impazzire, stretto tra mille emergenze, mille richieste di intervento, mille consigli e minacce. Come un'impresa, un tempo grande e ora troppo grande, che entra in crisi e declina, e non riesce più a far fronte ai creditori, a tenere il passo della concorrenza, a cercare vie d'uscita, così oggi l'Amministrazione Bush si rivela incapace di comprendere i fenomeni politico-sociali che attraversano il mondo e di am-

mettere che esistano altri modelli di vita, altri sogni esistenziali diversi dai suoi, dimostrandosi palesemente inadatta a scegliere, a nome di tutti, alleati e strategie politiche. Basta guardare al malcelato senso di sprezzante superiorità con cui la religiosità americana si contrappone a un islam aprioristicamente giudicato fondamentalista o direttamente terroristico. Ma il fatto è che il fardello della pace mondiale non solo gli americani devono portarlo sulle spalle, ma tutti noi, e proprio a tutti tocca non soltanto di alleviare il peso portato da quelli, ma anche di aiutarli a comprendere meglio la situazione, di discutere con loro, spingerli a darci delle risposte. Non c'è soltanto il petrolio, al mondo, di cui dobbiamo discutere tra noi e con loro, non soltanto la parità dollaro/euro deciderà il futuro nostro e dei figli, ma anche l'insieme dei principi in cui crediamo, dei valori per i quali val la pena impegnarsi e talvolta, purtroppo, anche morire. Si tratta di un programma difficilissimo e impervio, che tuttavia un vantaggio ce l'ha: per essere intrapreso comporta onestà intellettuale, spirito di comprensione e tolleranza, metodo democratico e pluralismo — virtù che tutti possiamo avere gratis. Ce n'è per tutti, a patto che sfuggiamo a ogni fondamentalismo e ci convinciamo che non è vero che per tenere a bada i popoli è necessario mentir loro.

LA PRIVATIZZAZIONE

L'esecutivo ha sciolto in anticipo la riserva. Entro otto settimane la decisione definitiva. Il ministro: l'esito del negoziato non è scontato

Epifani, stupore per l'improvvisa accelerazione ribaditi i no per ragioni di metodo e di merito. Favorevoli piloti e hostess. Il titolo vola in Borsa

Alitalia, il governo sceglie Air France

Sì di Padoa-Schioppa alla trattativa: «È la soluzione migliore per salvare la compagnia»

di Felicia Masocco / Roma

I FRANCESI Alitalia vola verso la Francia. Il governo ha rotto gli indugi e deciso che tratterà in esclusiva con AirFrance-Klm per privatizzare la compagnia aerea. La riserva è stata sciolta ieri, accelerando sulla tabella di marcia, dal Tesoro azionista di controllo

dell'avioleina. A darne notizia il ministro Tommaso Padoa-Schioppa che tuttavia non dà per scontato l'esito. Non solo dice che potrebbe essere tanto positivo quanto negativo, ma apre alla possibilità che non tutta la quota in suo possesso (il 49,9%) possa essere ceduta. La notizia ha dato slancio al titolo in Borsa, avvisata dal ministro la Consob aveva sospeso le contrattazioni, alla ripresa il titolo ha spiccato il volo chiudendo a +8,3%.

La Borsa ha molto apprezzato e lo stesso ha fatto AirFrance-Klm che in una nota diffusa in serata parla di «passaggio chiave» e aggiunge di essere «molto motivata a raggiungere rapidamente un accordo solido». Negativo, e non poteva essere diversamente, il commento di Carlo Tota, patron di Airone capocordata di Hp Holding, la concorrente esclusa. «L'Italia spreca una grande opportunità, oltre che la capacità di competere in "serie A"». Ancora: «Siamo un

Paese che sta semplicemente scegliendo di autodeclassarsi - attacca Tota - svendendo un asset strategico nazionale».

Nonostante il pressing da ogni dove, il governo ha confermato le attese, la soluzione francese si leggeva in filigrana nelle parole pronunciate dal premier nella conferenza stampa di fine anno, ma nessuno si sbilanciava. Fino a ieri. Il dossier è stato al centro del consiglio dei ministri, l'iniziativa a imprimere un'accelerazione l'ha presa Padoa-Schioppa d'intesa con Prodi convinti dell'inutilità di perdere ulteriormente tempo e aspettare metà gennaio per dire che l'orientamento del governo era lo stesso del consiglio di am-

I numeri delle due compagnie	
AIR FRANCE	
Passeggeri trasportati (all'anno)	73,5 mln
Aerei	582
Dipendenti	94.000
Utile netto 2007 (mln di euro)	1.240
Alitalia	
Passeggeri trasportati (all'anno)	24 mln
Aerei	179
Dipendenti	10.000
Utile netto 2007 (mln di euro)	-626

ministrazione di Alitalia e cioè che l'offerta francese è migliore di quella presentata dalla Hp Holding.

Ora ci sono due mesi per trattare e a farlo a fianco del vertice dell'azienda, sarà il ministro dell'Economia in quanto azionista e perché delegato dal governo. Sarà una trattativa vera, a sentire Padoa-Schioppa per il quale «può concludersi positivamente o ne-

gativamente», né è deciso se il Tesoro uscirà definitivamente dalla scena della compagnia aerea: «Siamo aperti sia ad una vendita di tutta la quota oppure a mantenerne una parte. Il Cda propone uno scambio di azioni, quindi il Tesoro rimarrebbe proprietario di una quota del nuovo gruppo». AirFrance è solida e ha al suo attivo l'aver risanato Klm, «ha grande esperienza di integrazioni» que-



Un aereo Air France e uno Alitalia all'aeroporto Charles de Gaulle. Foto AP

sto dà fiducia per il salvataggio di Alitalia. Ora, conclude il ministro, «c'è da sperare che la parte finale della trattativa non riservi sorprese negative». Nel governo mantiene le proprie perplessità il ministro di Prc Paolo Ferrero per nulla convinto che una trattativa esclusiva con una sola compagnia sia la strada migliore. Sempre a sinistra, il Pdc con Pino Sgobio insiste perché il Tesoro mantenga una «quota significativa» di Alitalia e vigili sui nuovi assetti a cominciare dai livelli occupazionali.

A destra è insurrezione, Forza Italia, Lega, An, si schierano contro la scelta. Fanno lo stesso gli amministratori del Nord e sono parole

di fuoco. «Il governo si assuma le sue responsabilità», afferma il sindaco di Milano Letizia Moratti pensando alla sorte dello scalo di Malpensa che il piano AirFrance ridimensiona. «È una decisione irregolare e vergognosa» tuona il governatore Roberto Formigoni. Tra i sindacati c'è chi approva, co-

Ferrero perplesso

Spinetta soddisfatto

Formigoni: una vergogna

Penati: ora incontro

sul futuro di Malpensa

me le associazioni di piloti e hostess, e chi no come la Cgil. Fonti vicine al segretario Guglielmo Epifani non solo esprimono «stupore per l'improvvisa accelerazione», ma ribadiscono «gli argomenti di contrarietà a questa scelta. Argomenti di merito e di metodo», gli stessi che Epifani ha elencato alcuni giorni fa «a cominciare dal fatto che del piano di AirFrance si sa poco e niente». Contraria la Cisl, «è la riprova dell'inaffidabilità di questo governo che annuncia una cosa e ne pratica un'altra» per Claudio Genovesi di Fit-Cisl; per l'Sdl si tratta di una «decisione autoritaria»; Uiltrasporti e Ugl chiedono una convocazione urgente.

ENAV

Nel 2007 il traffico aereo in Italia è cresciuto del 7 per cento

Il traffico aereo in Italia ha registrato nel 2007 un incremento del 7% rispetto all'anno scorso, registrando un «forte recupero, superiore sia alla media dei 38 paesi aderenti ad Eurocontrol (più 6,3%), sia a quella di altri importanti provider europei come Germania (più 5,8% e Gran Bretagna (più 5,2%). Lo rileva, in una nota, l'Enav annunciando anche nel 2008, per il quarto anno consecutivo, un calo delle tariffe. Tracciando il bilancio dell'anno che sta per concludersi, Enav spiega così che sul fronte del traf-

fico aereo si «inverte la tendenza del 2003 quando negli stessi paesi il traffico aereo cresceva (Germania 9%, Gran Bretagna 5%), mentre in Italia addirittura arretrava (meno 1%)». Come per gli anni scorsi anche per il 2008 le tariffe per i servizi di assistenza al volo evidenziano un ulteriore decremento: in particolare, la tariffa di Rotta (sopravolo dello spazio aereo nazionale) è prevista a 66,91 euro (meno 0,9% rispetto al 2007), mentre la tariffa per decolli ed atterraggi si attesta a 1,96 euro (meno 2,5% sul 2007).

IL PD del LAZIO mette LE RADICI nella SOLIDARIETÀ

CON AMREF CAMPAGNA DI SOSTEGNO A DISTANZA DEI BAMBINI DEL KENIA

Il mondo festeggia nel 2008 il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo. Un documento di straordinaria importanza sulla dignità e sul valore di ogni persona, che rappresenta per il Partito democratico un punto di riferimento di grande vitalità per una nuova politica di pace e cooperazione tra i popoli. E' con gesti concreti che vogliamo testimoniare il nostro impegno per garantire diritti umani per tutti in un mondo attraversato da disuguaglianze e ingiustizie.

100 ADOZIONI PER 100 CIRCOLI DEL PD NEL LAZIO

I Circoli del Pd della Regione Lazio avranno la possibilità di adottare a distanza almeno un bambino del Kenia. L'adozione offre ogni anno la possibilità a centinaia di bambini di andare a scuola frequentare corsi di igiene e salute, avere accesso a strutture sanitarie e diventare presso la propria famiglia portavoce delle conoscenze acquisite: un piccolo Ambasciatore.

UN POZZO VUOL DIRE ACQUA PULITA UN POZZO VUOL DIRE VITA

Il Pd del Lazio inoltre finanzierà la costruzione di un pozzo nella Regione del Makueni in Kenia. In Africa 4 decessi su 5 sono legati all'uso di acqua contaminata. Acqua vicina vuol dire progresso. Vuol dire poter bere, cucinare, irrigare, poter coltivare orti e vivai. Acqua pulita vuol dire vita.

Sostieni anche tu la campagna

Per ricevere tutte le informazioni tecniche sulle modalità di adozione contattate il sito

www.pd-lazio.it

con AMREF

PD
Partito Democratico
LAZIO

IL DECRETO

Tre anni di abbonamento gratuito ai mezzi pubblici e 150 euro per chi rottama senza acquistare una nuova vettura

In consiglio dei ministri braccio di ferro coi Verdi che riescono a imporre le proprie condizioni Bersani soddisfatto. La Fiat vola in Borsa

Tornano gli incentivi per la rottamazione

Sconto di 700 euro e un anno di bollo gratis per chi si disfa della vecchia auto. Interessate anche le Euro 2

di Bianca Di Giovanni / Roma

IL GOVERNO vara la rottamazione auto per il 2008 e la Fiat accelera in Borsa. Bene per l'ambiente, dichiarano all'unisono i ministri Pier Luigi Bersani e Alfonso Pecoraro Scanio.

Una boccata d'ossigeno per l'impresa, aggiungono dalle stanze del sindaco.

Sta di fatto che dopo un forte pressing delle aziende del settore, la misura che era saltata in Finanziaria è rientrata nell'ultimo decreto dell'anno, il cosiddetto milleproroghe. Il testo entrato in consiglio non piace al ministro Verde, che riesce a strappare dei paletti, un minibus per chi rottama senza riacquistare, e un impegno: mille treni per i pendolari. Il consiglio promette, ma non sborsa un euro per i treni dei lavoratori (in finanziaria c'è un fondo di 300 milioni).

Risorse fresche, invece, arrivano per i cittadini che vogliono cambiare le automobili dalla classe zero alla euro2 immatricolate prima del gennaio 1997. Si tratta di un parco auto interessato di quasi 10 milioni di vetture: il 26% del parco circolante. Il bonus sarà di 700 euro, più un anno di bollo gratis, solo se le nuove vetture da acquistare (euro 4 e 5) rispetteranno specifici limiti di inquinamento (140 grammi di co2 per la benzina, 130 per il diesel). L'esenzione dal bollo sale a 2 anni per chi demolisce vecchie carrette Euro 0. Il bonus sale a 800 euro in caso di emissioni inferiori ai 120 grammi per chilometro: ci rientrano solo le Smart e la Prius della Toyota e le ibride. Sono poi previste norme nuove: l'offerta 2 per 1 - per rottamare 2 vetture ed acquistarne una nuova con un aumento del bonus a 1.200 euro e la possibilità di ottenere uno sconto fiscale anche per chi rottama l'auto ed aderisce ad un «car sharing» (auto di gruppo) o opta per l'abbonamento dell'autobus. In questo caso però si ottengono solo 150 euro, e l'abbonamento ai mezzi di trasporto per tre anni. Viene estesa fino al 31 dicembre 2008 anche per la rottamazione di moto e motorini. Si prevedono cinque anni di bollo gratis se si lascia un Euro 0 per un Euro3. In più il costo di rottamazione, se non supera il tetto di 80 euro,

è a carico del bilancio dello Stato, ed è anticipato dal venditore. Soddisfatto il ministro Bersani che voleva l'estensione della norma e che, alla fine, l'ha avuta vinta. Con la nuova norma sulla rottamazione sono stati rafforzati, «rispetto allo scorso anno, gli obiettivi ambientali,

favorendo un parco decisamente più ecosostenibile e intensificando le misure che incentivano il ricorso al trasporto pubblico locale». Questa decisione «va a completare le scelte già fatte nella Finanziaria di quest'anno, vale a dire più rinnovabili, più risparmio energetico negli edifici e nelle industrie. Si salda-

no - aggiunge - i grandi obiettivi di tutela ambientale con la qualificazione dei consumi, lo stimolo alla crescita all'occupazione». Alla fine esprime soddisfazione anche il ministro Pecoraro Scanio, che all'inizio era contrario. In effetti il braccio di ferro è stato estenuante. Anche Dario Franceschini del Pd, che al-

l'inizio era riuscito ad evitare la norma, alla fine ha accettato non senza aver spinto perché almeno si inserissero gli aiuti per chi non riacquista l'auto. Aiuti spuntati solo all'ultimo momento. Scompaiono invece dal testo i bonus per chi rottama lavatrici e lavastoviglie (i frigoriferi sono in Finanziaria), una mi-

sura a cui gli ecologisti tengono molto. Inserito nel testo anche il rinvio di sei mesi della «liberalizzazione selvaggia» delle Ferrovie entrata all'ultimo minuto in Finanziaria. Inutile dire che la Fiat chiude l'anno di borsa con una giornata brillante: +2,48 a 17,7 euro. E gli industriali ancora chiedono nuovi sgravi fiscali.



Un deposito di vecchie automobili, a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

TARIFFE

Arriva il bonus-luce per cinque milioni di famiglie disagiate

Arriva un bonus per aiutare le famiglie disagiate, ma anche quelle con persone che hanno bisogno di apparecchi salvavita, ad affrontare la spesa per le bollette elettriche. Una misura che dovrebbe tradursi in una riduzione di circa il 20% delle tariffe elettriche e riguardare una potenziale platea di circa 5 milioni di nuclei familiari.

Alla vigilia degli aggiornamenti tariffari per il prossimo trimestre gennaio-marzo, attesi dall'Authority entro il week end che - secondo prime stime - potrebbero riservare una nuova stangata su luce (più 2,5%) e gas (più 4,6%), il Governo scende così in campo per aiutare le famiglie con maggiori difficoltà. Un decreto quello approvato ieri dal consiglio dei ministri su cui l'Authority per l'energia dovrà ora basarsi per rivedere l'intera fascia sociale, il sistema di agevolazioni per

le utenze domestiche attualmente in vigore. Con l'obiettivo di superare l'attuale meccanismo che vede un single ricco pagare la luce meno di una famiglia numerosa ma non abbiente, in virtù dei maggiori consumi. E che dovrà tenere conto anche del numero dei componenti del nucleo familiare - ha fatto presente il ministro per la famiglia Rosy Bindi - sollecitando l'Authority a «fornire adeguata tutela» per queste tipologie, «anche intervenendo nell'ambito della progressività tariffaria».

In base alle prime bozze del decreto - di concerto Sviluppo Economico-Tesoro-Famiglia-Solidarietà Sociale - il bonus dovrebbe scattare già nel prossimo anno e presentarsi sotto forma di compensazione: una cifra fissa cioè da scontare e non come una riduzione in percentuale delle cifre da pagare. Con un impatto

che indicativamente è stimato in un abbattimento del 20% rispetto alle attuali bollette elettriche medie. L'onere del meccanismo, basato sul concetto della solidarietà, dovrebbe ricadere sull'intero sistema elettrico, sui costi cioè sostenuti da imprese e altri utenti domestici.

I nuclei familiari destinatari del bonus dovrebbero essere identificati attraverso l'Isce (Indicatore di situazione economica equivalente) con un indice fino a 7.500 euro di reddito. Tetto in cui dovrebbero rientrare - sempre secondo le prime indicazioni raccolte - anche i cittadini che godono dell'esenzione totale del ticket sanitario.

I consumatori del Codacons si dicono soddisfatti del decreto approvato dal Governo ma sollecitano anche altri interventi per «contenere la corsa delle tariffe luce e gas».

Deficit in calo: l'Italia aspetta l'ok di Almunia

A fine gennaio il verdetto dell'Ue. Padoa-Schioppa: sono molto soddisfatto

/ Roma

CONTI «Siamo ovviamente molto soddisfatti di questo risultato». Tommaso Padoa-Schioppa parla al Tg1 dell'ultimo traguardo raggiunto: un deficit molto più basso del previsto. Ottenuto in un anno in cui «abbiamo potuto fare anche importanti operazioni nel campo delle pensioni e dei redditi più bassi». In effetti i nuovi numeri del bilancio pubblico hanno rasserenato il clima ai piani alti del ministero e anche nei rapporti in-

ternazionali. La finanziaria italiana dovrà passare al vaglio della commissione europea nelle prime settimane di gennaio. Per fine mese è atteso il giudizio formale sul «programma di stabilità», il documento che mette insieme le scelte per il 2008 e quelle per gli anni successivi e valuta il grado di coerenza della strategia di finanza pubblica nel medio termine.

Negli ultimi giorni prima della pausa di fine anno, il commissario europeo Joaquín Almunia ha evitato accuratamente di pronunciarsi sulla legge di bilancio in attesa di capirne l'evoluzione nel percorso parlamen-

tare. Il giudizio arriverà a fine gennaio. Ora gli ultimi dati forniti dal Tesoro, in particolare il fatto che metà delle entrate fiscali è stata utilizzata per il miglioramento del deficit e il calo della spesa pubblica in rapporto al pil (dal 50,6% nel 2006 al 49,2% nel 2007), obbligheranno gli esperti di Bruxelles a una revisione dei giudizi espressi in autunno. Anche perché per la Commissione il deficit 2007 veniva calcolato al 2,3% e allo stesso livello nel 2008.

Il giudizio sui conti del governo Prodi espressi da commissione europea, bce, fondo monetario e ocs sono sempre state simili, quasi in fotocopia. In particolare le critiche hanno riguardato

l'uso del «tesoretto» (cioè le entrate non previste grazie alla maggiore crescita economica) non destinato integralmente alla riduzione del deficit, lo stop alla riduzione del deficit nel 2008, la conferma del leggero surplus di bilancio nel 2011 e non il pareggio nel 2010. Intanto cattive notizie arrivano dai mercati, con l'aumento del costo del debito pubblico. Il costo medio ponderato delle emissioni 2007 ha raggiunto il 4,14%, in crescita rispetto al 2006 (3,34%). A determinarlo è stato l'aumento dei tassi di mercato dei primi sette mesi dell'anno, periodo in cui è stato collocato oltre il 70% del programma annuale di emissioni.

GRANDI IMPRESE

Ad ottobre occupazione in leggera crescita

Aumenta l'occupazione nella grande industria, ma a crescere sono anche i costi di produzione.

Ad ottobre l'occupazione alle dipendenze delle grandi imprese è aumentata dello 0,2% rispetto a settembre al lordo della Cig (cassa integrazione guadagni), e dello 0,3% al netto della Cig. Lo ha reso noto l'Istat, precisando che in un anno il dato è aumentato dello 0,5% al lordo della Cig e dello 0,6% al netto. Anche nei primi 10 mesi, la variazione dell'occupazione è stata dello 0,5% al lordo della Cig e dello 0,6% al lordo. Ad ottobre l'indice di occupazione dipendente registra in termini tendenziali un calo del 4,1% nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua, e del 2,1% nelle costruzioni. Positiva invece la variazione (+0,2%) nelle attività manifatturiere. In questo comparto i settori che hanno mostrato aumenti tendenziali più marcati sono l'industria delle pelli e delle calzature (+10,8%), della produzione di apparecchi elettrici (+3,8%) e di raffinerie di petrolio (+2,1%).

Il costo dell'energia ha invece spinto ai massimi di un anno i prezzi alla produzione di prodotti industriali ed anche l'andamento dei prezzi di produzione degli alimentari è ai massimi storici degli ultimi sette anni, come conseguenza dei forti aumenti dei prezzi delle materie prime. Nel caso dei prodotti petroliferi raffinati l'incremento annuale è stato addirittura del 26,5% e del 7% quello mensile, con una crescita che è stata la più alta dal 2005.

Oggi in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

IL GOVERNO

Proclama al Tg2: presenteremo un programma alternativo, lo deve accettare nella sua interezza. Se così non fosse, sarà sfiducia

Il presidente della Camera: «Il problema che l'esecutivo deve affrontare è quello salariale. Questo deve essere l'adeguamento programmatico»

Dini ha un programma: far cadere Prodi

L'ex ministro minaccia: deve dire sì alle mie idee o voto contro. Bertinotti: diamo una chance all'esecutivo

di Paolo Cantini / Roma

LAMBERTO DINI raccoglie e rilancia il quanto di sfida gettato dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Alzando la posta: o si fa come dico io o i Liberaldemocratici fanno le valigie e addio

maggioranza: non voteranno più la fiducia. Quella dell'ex ministro di Berlusconi, premier con il ribaltone, quindi ministro degli Esteri con l'Ulivo ed ora presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama, non sembra una minaccia scritta sulla sabbia. Dini dice perentorio ai microfoni del Tg2 che presenterà nei prossimi giorni all'Unione «un programma di governo alternativo» alle proposte annunciate da Romano Prodi e che «se non verrà accettato nella sua interezza», i Liberaldemocratici sono pronti a sfiduciare l'esecutivo in carica.

«Il premier - afferma Dini - sfoggia un ottimismo fuori luogo,

«Lambertow»:

«Il premier sfoggia un ottimismo fuori luogo, perché il governo perde consensi»

perché il governo continua a perdere consensi. Quindi noi accettiamo la sfida: presenteremo un programma alternativo che dovrebbe essere accettato nella sua interezza. Se così non fosse, il nostro voto sarà negativo». Se non è una dichiarazione di guerra in piena regola, di certo la mossa di Dini appare un ultima-

tum della serie: le nostre proposte sono incompatibili con le vostre per cui non siete voi che mi cacciate, sono io che me ne vado. Una posizione quella di «Lambertow» che ben rappresenta quanto fuoco bruci ancora sotto la cenere. Le linee programmatiche annunciate da

Prodi nella conferenza stampa di fine anno, per esempio, non hanno fatto retrocedere di mezzo centimetro chi lavora già a scenari futuri. È il caso di Willer Bordon, il quale nonostante il 16 gennaio dovrebbe lasciare lo scranno di senatore, ha articolato un suo progetto. «Nei panni di Prodi - ha detto al Giornale -

anch'io avrei detto le cose che ha detto ieri. Ma ci sono i fatti: la maggioranza non c'è più» e per questo «sto preparando un'iniziativa politico-parlamentare per dire: si concordi su un tempo per varare le riforme necessarie al Paese, e poi si torni al voto. Un'iniziativa che potrebbe avere l'appoggio di Dini e dell'area centrale della maggioranza». Ovviamente, è l'auspicio di Bordon «mi piacerebbe che partecipassero esponenti del centrodestra». Ma di sicuro, il fermento e l'attivismo dei liberali dell'Unione problemi (alla coalizione) ne creano. È infatti soprattutto la sinistra a fare sbarramento contro la sfida portata da Dini. Dura la replica del capogruppo del Prc al Senato, Giovanni Russo Spena, per il quale «sarebbe ora che Dini la smettesse con questi giochini che hanno ormai assunto tratti di pura irresponsabilità». «Affermare che i liberaldemocratici presenteranno un loro programma» prendere o lasciare «non significa cercare una mediazione ragionevole con tutte le forze della coalizione ma voler provocare a tutti i costi». Niente da fare anche per il capogruppo Pdc alla Camera Pino Sgobio, «Dini sa bene che il Presidente del Consi-

glio Prodi e la maggioranza che sostiene l'attuale governo sono stati eletti dai cittadini sulla base di un programma elettorale». Acido il commento dell'omologo Udeur, Mauro Fabris: «Se cade Prodi si vota e Dini non farà il presidente del Senato».

Nella difesa del governo Prodi s'arruola il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Dopo aver idealmente regalato una bicicletta al premier per continuare a pedalare, l'inquilino di Montecitorio intravede l'ultima ciambella di salvataggio cui il Professore può aggrapparsi. «Io penso - dice Bertinotti - che il governo abbia ancora una chance. Naturalmente non tocca a me definirlo, ma la chance del governo è di andare ad un adeguamento programmatico che sia in grado di affrontare i grandi problemi del paese, quelli che segnano la sua difficoltà. A partire da una questione che è sotto gli occhi di tutti: come si fa a non vedere che la questione salariale è una questione prioritaria del paese? Poi naturalmente la risposta a questo problema tocca darla al governo, alla maggioranza, alle forze politiche. Ma chi non è cieco vede che questo è il problema». E il Professore ha tutta l'intenzione di sfoderare un nuovo paio d'occhiali. Per questa legislatura e non dopo nuove elezioni: perché «è assolutamente infondata» - assicura il suo Portavoce Silvio Sirca - l'indiscrezione secondo cui il Professore, in caso di crisi di governo e successive elezioni immediate, potrebbe cambiare idea e ripresentarsi ancora.

Fabris categorico:

se cade Prodi

si vota

e Dini non farà

il primo ministro



Lamberto Dini Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Veltroni: «L'attuale governo condizione per le riforme»

Se cade solo elezioni? Il Quirinale non è d'accordo: serve una legge elettorale nuova...

di Bruno Miserendino / Roma

VELTRONI RICORDA

che lui l'ha sempre detto e sostenuto. Però a scanso di equivoci, lo ribadisce: «La condizione migliore» per le riforme è che il governo Prodi resti in piedi. Lo dice nel tardo pomeriggio in una nota di poche righe che ha il chiaro obiettivo di stoppare qualche illazione e soprattutto le manovre di Lamberto Dini. Insomma, se qualcuno conta nella sponda del Pd per affossare Prodi, ha sbagliato i calcoli. «Il Pd come ha ripetuto e come ha dimostrato in questi mesi - dice Veltroni rispondendo a una domanda dell'Ansa - è perché il governo arrivi alla conclusione della legislatura. La permanenza del governo Prodi, come abbiamo affermato costantemente, è la condizione migliore per affrontare la necessità di dare al paese la riforma elettorale, quella delle istituzioni e dei regolamenti parlamentari». «Per il Pd - conclude Veltroni - non esistono alternative a questo obiettivo». Il messaggio, come si vede, è rivolto a tutti, compreso lo stesso Prodi.

La parte sulle riforme del discorso di fine anno del premier non ha entusiasmato il leader del Pd, perché l'obiettivo di una nuova legge elettorale è sembrato vago e troppo assoggettato ai veti dei piccoli partiti. Veltroni torna quindi a dire al premier

che un orizzonte di riforme in questo anno è non solo una necessità per il paese ma anche un'opportunità per lo stesso governo. Al loft lo definiscono un invito al premier a «crederci», a non giocare in difesa, cullandosi nell'idea che il dialogo con Berlusconi non porta da nessuna parte e che quindi quel che conta è preservare la vita dell'esecutivo. Marini e Bertinotti, ieri, hanno anche loro ribadito l'urgenza assoluta delle riforme, e soprattutto il presidente della Camera è sembrato toccare tasti cari a Veltroni. Bertinotti, rispetto a quando disse che il governo aveva finito la sua missione, dà ora una possibilità all'esecutivo: «La chance è di andare ad un adeguamento programmatico che sia in grado di affrontare i grandi problemi del paese, quelli che segnano la sua difficoltà». Sul tema salari le convergenze ci saranno perché sia Prodi, sia Rifondazione, che il Pd concordano. Quindi la verifica non sarà impossibile. Ma Bertinotti rilancia anche sul tema delle riforme. «Il punto irrinviabile - dice il presidente della Camera è una nuova legge elettorale»

Il leader del Pd:

il governo deve durare, è la condizione migliore per fare le riforme che servono



Il sindaco di Roma, Walter Veltroni Foto di Fabio Capana/Ansa

le e una riforma costituzionale mirata al superamento del sistema bicamerale e a una modifica dei regolamenti». Aggiunta: «Una stagione di riforme brevi che deve però essere fatta rapidamente se non si vuole consumare una crisi drammatica delle istituzioni». È questo il punto su cui la sintonia con Prodi non sembra completa. Nel Pd il dilemma viene descritto così: non ci saranno riforme senza il governo Prodi, ma nemmeno l'esecutivo reggerà a lungo senza riforme. Forse, spiegano nel Pd, nel premier e nei piccoli si è fatta strada la convinzione che l'intesa sulla legge elettorale non ci sarà e che comunque piuttosto una riforma antiframmentazione è persino meglio il referendum. Ma questa strada, ribadiscono, non porta lontano. È chiaro che in queste ore la maggioranza sta facendo un

estremo tentativo per puntellare Prodi e arginare le manovre di Lamberto Dini. Mastella e l'Udeur avvertono il senatore ribelle che se qualcuno gli ha promesso il posto di presidente del Senato ha sbagliato di grosso. Altri ricordano che se ci sarà un altro governo in questa legislatura non ne farà parte Dini. Resta il fatto che al momento persino Berlusconi, che insieme a Letta tratta direttamente con Dini, è in dubbio se presentare una mozione di sfiducia contro il governo. Perché allo stato at-

Bertinotti: il premier ha una chance per andare avanti, ma senza riforme crisi delle istituzioni

SALVI

«Al centro le questioni sociali»

ROMA «Ha fatto bene Romano Prodi a dichiarare la volontà di proseguire nell'azione di governo, e a ricordare che un governo cade solo se viene meno la fiducia in Parlamento. Altrettanto giusto è avere posto al centro dell'attenzione le questioni sociali, a partire dalla perdita del potere di acquisto delle famiglie». Lo afferma Cesare Salvi, presidente dei senatori della Sd. «Due osservazioni - aggiunge - mi sembrano però necessarie. In primo luogo, se è giusto concertare le misure sociali con i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali, sarebbe invece sbagliato ripercorrere le procedure che si è seguita per il protocollo sul welfare: questa volta deve essere la maggioranza parlamentare, e non solo una parte di essa, a definire preventivamente gli orientamenti di fondo del governo su salari, precarietà e sicurezza sui luoghi di lavoro».

tuale con Dini c'è solo Scalerà e quindi i numeri non gli danno la certezza della spallata. Ma cosa accadrà se in un voto in cui il governo porrà la fiducia, Prodi andrà sotto? Qui gli scenari sono molti e diversi tra loro. Intanto entra in gioco il ruolo del capo dello stato, il cui punto di vista è per forza di cose e oggettivamente diverso da quello del premier. L'affermazione di Prodi secondo cui alla camera l'Unione ha una maggioranza cospicua e difficilmente un governo istituzionale troverebbe il consenso necessario, per il Quirinale lascia il tempo che trova. Se ci sarà una crisi, dovranno essere le forze politiche a spiegare al Quirinale che non sono disponibili ad alcun tentativo alternativo. Di sicuro Napolitano, supportato da Marini e Bertinotti, farà ogni sforzo perché non si vada a votare con questa legge. Alle viste, anche

per il Quirinale, non c'è alcun governo di larghe intese, eventualmente fattibile solo dopo nuove elezioni. Però bisognerà tener conto che tutta una serie di forze e personalità istituzionali sono per fare una riforma elettorale. È chiaro che Veltroni non può gestire un accordo di governo con Berlusconi. L'unica subordinata possibile, concessa a denti stretti, è un governo a tempo per cambiare la legge elettorale. Ma per fare una riforma vera, altrimenti non vale la pena. Si tratta di aspettare.

Nessuna maggioranza per altri esecutivi?

Il Quirinale: devono dircelo le forze politiche nelle consultazioni

Saranno erogati i 209 milioni del 5 per mille

ROMA «Esprimo tutta la mia soddisfazione perché siamo finalmente in grado di procedere al pagamento dei contributi del 5 per mille al mondo del volontariato e del no profit, risorse fondamentali per la preziosa attività delle associazioni che svolgono nel nostro paese». Lo ha dichiarato il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, facendo riferimento alla firma sull'impegno di spesa che consentirà al Ministero della Solidarietà Sociale di procedere, nel corso del 2008, alla liquidazione dei contributi erogati durante la prima annualità ai sensi del 5 per mille. Si tratta di 209 milioni di euro che saranno destinati a una delle tre macroaree previste dalla norma, le organizzazioni che rientrano nel settore del volontariato. A tal proposito il Ministro Paolo Ferrero ha espresso tutta la sua soddisfazione precisando che «dopo le lunghe battaglie portate avanti sul 5 per mille durante questa e la scorsa finanziaria, siamo finalmente in grado di cominciare ad erogare le risorse che moltissimi cittadini italiani hanno scelto di destinare al mondo del no profit, risorse fondamentali per dar modo alle numerose associazioni che operano in questo campo di portare avanti in modo efficace le loro preziose attività. Grazie a un emendamento inserito nella finanziaria di quest'anno, il Ministero della Solidarietà Sociale disporrà di risorse specifiche per gestire le complesse procedure necessarie all'erogazione dei fondi».

L'INTERVISTA

«Ha guidato una fase di transizione decisiva, ha dimostrato capacità di governo e sensibilità politica anche verso la sinistra. Per questo sono stupita»

«So benissimo quanto sia faticosa la vita per tante persone, quanto siano un problema il reddito e il salario. Da qui ripartiremo»

Turco: «Da Dini proprio non me l'aspettavo...»

Il ministro della Salute: ha fatto cose ottime e oggi una così grave caduta di stile. A questo governo non c'è alternativa

di Natalia Lombardo / Roma

STUPITA «Sono stupita da questo modo di parlare di Lamberto Dini. Ho molta stima di lui, ma dire prendere o lasciare è fuori da ogni galateo istituzionale». Livia Turco, ministro per la Salute, esclude governi istituzionali, anzi: «l'unico governo che può fare le ri-

forme è quello Prodi. E se cade si vota».

Dini insiste e vuole presentare un suo programma. Cos'è, una tattica, secondo lei?

«Non lo so. Sono solo molto stupita per questo modo di porre i problemi...».

Un modo arrogante?

«No, no, ma è al di fuori di qualsiasi galateo istituzionale, che sia di coalizione o personale: mi faccio un programma alternativo e se non sei d'accordo ti metto la sfiducia».

O un modo poco leale?

«Non faccio commenti. Ripeto, sono stupita che quest'assenza di stile istituzionale venga da una personalità come Lamberto Dini, che stimo moltissimo. Ha guidato una fase di transizione importantissima, ha dimostrato capacità di governo e sensibilità politica anche verso la sinistra. Per questo sono stupita».

Secondo lei è guidato da altro: il ritorno di Berlusconi o la nascita del Centro?

«Non faccio processi alle intenzioni. Mi fermo allo stupore. Cosa vuol dire: o prendere o lasciare? È un modo che non si usa neppure nel peggior negoziato o nelle trattative sindacali. E uno che vuole candidarsi a un governo istituzionali non può porsi col prendere o lasciare. Comunque è importante guardare alle proposte che farà Dini, perché si è chiusa una fase, come ha detto venerdì Prodi».

Come le è sembrato?

«Ha detto come stanno le cose: di Prodi si può dire tutto tranne che sia un propagandistico. Ha citato qualcosa che non è stato fatto? È vero o no che il rapporto fra debito e Pil è al 2%? non è stata fatta una lotta all'evasione fiscale senza tregua? Certo, se si ha l'ambizione di promuovere le riforme, costruire una fase politica non sulla contrapposizione ma sulla convergenza, pen-

«Uno che vuol guidare un governo istituzionale non può dire: prendere o lasciare»

sando alla salvezza di questo Paese, bisogna usare il linguaggio della realtà. E Prodi ha detto come stanno le cose».

Che nel 2007 ha rimesso a posto i conti pubblici e nel 2008 si pensa al rilancio?

«Non solo il risanamento dei conti. Si è avviata una politica redistributiva. I cittadini la cominciano a percepire con la pensione, domani con l'Ici».

Ancora non percepiscono gran ché...

«Lo so. So benissimo quanto sia faticosa la vita per tante persone, quanto siano un problema il reddito e il salario. Si deve partire da questo per rilanciare l'azione del governo. Prodi infatti l'ha posto come priorità: tenere insieme redistribuzione e rilancio della produttività, che poi è la nostra impostazione, perché l'equità è l'altra faccia dello sviluppo».

Però c'è molta sfiducia, anche in chi è di sinistra.

«È vero, ma forse la gente vuole anche un governo che governi. È un po' paradossale che, mentre si vota una Finanziaria che comunque contiene misure importanti per i redditi e le famiglie, o una riforma del welfare il tema è: non c'è più la maggioranza. Certo che non c'è consenso e cresce la sfiducia. Piuttosto serve un lavoro di lunga lena, perché non è detto che un altro al governo avrebbe il toccasana per ridare fiducia».

Prodi infatti lo ha detto: un altro governo alla Camera

deve ottenere la fiducia e non è detto che possa averla da questa maggioranza.

«Sono convinta che se cade il governo Prodi non si possa che andare alle elezioni. Ci sono una sostanza e un'etica, che si impongono, anche se facciamo di tutto per distruggerle».

Quali?

«Non è possibile che un governo che è stato votato dagli elettori possa cadere per l'iniziativa di una componente di quello stesso governo, e che poi la stessa maggioranza dia il suo consenso a un altro governo. Ma non esiste, sarebbe immorale. Non ce lo potremmo consentire e il centrosinistra lo sa bene».

Come superare l'impasse?

«Mettiamoci tutti insieme a lavorare, a costruire con pazienza le giuste mediazioni. Non c'è bisogno di un governo ad hoc per fare la legge elettorale, le riforme si fanno in Parlamento, vadano avanti le commissioni e si cerchino larghe alleanze sulle riforme».

Questo dibattito sulla legge elettorale non ha distolto l'attenzione dall'attività di governo? Insomma, è davvero necessaria?

«Certo, non è politicismo, è il cuore della vita democratica,

«La gente vuole un governo che governi. E noi ci mettiamo a dire che manca la maggioranza»



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto di Danilo Schiavella/LA/Ansa

per avere istituzioni autorevoli in grado di governare. Riguarda tutti e spero si trovi un approdo condiviso. Insomma, nel 2008 si possono fare molte cose se si ha a cuore il Paese, se si procede con buon senso e saggezza...».

Dovrebbero governare le donne...

«Già, dovremmo parlare di questa girandola di narcisismi... Eppure Dini fece cose innovative: nominò una donna di sinistra come presidente della commissione Pari opportunità di Palazzo Chigi. Fui io la prima, donna e Ds. Questo per dire che seppero dialogare con la sinistra, sia riformista che radicale, e in fondo la sua riforma delle pensioni ebbe il consenso delle parti sociali. Ho grande rispetto per lui, ecco perché sono stupita. Vediamo i contenuti che potrà. ma

credo che chi, come Dini, ha a cuore lo sviluppo e il rigore non possa non condividere che la questione salariale è cruciale: se non puoi consumare tutto si ferma. È l'abc...».

Il dialogo Veltroni Berlusconi può mettere in difficoltà Prodi?

«Credo che il Pd abbia tutto l'interesse ad avere un governo forte. E l'unico governo possibile

«Se cade il governo Prodi non c'è altra strada che il ritorno alle urne»

per fare le riforme è quello di Prodi, altrimenti si va a votare e salta tutto. Questo dà la stabilità, come ha detto chiaramente Veltroni. E comunque si va a votare quando c'è un'alternativa, che ora non c'è. Certo il governo va rilanciato, ma se ne discuterà a gennaio. Però deve migliorare il clima: puoi fare le cose migliori del mondo, ma se qualcuno dice che devi andare a casa, sfido chiunque...».

Sta lavorando a una correzione della legge 40 sulla fecondazione?

«Non posso essere io a farla, semmai il Parlamento. Io sto lavorando molto con l'Istituto superiore di Sanità perché vengano applicate correttamente le linee guida della legge 40. Ma questo è un capitolo complesso, ne parleremo a gennaio».

«Non mollare, Mase». Fiaccole e solidarietà alla ThyssenKrupp

Operai e torinesi al Cto dove De Masi, l'unico sopravvissuto, lotta per la vita: per lui un minuto di silenzio e un applauso

/ Torino

PIÙ DI 400 persone, tra cui molti operai dell'acciaieria ThyssenKrupp, hanno partecipato alla fiaccolata di solidarietà alle sei vittime dell'incendio del 6 dicembre

e a Giuseppe Demasi, che sta lottando fra la vita e la morte nel reparto Grandi ustionati al Cto. Ad aprire il corteo gli striscioni «Gli amici, non mollare Mase» e «Rsu Fim-Fiom-Uilm della ThyssenKrupp». «Siamo qui per testimoniare la speranza che Giuseppe ce la faccia e per ricordare chi non c'è sono più», ha affermato Antonio Boccuzzi, uno dei sopravvissuti all'incendio. Tra i manifestanti anche i familiari di Giuseppe Demasi, il padre Cologero e la sorella Laura, lo zio di Rosario Rodinò (morto nell'ospedale di Genova), Carlo Cascino, e il padre di Bruno Santino (deceduto alle Molinette di Torino), Antonio. «La ThyssenKrupp non si chiama più così, ma fabbrica della morte - ha ripetuto più volte Antonio Santino - Giuseppe Demasi si deve salvare per raccontarci quello che è successo. Facciamo tutti il tifo per lui».



Una manifestazione per protestare contro i morti della fabbrica di ThyssenKrupp, a Torino. Foto di Alessandro Costaldo/Ansa

Un minuto di silenzio davanti al Cto e un lungo applauso a lungo in segno di incoraggiamento per l'operaio gravemente ustionato. Ciro Argentino, delegato della ThyssenKrupp, lamenta l'assenza delle istituzioni: «Non ci aspettavamo di avere i presidenti degli enti locali, ma almeno qualche assessore».

In procura, dopo una riunione tra magistrati e consulenti, i collaboratori dei pm Raffaele Guariniello, Laura Longo e Francesca Traverso hanno ascoltato alcuni testimoni. Per ora il fascicolo è aperto per disastro e omicidio colposo all'ad, Harald Espenham, e ai consiglieri delegati Gerald Priegnitz e Marco Pucci. «Non ci sono iscrizioni per

omicidio volontario», ha detto il procuratore capo Marcello Maddalena, mentre l'aggiunto Raffaele Guariniello si è lasciato sfuggire un «le imputazioni non si toccano». Gli inquirenti pensano che alla ThyssenKrupp abbiano trascurato la situazione presente nello stabilimento di Torino, che era in via di dismissione. A dimostrarlo, le

e-mail tra i vertici aziendali e le iniziative della compagnia assicuratrice Axa, che dopo un incendio in uno stabilimento tedesco nel 2006, aumentò la franchigia anche per le carenze nell'impianto torinese, fra cui la linea 5 teatro della tragedia. Ma anche in presenza di reati colposi, la ThyssenKrupp verrà considerata responsabile a titolo di persona giuridica (e potrebbe essere condannata a una forte multa) in base alla legge 231 del 2001. L'azienda deve risolvere il caso delle 116 prescrizioni impartite dall'Asl a Espenham (che dunque sarà indagato anche per mancata prevenzione dei rischi) per le violazioni alle norme in materia di sicurezza trovate nell'intero stabilimento: le carenze riguardano il sistema antincendio, gli apparati meccanici e anche il fronte dell'inquinamento, a causa dell'olio industriale o per il mancato abbattimento delle emissioni. L'ultima

Guariniello: non cambiano le imputazioni, omicidio colposo per i dirigenti Sicurezza, la relazione Asl arriva in Parlamento

ispezione ha trovato una quantità eccessiva di carta oleata, usata per avvolgere le lastre d'acciaio, ma infiammabile. Anche se non riprenderà la produzione nella sede di Torino, la ThyssenKrupp dovrà comunque prendere qualche provvedimento per mettere gli impianti fuori pericolo. E rischia una sanzione amministrativa anche superiore a 500 mila euro. Nel frattempo l'Asl ha trasmesso i risultati del proprio lavoro alla commissione parlamentare d'inchiesta. Presto la procura potrebbe accendere un faro anche sull'attività di uno dei settori dell'azienda sanitaria, lo Spresal, che si occupa della prevenzione dei pericoli sui luoghi di lavoro (a svolgere le ispezioni sono stati i tecnici dell'area della vigilanza, direttamente agli ordini dei pubblici ministeri). Prima dell'incendio alla ThyssenKrupp erano state impartite 35 prescrizioni. A fronte delle 116 scoperte nei giorni scorsi, non sono sembrate sufficienti. Il Torino e la Roma hanno concordato di devolvere l'incasso della partita valida per l'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia giocata tra i due club lo scorso 19 dicembre, pari a 66 mila euro, a favore delle famiglie delle vittime della tragedia dell'acciaieria torinese della ThyssenKrupp.

Agguato nel Napoletano Ucciso il boss Francesco Verde

NAPOLI Francesco Verde, 58 anni, capo dell'omonimo clan della camorra, soprannominato 'o negus, è stato ucciso ieri sera in un agguato a Casandrino. Nell'agguato è rimasto ferito il nipote Mario Verde, di 32 anni. Secondo le prime indagini dei carabinieri, i due viaggiavano a bordo di una Nissan Micra quando sono stati raggiunti da numerosi colpi di arma da fuoco. Francesco Verde, accompagnato dal nipote, si era recato poco prima al commissariato di Frattammagore a firmare il registro dei liberi vigilati. Sulla strada del ritorno, la Micra sulla quale i due viaggiavano è stata affiancata dai sicari, probabilmente in sella a una o più moto. Sono stati esplosi una trentina di colpi, forse anche pallettoni sparati con un fucile. Il «negus» è stato colpito alla testa e in varie parti del corpo. Il nipote, pur ferito, è riuscito a guidare l'auto fino all'ospedale di Aversa. Per il boss non c'era più nulla da fare: è morto infatti durante il tragitto. Mario Verde è stato ricoverato nello stesso ospedale. I carabinieri hanno organizzato nella zona numerosi posti di blocco.

GIUSTIZIA

Amato respinge la richiesta di dimissioni:
«Non vedo perché dovrei farlo visto che l'errore non è stato mio»

Pollastrini: approvare in fretta alla Camera il ddl su stalking e omofobia, già esaminato in Commissione

Sicurezza, sì al decreto senza omofobia

Previste espulsioni anche per terrorismo. Il ministro Ferrero: ora la nuova legge sull'immigrazione

di Andrea Carugati / Roma

VIA LIBERA del Consiglio dei ministri al nuovo decreto sicurezza. «Formalmente e sostanzialmente diverso», dice il ministro Amato, da quello varato il 31 ottobre, dopo la tragica uccisione di Giovanna Reggiani. Vota favorevole anche del ministro Paolo Fer-

ro (Prc), che però ha vincolato il suo sì alla conferma dell'accordo raggiunto in maggioranza quando, a metà dicembre, si è deciso di lasciar decadere il vecchio decreto sicurezza che conteneva anche le norme contro l'omofobia: e cioè far procedere «in parallelo» in Parlamento il nuovo ddl, quello su stalking e omofobia e la nuova legge sull'immigrazione, la Amato-Ferrero, che dovrebbe così avere una corsia preferenziale. Il ministro dell'Interno, infatti, ha annunciato che la legge sull'immigrazione sarà calendarizzata alla Camera a gennaio.

Quanto al nuovo ddl, la novità sostanziale è l'immediata espulsione di cittadini della Ue non solo per «motivi imperativi» di pubblica sicurezza, ma anche per fondati sospetti di terrorismo. Dunque i prefetti potranno allontanare i cittadini della Ue i cui comportamenti individuali «rappresentino una minaccia concreta e attuale alla pubblica sicurezza». Il provvedimento sarà immediatamente esecutivo, e l'allontanamento eseguito dal questore. Il divieto al reingresso in Italia non può essere inferiore ai 5 anni e superiore ai 10. In caso di violazione sono previsti fino a 3 anni di carcere. Nel caso di minorenni o di persone residenti in Italia da più di 10 anni la competenza passa dal prefetto al ministro dell'Interno, che ha anche la

Il provvedimento sarà immediatamente esecutivo e l'allontanamento eseguito dal questore

responsabilità di espellere i sospetti terroristi. Così come era stato deciso in Senato, la convalida delle espulsioni passa dal giudice di pace al giudice ordinario. Per quanto riguarda i casi di sospetto terrorismo, il governo ha deciso di estendere anche ai cittadini della Ue le norme previste nel decreto Pisanu del 2005 (in

scadenza al 31 dicembre), che erano riferite solo agli extracomunitari. Anche in questo caso la competenza per la convalida del provvedimento di espulsione spetta al giudice ordinario, e non al giudice di pace. Il Cdm ha varato anche un secondo provvedimento, un decreto legislativo di 22 articoli che modifi-

ca quello del febbraio 2007 con cui l'Italia dava attuazione alla direttiva comunitaria sulla libertà di circolazione dei cittadini comunitari: in questo testo confluisce il grosso delle restanti disposizioni del vecchio di sicurezza, in pratica il complesso delle altre cause di allontanamento (i motivi non imperativi), a partire dalla mancanza di fonti di sostentamento «lecite e dimostrabili». Amato ha respinto con forza la richiesta di dimissioni arrivata dal centrodestra dopo l'errore sull'omofobia (un erroneo riferimento ai trattati europei) che ha provocato la caduta del primo decreto sicurezza: «Non vedo perché dovrei dimettermi, visto che l'errore non è stato mio. Io ho sempre pagato gli errori fatti da me. Conosco l'autore della norma sbagliata nel precedente decreto e non sono io, anche perché quel giorno, com'è noto, io ero a Bruxelles».

Ferrero ha insistito sul fatto che, in tema di sicurezza, il governo ha «tre pilastri»: oltre alle espulsioni, anche la Amato Ferrero e il ddl stalking e omofobia. Su quest'ultimo ddl, già esaminato dalla Commissione Giustizia di Montecitorio, dice la ministra Pollastrini: «Ci sono le condizioni perché arrivi presto in aula e sia approvato in pochissimo tempo».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato durante il Consiglio dei Ministri di ieri. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Reati in Italia			
	2/2007	1/2007	2/2006
Reati (totale)	1.323.118	1.468.161	1.466.614
Omicidi	277	316	335
Lesioni dolose	27.222	30.507	30.817
Violenze sessuali	2.057	2.421	2.309
Furti (totale)	771.694	833.760	854.129
Furti con strappo	10.439	11.829	11.861
Furti con destrezza	74.134	83.809	84.832
Furti in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine (totale)	22.675	26.448	27.568
Rapine in banca	1.417	1.522	1.602
Rapine in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine in pubblica via	11.822	13.323	13.813
Danneggiamento e incendi	188.645	198.192	183.178
Estorsioni	2.658	3.144	2.597
Stupefacenti	16.610	16.884	16.780
Arresti	77.174	78.477	61.058
Denunce	320.840	344.025	307.863
TOTALE	398.014	422.502	368.921

Fonte: dati Viminale

ROM RUMENO

Verona, violenta e rapina una donna Arrestato con le indicazioni della comunità

È stata aggredita, trascinata in un cantiere deserto, picchiata a calci e pugni, ripetutamente violentata e poi derubata. Ma ha avuto la forza di denunciare l'aggressore e ieri mattina i carabinieri di San Bonifacio (provincia di Verona) hanno fermato un edile ventiduenne di origine rumena con l'accusa di sequestro di persona, lesioni personali e violenza carnale.

Una vicenda molto simile a quella di Giovanna Reggiani, fortunatamente con un finale diverso. E come l'assassino della donna romana è stato denunciato da una nomade rumena, la comunità rumena locale ha collaborato con gli inquirenti. La violenza è avvenuta nel pomeriggio del 26 dicembre quando la donna ha deciso di fare una breve passeggiata vicino casa, ed è uscita senza prendere la borsetta. All'improvviso è stata aggredita alle spalle dal giovane e trascinata di forza in un cantiere abbandonato. Lì il rumeno dopo averla picchiata l'ha violentata e derubata, due ore di orrore. Ancora in stato confusionale è però riuscita a chiedere aiuto in una casa vicina. È stata quindi ricoverata in ospedale e medicata per le numerose ferite ed ecchimosi, soprattutto al volto, riuscendo a descrivere ai carabinieri il suo aggressore. Le indagini sono iniziate subito e sono terminate con il fermo

del rumeno, un muratore incensurato. L'accusato è ora nel carcere di Montorio. A mettere sulla pista giusta i carabinieri è stato l'aiuto della comunità rumena, che risiede nella zona, che ha indicato Marius Gavril, 22 anni, tra i giovani romeni i cui tratti somatici assomigliavano all'identikit fornito dalla vittima. Nella casa, dove vive con altri connazionali, i carabinieri hanno sequestrato una felpa di color verde macchiata di sangue, indicata dalla vittima come capo di vestiario portato dall'aggressore; è stata trovata inoltre in un portagioie la collanina strappata da collo della donna.

Contrada ricoverato in ospedale. «È in gravi condizioni»

L'ex funzionario del Sidae trasferito al Cardarelli dal tribunale di sorveglianza. «Non ho chiesto la grazia perché sono innocente»

/ Roma

«**NON HO CHIESTO** la grazia e non la chiedo perché sono innocente». Contrada scrive ancora polemico dal carcere mentre il Tribunale di Sorveglianza di Napoli ha deciso il suo trasferimento d'urgenza all'ospedale Cardarelli di Napoli per motivi di salute. L'ex funzionario del Sidae è piantonato dai carabinieri. Lo ha reso noto il suo legale, l'avvocato Giuseppe Lipera: «Il magistrato di sorveglianza sta finalmente capendo che il mio cliente può morire da un momento all'altro. La verità è che deve tornare a casa. E il giudice potrebbe deciderlo anche ora, senza attendere l'udienza del 10 gennaio. Le nuove relazioni della

direzione sanitaria dell'istituto di pena di Santa Maria Capua Vetere ribadiscono che Contrada è in condizioni gravissime, incompatibili con la detenzione in carcere». Il tribunale di sorveglianza, infatti, aveva già deciso di anticipare al 10 gennaio prossimo l'udienza per trattare la richiesta di scarcerazione per motivi di salute. L'ex funzionario del Sidae deve scontare una condanna a dieci anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa. E la decisione di anticipare l'udienza è stata comunicata ieri dall'avvocato Lipera che ha commentato: «È un segnale che fa ben sperare». «Il provvedimento - spiega il legale - è stato emesso dal presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli, Angelica Di Giovanni, che ha così accolto la mia richiesta di anticipazione di udi-

za concernente il procedimento di differimento pena o, in subordine, di detenzione domiciliare del dott. Contrada, anticipando la data dell'udienza di due settimane». Ma per ora il Tribunale dice no al differimento della pena perché, sostiene il giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, Daniela Della Pietra, non ci sarebbero le condizioni: «tuttavia scrive nell'ordinanza il magistrato - in ragione dell'età e delle condizioni di salute si ritiene oppor-

Il tribunale dice no alla richiesta di differimento della pena sì invece al ricovero in ospedale



L'ospedale Cardarelli dove ieri è stato trasferito Contrada. Foto Ansa

tuno disporre il ricovero di Bruno Contrada nell'ospedale Cardarelli di Napoli, nel padiglione Napoli al fine di essere sottoposto a cure e monitoraggio in attesa dell'udienza davanti al Tribunale di sorveglianza di Napoli, fissata per il prossimo 10 gennaio». Le polemiche però non si placano. E ieri l'ex funzionario del Si-

side ha nuovamente fatto sentire la sua voce in una lettera scritta nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. «All'inizio del sedicesimo anno del mio calvario - scrive Contrada - intendo continuare ad urlare la totale estraneità alle infamanti accuse rivoltemi. Lo farò fino a quando avrò un filo di voce che mi per-

metterà di rivolgermi a qualsiasi giudice disposto ad ascoltarmi. Per questo motivo non ho chiesto alcuna grazia, poiché questa riguarda i colpevoli. Voglio quindi rasserenare gli animi dei parenti delle vittime della mafia che hanno manifestato le loro opinioni senza conoscere personalmente l'uomo Bruno Contrada e quello che lui ha compiuto nella lotta contro la mafia. Spero così concluda - che i toni di questi giorni vengano smorzati e ringrazio coloro che hanno creduto e

credono in me». E se Contrada ripete di non aver mai chiesto la grazia, i toni restano alti. Una lettera-appello di diverse associazioni e personalità antimafia - Casa della Legalità, Democrazia Legalità, Associazione familiari Vittime di Via dei Georgofili, Salvatore Borsellino e Gioacchino Basile - avverte che «Non è accettabile» l'ipotesi di grazia per «un alto funzionario dello Stato, ha tradito e preferito servire Cosa Nostra, divenendo corresponsabile di quella stagione stragista che ha sventrato e intriso di sangue il Paese». Le associazioni sottolineano nel momento in cui «nonostante tutto, si sono inflitti pesanti colpi a Cosa Nostra, come la cattura dei Lo Piccolo, degli uomini vicini a Messina Denaro, la fine di Daniele Emmanuello, la rivolta - con il sostegno di Confindustria - contro il pizzo, lo Stato non può dare segni di cedimento».

Anticipata al 10 gennaio l'udienza che dovrà esaminare la richiesta di scarcerazione

Se vai bene al liceo ingresso più facile all'università

L'eccellenza darà 25 punti ai test d'ingresso. Assunti 1.050 ricercatori, sblocco dei concorsi per i professori

di Giuseppe Vittori / Roma

SARÀ UN 2007 da ricordare per la scuola e l'università italiane, un anno di «non riforma», in quanto non è stata varata alcuna legge che porta questo nome, ma un anno di «svolta» con un'insistente politica di ritorno alla serietà e all'eccellenza, dopo bullismo e scandali, una

«svolta» fortemente voluta dai ministri Fiorini e Mussi. E la conferma è venuta ieri, all'ultimo consiglio dei Ministri dell'anno, che ha portato, tra l'altro, due nuove norme, una per l'accesso all'università (dopo il caso dei test truccati) e per l'orientamento, l'altra per la valutazione dell'eccellenza degli atenei. In particolare, il ministro dell'Università e Ricerca, Mussi ha definito «molto significative le novità introdotte per rimodella-

re il sistema dell'istruzione in Italia». Il titolare della Pubblica Istruzione, da parte sua, ha parlato di «svolta» per un provvedimento che «si traduce così: ora pagherà il merito, non le furberie, e chi studia e sgobba non resterà più fuori gioco per l'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso. La maturità non sarà più solo un pezzo di carta ma una porta d'ingresso al proprio futuro e finalmente gli studi delle superiori avranno un loro peso specifico», avranno un valore fino a 25 punti, «mentre prima valevano zero». **- IL PROVVEDIMENTO:** i «Percorsi di orientamento per una scelta consapevole dei corsi di laurea universitari e valorizzazione della qualità dei risultati

scolastici degli studenti per l'ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato» entrano in vigore dall'anno accademico 2008/2009. I percorsi si inseriranno strutturalmente nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado. Per monitorare le attività svolte in attuazione del decreto e i risultati ottenuti nasce una Commissione nazionale. **- PUNTEGGIO:** Per l'accesso ai corsi universitari a numero programmato, nel punteggio massimo di 105 punti, 80 saranno assegnati sulla base del risultato del test d'ingresso e 25 saranno dati agli studenti che avranno conseguito risultati di eccellenza a scuola: a tal fine contribuiranno la media complessiva, non inferiore a sette decimi, dei voti ottenuti negli scrutini finali di ciascuno degli ultimi tre anni di frequenza della scuola secondaria superiore e la valutazione finale conseguita nell'esame di Stato dal 20% degli studenti con la votazione più alta attribuita dalle singole commissioni, che comunque non deve essere inferiore a 80/100. **- PERCORSI DI ORIENTAMEN-**



Il ministro dell'Università e Ricerca Fabio Mussi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

TO: Il decreto prevede la realizzazione di percorsi di orientamento. Per questo i docenti della scuola secondaria superiore possono essere coinvolti nella predisposizione dei test di accesso all'università, mentre nelle scuole possono essere organizzati percorsi di orientamento con la partecipazione di professori universitari. **- CONVENZIONI CON MON-**

Si costituirà l'Agenzia di valutazione dell'eccellenza universitaria. Da qui l'erogazione di fondi

DO LAVORO: È possibile, inoltre, fare ricorso a specifiche convenzioni aperte alla partecipazione di associazioni, imprese, rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni che intendono fornire il loro apporto con proprie risorse tecniche, umane e finanziarie.

- AGENZIA VALUTAZIONE ECCELLENZA UNIVERSITARIA: La seconda novità è costituita dall'agenzia che dovrà valutare l'eccellenza universitaria e i miglioramenti degli atenei. La valutazione servirà anche a prendere decisioni su finanziamenti mirati ai singoli istituti. Quindi stop a «finanziamenti a pioggia», ha spiegato il ministro Mussi secondo il quale la creazione dell'agenzia: «rappresenterà il cuore della governance

universitaria». Entro la primavera questo organismo sarà a regime, dopo la nomina di 7 membri che a loro volta eleggeranno il presidente del nuovo organismo. **- SBLOCCO CONCORSI PROFESSORI:** Mussi ha quindi annunciato lo sblocco dei concorsi per i professori, contenuto nel cosiddetto decreto milleproroghe. **- ASSUNZIONI RICERCATORI:** E l'assunzione di 1.050 ricercatori alla quale seguirà un altro pacchetto di assunzioni (3.000) secondo regole «innovative» rispetto agli standard europei. «In 2-3 anni - ha concluso il ministro - si aprirà un capitolo nuovo nell'assetto del corpo docente».

MALELINGUE

Bagno di folla

Tema: vedi alla voce populismo, demagogia, perfino impolitica ma non antipolitica. Svolgimento: **Lamberto Dini** richiama Prodi alla banale aritmetica politica dicendo «non hai i numeri, non hai i numeri al Senato» come l'eureka di Archimede. Fosse ancora più esplicito, direbbe ciò che gli resta implicito nell'intenerata: vai via tu che arrivo io, come nelle grandi occasioni. Ebbene, contrariamente all'attuale Governo personalmente apprezzo tanta schiettezza numerica da parte dell'antico democristiano allampanato. Credo però che dovrebbe fare un passo in più: andare a dire quello che già dice ad un giornale radio di Santo Stefano nelle piazze italiane, magari accompagnato dalla moglie Donatella che come è noto grazie all'indulto è fuori e non dentro. Vadano, l'aurea coppia, in giro per l'Italia, dal circondario napoletano carico di immondizia alla Val di Susa della No Tav, dalla base americana di Vicenza ai mercati natalizi senza compratori, a mille altre situazioni di disagio italiano onnicomprensivo, a illustrare alla «base elettorale» che non ci sono i numeri in Senato perché Dini non glieli assicura più, con gran gaudio (elettoralmente comprensibile) dell'opposizione. Così Lambertow riuscirà fisicamente, gettando il suo esile corpino oltre l'ostacolo, a riempire il vallo tra Paese legale e Paese reale. Buona fortuna.

www.olivierobeha.it

L'accusa a don Gelmini: molestò nove ragazzi per dieci anni

Il coordinatore della comunità di Amelia Nicolasi li avrebbe minacciati per farli ritrattare. Dovrà rispondere di favoreggiamento, insieme a La Rocca

di Salvatore Maria Righi inviato a Terni

LA MESSA è finita per don Gelmini. Niente rito natalizio per il sacerdote che dell'altare e del pulpito ha fatto un formidabile altoparlante, non perdendo occasioni

per officiare e per tuonare. La tradizionale cerimonia che alla mezzanotte di ogni santo Natale il nostro celebra nella Comunità Incontro, per la prima volta da tempo immemore, quest'anno non c'è stata. Da molto ormai Don Pierino non veste l'abito sacro, anzi pochi giorni prima delle festività ha chiesto al Papa di poterselo togliere definitivamente, per continuare da laico «ad abbracciare» i suoi ragazzi. Pur sapendo che sono stati proprio quegli abbracci a metterlo nei guai con la giustizia. Dietro a questa virata esistenziale dell'ormai ex sacerdote, dopo il suo ultimo «andate in pace», si può anche leggere la progressiva ma inesorabile presa di distanze dal suo caso da parte delle alte sfere ecclesiastiche. Forse anche il suo pessimo rapporto, travestito da fredda cortesia, col vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia. L'avvocato Dinacci, che insieme a Frezza difende Gelmini, parla dei «forti interessi» che sarebbero dietro la comunità di Amelia. Nel collegio difensivo c'è chi allude alla forza economica della comunità di don Gelmini che farebbe gola anche a parte della curia. Per silurare il capo - è la tesi adombrata - ecco il «pretesto» delle molestie ai ragazzi di Molino Silla. Ottimo argomento per spostare l'attenzione dai reati di cui parlano i faldoni dell'inchiesta, ma anche un potenziale asso del collegio difensivo, in un

processo che si annuncia ricco di colpi di scena. A due giorni dall'avviso di chiusura delle indagini, l'unica cosa che pare ormai certa è che don Gelmini finirà davanti ad un giudice del tribunale di Terni, in un presumibile poderoso spiegamento di pubblico e media. Snodo obbligato l'udienza davanti al gup presso la procura umbra, probabilmente davanti al dottor Panariello. Un mese, forse meno, i tempi. E un successo, nel caso, per gli inquirenti, comunque vada l'eventuale vicenda dibattimentale, visti i toni e la forza con cui il centro-

destra urla da mesi «giù le mani da don Gelmini»: innocente si, magari, ma non intoccabile. Nero su bianco, per ora, ci sono nove persone che accusano don Gelmini di molestie e abusi sessuali, in un arco di tempo compreso tra il 1999 e il 2004. Il primo, riferito da Michele Iacobbe, si sarebbe concluso con una masturbazione. Gli altri otto ragazzi accusano don Gelmini di averli palpeggiati nelle parti intime e di averli bacia-



ti sulla bocca. In un caso, le molestie si sarebbero ripetute per una quindicina di volte. L'ultimo episodio denunciato risale allo scorso ottobre, cioè nel pieno dell'istruttoria da parte della magistratura, e questa - secondo chi porta don Gelmini ad esempio di spechciata spirituali-

Le «attenzioni» del sacerdote anche nell'ultimo anno, quando già sapeva di essere indagato

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

I ragazzi dello zoo di Pierino

Speciale, per dissipare gli ultimi dubbi sulla colpevolezza del prete. Naturalmente nessuno sapeva nulla dell'indagine, condotta nel più assoluto riserbo dalla Procura di Terni. Nessuno conosceva le testimonianze dei molestati né i riscontri del pm Barbara Mazzullo. Ma tutti i ragazzi dello zoo di Pierino avevano già la sentenza in tasca: don Pierino è innocente, vittima della cattiveria di qualche giovanastro ingrato. Il cosiddetto ministro della Giustizia Mastella non perse occasione di assicurare al popolo italiano massima «vigilanza per evitare cose fuorvianti e strumentalizzazioni di carattere anticlericale». Se, puta caso, si scopre un

allenatore che molesta baby calciatori, Mastella vigila contro le «strumentalizzazioni di carattere anticlericale»; se beccano un maestro che palpeggia gli alunni, Mastella vigila contro le «strumentalizzazioni di carattere antiscolastico»; e così via. Si ignora quale esito abbia sortito la vigilanza ceppalonica: sta di fatto che intanto la Procura ha chiuso le indagini. E ora finalmente si sa qualcosa di preciso delle accuse: almeno nove ragazzi molestati, due dei quali da quando erano minorenni (più decine di casi non sufficientemente riscontrati o caduti in prescrizione, visto che il prete è accusato di darsi da fare da mezzo secolo). L'ultimo episodio contestato risale addirittura a ottobre

2007, ben dopo la passerella estiva degli innocentisti *à la carte*. Senza contare l'inquinamento delle prove da parte due emissari del prete, che avrebbero convinto un giovane accusatore a ritrattare le accuse in cambio di soldi, con la collaborazione della madre. Per molto meno un imputato normale finirebbe dentro: il che significa che con Pierino e i suoi boys i magistrati - dipinti per mesi come «persecutori» e «anticlericali» - hanno usato la mano leggera (la sua minaccia «continuerò ad abbracciare i miei ragazzi», configura il rischio di reiterazione del reato). In un paese civile basterebbero poche righe delle carte ormai pubbliche per indurre tutti a un minimo di prudenza su

questo disinvoltato sacerdote, fondatore ad Amelia di una repubblicetta separata e *legibus soluta*. Il Vaticano, che la sa lunga, fin dall'inizio si è tenuto ben distante delle sbarrate di un Gasparri e ora ha spedito al prete indagato un'ingiunzione di sfratto. Ma la compagnia di giro degli innocentisti a prescindere non si ferma nemmeno un istante a riflettere. E tira dritto, come se quei nove ragazzi che raccontano turpi molestie non esistessero. Naturalmente, se al posto del don ci fosse un rumeno o un tunisino, gli stessi che difendono Padre Vip chiederebbero pena di morte, tolleranza zero, condanna esemplare, garrota, anzi (Calderoli dixit) «castrazione chimica». Invece è uno del giro, dunque le vittime non contano. Farà piacere ai Gasparri e ai Berlusconi apprendere che il loro spirito

guida è accusato di aver speso i loro nomi per reclutare ragazzini («minacciava di avvalersi della conoscenza di numerosi influenti personaggi politici promettendo favori tramite dette conoscenze»). Un capitolo a parte merita Alessandro Meluzzi, psicotologo da telecamera e «consulente della difesa». Con uno strepitoso autogol, commenta giulivo: «La montagna ha partorito il topolino, la cosa ha dimensioni diverse da quelle che ci si attendeva: non i previsti 50-60 casi, ma 9. Pochissimi accusatori. Il presunto caso si sgonfia». Chissà che opinione ha Meluzzi di don Gelmini, se si aspettava 60 vittime e 9 gli sembrano poche. Deve sapere qualcosa che non sappiamo. Dovrebbe fare il consulente dell'accusa. Dopodiché, per il massimo della pena, manca solo l'avvocato Taormina.

Caccia ai saldi dopo le feste Napoli apre le danze

Nel capoluogo campano sconti dal 2 gennaio. Poi a ruota Roma, Torino, Milano. «Un affare di 6,5 miliardi di euro»

di Maristella Iervasi / Roma

SVENDITE È Napoli la prima città ad aprire la «caccia» ai saldi di fine stagione. «Danze» che si apriranno il 2 gennaio, ben prima quindi dell'arrivo della Befana. Seguiranno a ruota, da sabato prossimo, la «caccia» agli sconti di Roma, Torino, Milano e Paler-

mo. Dovranno invece attendere il 15 del primo mese del nuovo anno, Catanzaro e Campobasso. Ogni famiglia spenderà tra abbigliamento e accessori poco più di 500 euro facendo lievitare - sottolinea Confcommercio - a quasi 6,5 miliardi di euro il valore dei saldi invernali 2008: quasi 2 miliardi di euro in più dell'anno precedente, con un'incidenza del 18% sul fatturato del settore. Le famiglie interessate alle svendite di stagione sarebbero 11,9 milioni, circa la metà dei 23,9 milioni di nuclei familiari italiani.

Chi opera nel settore, come sempre, parla di crisi e spera nei saldi per una ripresa delle vendite. Così Renato Borghi, presidente di Federazione Moda, dice: «Le aspettative degli operatori sono moderatamente soddisfacenti. Potrà esserci un recupero di spesa per i prodotti di abbigliamento a fronte di un andamento delle vendite natalizie in generale scarse e concentrate, come in passato, su pezzi piccoli di basso prezzo, pelletteria compresa». E annuncia che gli sconti per il 2008 potranno essere anche maggiori rispetto al 2007, «partendo già da un 40%». Di diverso avviso invece il Codacons. «I saldi invernali faranno registrare un mezzo flop - afferma il presidente Carlo Rienzi - con riduzioni degli acquisti tra il 5% e il 10%». Secondo l'associazione dei consumatori la «colpa» è da imputare al caro vita «particolarmente sentito» nel 2007: l'aumento di prezzi e tariffe - precisa - hanno svuotato i portafogli dei consumatori. «La nostra previsione - conclude Rienzi - è di una riduzione

Sarebbero 12 milioni le famiglie interessate alle svendite. Ma il Codacons dice: i saldi saranno un flop

dei consumi dei saldi. La spesa procapite dovrebbe attestarsi attorno ai 125 euro ma solo il 50% dei consumatori potrà usufruire degli sconti stagionali». Intanto, fervono i preparativi per il grande «assalto» alle vetrine. La Confesercenti ripropone anche quest'anno l'iniziativa «Saldo Amico», il codice di comportamento messo a punto dai commercianti del settore moda. Ma non mancano le polemiche. «I saldi sono un'occasione importante per i commercianti e per i consumatori e per questo abbiamo più volte sottolineato l'opportunità di una data unica d'inizio - sottolinea Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Napoli -. E invece l'inizio delle svendite fissato a Napoli per il 2 gennaio ha bloccato anche il commercio che di solito si sviluppa attorno alle festività natalizie».

Stagione dei saldi al via per gli amanti dello shopping a prezzi «stracciati» ma occhio alle bufa-

Il calendario dei saldi			
Regione	Inizio	Fine	Capoluoghi
Abruzzo	5 gennaio	18 febbraio	L'Aquila
Basilicata	7 gennaio	7 marzo	Potenza
Calabria	15 gennaio	28 febbraio	Catanzaro
Campania	2 gennaio	31 marzo	Napoli
Emilia R.	5 gennaio	5 marzo	Bologna
Friuli V.G.	12 gennaio	31 marzo	Trieste
Lazio	5 gennaio	15 febbraio	Roma
Liguria	6 gennaio	19 febbraio	Genova
Lombardia	5 gennaio	5 marzo	Milano
Marche	5 gennaio	1 marzo	Ancona
Molise	15 gennaio	28 febbraio	Campobasso
Piemonte*	1 gennaio	31 marzo	Torino (5-1/29/2)
Puglia	5 gennaio	28 febbraio	Bari
Sardegna	8 gennaio	8 marzo	Cagliari
Sicilia	5 gennaio	15 marzo	Palermo
Toscana	7 gennaio	7 marzo	Firenze
Umbria	7 gennaio	6 marzo	Perugia
V.d'Aosta	10 gennaio	31 marzo	Aosta
Veneto	5 gennaio	28 febbraio	Venezia
Bolzano	7 gennaio	17 febbraio	Bolzano
Trento	7 gennaio	29 febbraio	Trento

* I Comuni possono stabilire un periodo massimo di durata dei saldi di otto settimane

Fonte: CONFCOMMERCIO

P&G Infograph

Le «regole» sono sempre le stesse: un capo si può provare solo a discrezione del commerciante, se lo si è pagato e poi lo si vuol cambiare, spetta sempre al negoziante l'ultima parola, a

meno che il maglione o il pantalone acquistato sia rovinato o non conforme a quello esposto in vetrina. E niente fretta, la stagione degli «affari» durerà sei settimane.



Una vetrina di un negozio con il cartello dei saldi. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

CAPODANNO

Ancora sequestri di botti. In Campania numero verde contro i fuochi illegali

Botti, sequestri e inviti al buon senso. Se Napoli rimane capitale di una tradizione che rinnova ogni anno il suo elenco di incidenti e feriti, la città lancia però anche iniziative in controtendenza. Dopo uno spot tv e gli sms, contro l'uso di botti illegali, ecco un numero verde (800343435) al quale i cittadini potranno segnalare i venditori di fuochi non a norma. «Nonostante le cifre ci indichino che il numero degli incidenti dovuti a botti pericolosi negli ultimi anni è in diminuzione - spiega l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Francesco Emilio Borrelli - purtroppo i venditori abusivi di fuochi pericolosi sono ancora numerosi, soprattutto a Napoli ed in provincia. Grazie alle segnalazioni saremo in grado di intervenire in modo tempestivo ed efficace».

Un analogo invito giunge anche dal Codacons, che fa appello ai cittadini a denunciare alle forze dell'ordine i venditori ambulanti, abusivi o improvvisati, che espongono sui banconi botti ed esplosivi di varia e dubbia natura. Ma il Codacons chiede anche un «inasprimento delle pene

per chi confeziona questi fuochi», e al governo ribadisce la richiesta di «una massiccia campagna pubblicitaria, con spot che mostrino le gravi conseguenze e le menomazioni che derivano dal loro uso».

Un altro allarme giunge dall'Unione nazionale consumatori, che calcola che quest'anno saranno sparati in aria con i botti circa 60 milioni di euro. Ma oltre il 97% dei fuochi d'artificio commercializzati in Europa viene importato dalla Cina e «non si sa» se tutti quelli venduti in Italia abbiano ottenuto il nulla osta del ministero dell'Interno. Continua intanto l'impegno delle forze dell'ordine. A Reggio Calabria i carabinieri hanno sequestrato 3 quintali di fuochi illegali in un deposito clandestino allestito in un garage di uno stabile abitato, e arrestato un commerciante di 27 anni. E ancora: a Taranto è stata sequestrata mezza tonnellata di botti e ed uomo di 31 anni è stato arrestato. Altri 500 kg di fuochi illegali, per un valore sul mercato di circa 40 mila euro, sono stati posti sotto sequestro a Mantova.

Niente cenone per una famiglia su 10

Italiani in bolletta. L'83% rimarrà in casa: succede già da diversi anni

/ Roma

CAPODANNO come Natale. Per gli italiani anche il cenone del 31 dicembre sarà all'insegna del risparmio.

Secondo un sondaggio sulle festività natalizie di Confesercenti-Pubblica ReS la cifra complessiva che verrà spesa sarà di 2,8 miliardi di euro, mentre era di 2,9 miliardi nel 2006, con una riduzione di spesa complessiva del 3,5%. Ogni famiglia spenderà in media 118 euro, in calo del 12% rispetto al San Silvestro del 2006. Il Capodanno degli italiani, si legge in una nota, sarà trascorso quest'anno, come gli anni passati, in prevalenza a casa in compagnia di amici e parenti. Il comportamento rilevato rappresenta una costante: l'83% degli italiani, percentuale che ricorre pressoché re-

golare a partire dal 2001, festeggerà in casa mentre il ristorante sarà la meta preferita per il 5% della popolazione e la discoteca seduce solo il 2% dei giovani tra i 18 e i 24 anni. In crescita il numero degli italiani che festeggeranno in vacanza in Italia, cala invece quello di coloro che aspetteranno il 2008 in una località straniera. Quanto alla spesa per il cenone, sottolinea il sondaggio, il risparmio previsto sarà ancora più consistente rispetto al calo di spesa previsto per i pasti del 24 e 25 dicembre: in media, in occasione della sera di San Silvestro, usciranno

Verranno spesi 2,8 miliardi di euro con una flessione del 3,5% sul 2006

no dalle casse familiari 118 euro, con una riduzione di spesa sul 2006 del 12% per famiglia. Per quanto riguarda l'acquisto dei fuochi d'artificio, interesserà invece il 14% degli italiani: rientrerà, dunque, la forte crescita evidenziata l'anno scorso. Ad essere più attratti dalla pirotecnica sono i più giovani, tra i 25 e i 34enni. Anche per i tradizionali «botti di Capodanno» gli italiani risparmieranno, con una spesa media che tornerà ai livelli del biennio 2003-2004. L'acquisto di fuochi d'artificio comporterà una spesa media di 62 euro, 12 in meno rispetto al 2006, con un calo del 16%.

«Capodanno all'insegna del risparmio per le famiglie italiane: una famiglia su 10 rinuncerà del tutto al cenone, mentre il 50% è intenzionata a ridurre gli acquisti alimentari». Lo conferma un'indagine realizzata dal Codacons per testare la spesa per il cenone. «Le spese sostenute per il Natale

appena trascorso - spiega il Presidente Codacons, Carlo Rienzi - hanno svuotato i portafogli degli italiani, già provati da un 2007 record di aumenti e stangate. La conseguenza è una contrazione dei consumi alimentari per il cenone di Capodanno». Codacons ha calcolato che la spesa media a famiglia sarà pari a circa 110 euro: tra i prodotti che non mancheranno sulle tavole degli italiani lenticchie, cotechino, zamponi e spumante, mentre saranno tagliati drasticamente i consumi di salmone, frutta secca, carne rossa e formaggi.

La discoteca seduce solo il 2% dei giovani tra i 18 e i 24 anni

IL CAPODANNO ITALIANO

Dove gli italiani passeranno il veglione		
	2006	2007
In casa di amici e/o parenti	84%	83%
In vacanza in Italia	3%	6%
Al ristorante	4%	5%
In vacanza all'estero	5%	3%
In discoteca	3%	2%
Al lavoro	1%	1%
Spesa per il cenone (euro)		
Spesa 2007	2,8 miliardi	
Spesa 2006	2,9 miliardi	
Spesa media		
Spesa 2007	118 euro	
-12% la riduzione rispetto al 2006		
L'acquisto dei fuochi d'artificio		
Spesa	2006	2007
Fino a 75 euro	84%	87%
Da 76 a 125 euro	10%	11%
Da 126 a 250 euro	2%	1%
Oltre 250 euro	4%	1%
Spesa media (euro)	74,00	62,00
Sondaggio SWG per Confesercenti		
P&G Infograph		

Agguato fatale al boss Francesco Verde

La camorra torna ad uccidere nel Napoletano. Un'esecuzione con 30 colpi di fucile

/ Napoli

FRANCESCO VERDE, boss del clan camorristico attivo nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano (hinterland settentrionale di Napoli) è stato

ucciso con colpi di arma da fuoco in un agguato avvenuto ieri sera a Casandrino. Secondo le prime ricostruzioni Francesco Verde, accompagnato dal nipote, si era recato poco prima al commissariato di Frattamaggiore a firmare il registro dei liberi vi-

gilati. Sulla strada del ritorno, la Micra sulla quale i due viaggiavano è stata affiancata dai sicari, probabilmente in sella a una o più moto. Sono stati esplosi una trentina di colpi, forse anche pallettoni sparati con un fucile. Francesco Verde è stato colpito alla testa e in varie parti del corpo. Il nipote Mario, pur ferito, è riuscito a guidare l'auto fino all'ospedale di Aversa. Per il boss non c'era più nulla da fare: è morto infatti durante il tragitto. Mario Verde è stato ricoverato nello stesso ospedale. I carabinieri hanno organizzato nella zona numerosi posti di blocco. Tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta la cosca di Ver-

de si contrappose alle «famiglie» dei Puca e dei Ranucci, uno scontro al quale vengono attribuiti numerosi omicidi. Una guerra che per lungo tempo ha riprodotto nel territorio il conflitto tra la «Nco» di Raffaele Cutolo e la Nuova Famiglia, cartello di clan quest'ultimo al quale erano affiliati i Verde. Soprannominato «o negus» per la sua carnagione scura, Verde fu coinvolto in diverse inchieste su omicidi e traffico di stupefacenti. Nel 1993, grazie a un permesso premio, si allontanò dal soggiorno obbligato in una casa lavoro di Modena dandosi alla latitanza. Il boss fu catturato due anni dopo alla periferia di Napoli.

Friuli, disoccupato uccide la moglie e poi si suicida

UDINE Potrebbe risalire anche alla notte tra il 26 e il 27 dicembre l'omicidio-suicidio scoperto ieri ad Attimis (Udine). Lino Giacomini, di 52 anni, ha sparato alla moglie, Avina Scuor (63), mentre questa si trovava a letto. La donna è stata colpita due volte alla nuca. I proiettili hanno attraversato il piumone del letto prima di colpire la testa. Giacomini si è poi tolto la vita sparandosi alla tempia. La tragedia è stata scoperta dalla figlia della Scuor (di 42 anni), che si è allertata, dopo che le era stato comunicato che la madre non si era presentata a casa di alcune persone dove normalmente face-

va dei lavori domestici. Una volta giunta a casa della coppia la donna ha scoperto i due cadaveri nella camera da letto. L'uomo - che al momento era disoccupato - era rimasto alcuni anni fa ferito in un incidente sul lavoro quando una mano gli era stata schiacciata da una pressa. Un fatto che gli avrebbe causato difficoltà dal punto di vista occupazionale. Giacomini e Scuor, originari di Taipana (Udine), si erano sposati nel 1989 e dal '92 abitavano ad Attimis. La coppia, secondo il sindaco Maurizio Malduca, «in Paese era molto conosciuta ma - ha aggiunto - noi non sapevamo nulla del loro malessere».

Mancano operatori al 118 Soccorsi in ritardo a Napoli

NAPOLI Disagi nel servizio del 118: nella centrale operativa di Napoli sono assenti tre operatori su sei e nessuno può sostituirli. La conseguenza è che dalle 14 di ieri 3 postazioni telefoniche sono rimaste scoperte, «gli utenti - spiega il medico di turno - devono aspettare circa 15-20 minuti prima di riuscire a mettersi in contatto con noi e chiedere assistenza». A catena le difficoltà anche nell'invio delle ambulanze. La centrale operativa di Napoli del 118 si trova all'interno dell'ospedale Cardarelli e ieri vista la situazione è stata subito allertata via fax la prefettura e la dire-

zione sanitaria, segnalando il disservizio, declinando «ogni responsabilità». E in serata, Franco Paradiso, direttore sanitario del Cardarelli, ha detto: «Una situazione di difficoltà momentanea, la dirigenza della struttura sta cercando di limitare i disservizi». Ma non mancano le proteste degli utenti. «Mi auguro - ha concluso Paradiso - che non ci siano difficoltà nel prossimo turno. A ogni modo, non c'è pericolo di interruzioni, né allarme per l'assistenza. Se dovessero assentarsi altri operatori del 118, sopprimeremo alle carenze del personale facendo ricorso al lavoro straordinario».

Africa, Bono accusa «L'Italia non mantiene le promesse di aiuti»

La viceministra Sentinelli: saldati i debiti del passato governo. «Ora la sfida è il 2008»

di Marina Mastroianni

PROMESSE MANCATE L'accusa non è nuova, non è la prima volta che Bono Vox, il leader degli U2 da tempo ormai impegnato a favore dell'Africa, rimprovera l'Italia, che promette a cuor leggero ma non mantiene quando si tratta di aiuti. L'avrebbe fatto

anche all'ultimo G8 di Heilighendamm, quando lo stesso Bono incontrò i leader politici per chiedere impegni più stringenti. «La Germania non ha imbrogliato e lo si può constatare dal bilancio federale - ha detto il cantante in un'intervista al quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung -. Ad avere imbrogliato sono stati gli altri, la Francia per esempio, oppure l'Italia». Ma per Patrizia Sentinelli, viceministra degli esteri con delega alla cooperazione internazionale, le cose non stanno così. «Forse Bono non lo sa ancora, ma nel 2007 non si può proprio dire che non abbiamo fatto niente».

Il leader degli U2 non ci va leggero. Nell'intervista ricorda come, durante il suo intervento al G8 davanti ai capi di Stato e di governo, «uno di essi si è addormentato mentre stavo parlando». Non dice chi, Bono, ammette di poter essere stato noioso, fa solo notare che però Angela Merkel a differenza di altri «ha mostrato interesse e soprattutto non ha promesso molto e mantenuto poco». Altri invece... «È già brutto abbastanza quando i politici non mantengono le promesse fatte ai loro elettori - dice Bono -. Quando però lo fanno con i più poveri del mondo, significa che migliaia di persone moriranno. E questo è inammissibile. Soprattutto gli italiani non hanno mantenuto nessuna delle promesse fatte».

A quel G8 il premier Prodi aveva promesso di saldare il debito con il Fondo globale per la lotta all'Aids e lo stanziamento di altri 400 milioni in Finanziaria. Dunque niente di fatto? «Le critiche della società civile sono sempre uno stimolo a fare di più ma nel merito del 2007 non si può dire che l'Italia non abbia mantenuto gli impegni», dice Patrizia Sentinelli, che ricorda il debito spaventoso che il nostro Paese aveva accumulato con il Fondo globale durante il go-

verno Berlusconi, che aveva cancellato gli stanziamenti proiettando così il buco anche nel primo anno dell'attuale esecutivo. «Siamo riusciti a saldare i 20 milioni residui non versati nel 2005. E abbiamo saldato anche i 260 milioni dovuti per il 2006 e il 2007 - spiega la vice-ministra degli esteri -. Non solo siamo riusciti a sanare il pregresso, ma abbiamo già stanziato i fondi per il 2008». Merito del «tesoret-

Il cantante

«Solo Angela Merkel non ha imbrogliato. L'ha fatto la Francia e soprattutto l'Italia»

to» e del decreto fiscale abbinato alla finanziaria appena votata, che prevede altri 900 milioni da destinare alla cooperazione italiana: soldi che saranno utilizzati per versare la quota di 130 milioni al Fondo per la lotta all'Aids e per portare avanti i progetti di aiuto allo sviluppo soprattutto in Africa, definita una priorità per il periodo 2007-09 tanto che i fondi destinati a questo continente sarebbero stati raddoppiati. È aumentata anche la percentuale del Pil destinata agli aiuti. Era dello 0,12 nel 2005, oggi sfiorerebbe, stando a Sentinelli, lo 0,30 - la percentuale fissata al G8 del 2005 a Gleneagles è però dello 0,33. E allora perché le critiche di Bono?

«Tutto vero fino all'inizio del 2007 - dice la vice-ministra -. Ma non c'è dubbio che bisogna fare di più per il 2008, e questo l'ho già detto più d'una volta, perché altrimenti si rischia di tornare indietro. Non ci servono però solo più stanziamenti, ma anche riforme: un fondo unico per gli aiuti e un'agenzia che ci consenta di essere più efficaci, in modo da avere in anticipo un quadro delle disponibilità finanziarie per poter programmare gli interventi».



Bono Vox e la moglie Ali Hewson. Foto Lapresse

Medio Oriente 13 morti in 24 ore

Uccisi due coloni e un guardiaspalle del negoziatore palestinese Abu Ala

TEL AVIV Doveva servire a rilanciare i colloqui di pace, nello spirito della recente conferenza di Annapolis (Usa). E invece il vertice di giovedì a Gerusalemme fra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) è stato seguito da una spirale di violenze. In meno di 24 ore si sono avuti, a Gaza e in Cisgiordania, 13 morti. Fra questi: un responsabile del braccio armato della Jihad islamica; una delle guardie del corpo del negoziatore capo palestinese Abu Ala (Ahmed Qurei); e due coloni israeliani, membri di unità scelte.

A completare il quadro pessimistico sono giunte nuove polemiche sui progetti edili israeliani a Gerusalemme est e in Cisgiordania, che secondo i negoziatori palestinesi bloccano le trattative. Secondo la radio militare israeliana Olmert, cedendo a pressioni statunitensi, ha ordinato il loro congelamento. In seguito si è appreso che il premier ha solo divulgato nuovi ordini: d'ora in poi ogni nuovo progetto in zone controverse dovrà essere sottoposto alla sua attenzione, prima della pubblicazione.

Nella nottata di giovedì la aviazione israeliana ha condotto tre raid nella striscia di Gaza, in prevalenza contro obiettivi della Jihad islamica. In una occasione un razzo anticarro è stato sparato contro un elicottero israeliano che volava a bassa quota e che non è stato colpito. Complessivamente sono stati uccisi otto miliziani palestinesi. A Ramallah (Cisgiordania)

una unità speciale israeliana ha ucciso Muatsam Rafik Sharif, una delle guardie del corpo del negoziatore capo palestinese Abu Ala. Il dirigente palestinese era a Gerusalemme, assieme con Abu Mazen, ospite di Olmert. In Cisgiordania, nella zona di Hebron, due giovani israeliani (David Rubin e Ahikam Amihay, entrambi figli di rabbini molto noti nella zona) sono stati uccisi in un attentato palestinese (rivendicato dalla Jihad islamica) in una zona molto impervia. Prima di essere sopraffatti Rubin e Amihay (membri di unità di elite dell'esercito, rispettivamente Shaldag e Shayetet-13) hanno reagito uccidendo due degli assalitori e ferendone altri due. Una loro compagna ha provveduto a lanciare l'allarme. I soccorsi sono giunti solo dopo ore di affannose ricerche con elicotteri e di perlustrazioni fra i villaggi palestinesi della zona. Si temeva fra l'altro che i miliziani palestinesi avessero rapito uno dei giovani. L'episodio ha provocato esasperazione fra i coloni della zona secondo cui la politica «remissiva» del governo Olmert «incoraggia il terrorismo palestinese».

Raid aerei e razzi

Qassam poche ore dopo l'incontro fra Olmert e Abu Mazen

LETTERA DA MOSCA

ANTONIO GRAMSCI JR

L'ora di religione obbligatoria

Ecco, è scoppiata la prima tempesta che si aspettava già da un pezzo. La procura di San-Pietroburgo ha scoperto una infrazione pesante della legge «sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose» da parte di un ginnasio di medicina dove senza nessuna autorizzazione ufficiale si impartivano lezioni di religione ortodossa. Si è verificato inoltre che gli studenti erano obbligati alle preghiere quotidiane. Si sa che in almeno due regioni della Federazione Russa - in quelle di Belgorod e di Vladimir - la religione ortodossa è diventata già da qualche anno la materia obbligatoria in tutte le scuole. E non si tratta per niente della storia delle religioni mondiali, disciplina ancora nello stadio di elaborazione e sperimentazione, della cui necessità se ne discute già dalla fine degli anni novanta e il carattere laico della quale è sempre sottolineato dal Ministero d'istruzione e da

Putin stesso. Invece in queste regioni si tratta proprio di lezioni di religione ortodossa (la materia si chiama «le basi della cultura ortodossa») condotte più o meno secondo lo stesso schema come lo si fa in Italia nell'insegnamento della religione cattolica. Tuttavia questa iniziativa promossa dalle autorità regionali con il tacito consenso del Cremlino non è stata contestata dalla popolazione locale ma anzi, da essa è stata molto gradita. Infatti, trattandosi delle regioni tra le più depresse della Russia centrale (oltre tutto, la città di Belgorod è famosa per il suo alto livello di corruzione) «l'oppio del popolo» rappresenta per il momento forse l'unico svago e il rimedio contro il degrado culturale e sociale con tutto il suo carico di disoccupazione, criminalità e, soprattutto, alcolismo.

Invece quello che è accaduto a San Pietroburgo acquista immediatamente un taglio di un precedente molto grave trattandosi della capitale culturale, della città forse più «europea» nel nostro Paese. Questo avvenimento può significare che la lunga battaglia tra i sostenitori e gli avversari dell'introduzione delle ore obbligatorie di religione è entrata nella sua fase finale. Secondo la legislazione russa è l'alunno stesso che in ultima istanza può decidere se frequentare o meno le ore di religione (in Italia sono i genitori che firmano una rispettiva autorizzazione). Avendo una lunga esperienza dell'insegnamento nella scuola italiana a Mosca potevo osservare più volte come il fatto di non frequentare le ore di religione creava un contrasto poco sano tra l'alunno e il resto della

classe. Nella maggior parte dei casi si trattava degli alunni i cui genitori appartenevano alla elite intellettuale. Di conseguenza, soprattutto quando si trattava di un allievo brillante e con la personalità forte, la materia stessa veniva in un certo senso compromessa come se «la religione spettasse solo al popolino». Succedeva anche dell'altro. Non dimenticherò mai un ragazzino proveniente da una famiglia dei fisici, oltretutto di origine ebraica, che cercavo disperatamente di difendere da insulti e maltrattamenti dei compagni di classe («tu non ci credi, non sei uno dei nostri»). L'altro aspetto riguarda invece la coerenza logica con le altre materie, soprattutto con storia e scienze naturali. Come si può spiegare al bambino ingenuo che le atrocità commesse dai cristiani (incendio della biblioteca ad

Alessandria, inquisizione, conversione forzata degli ebrei spagnoli, processi contro Giordano Bruno e Galilei, sterminio dei vecchi credenti russi ecc) non ha niente a che fare con i precetti di Gesù, leggendario o reale che sia. È più o meno come tentare di spiegare che i crimini del regime di Stalin non offuscano minimamente profondità e altezza morale del pensiero di Marx ed Engels. E infatti, neanche nel periodo del disgelo e oltre, dopo il famoso discorso di Krusciov al XX plenum del PCUS, nelle scuole sovietiche si preferiva di non parlarne. Come può il povero professore di scienze naturali trattare l'origine dell'Universo, la teoria di Darwin (in particolare l'evoluzione dell'uomo) avendo accanto a sé un collega che davanti agli stessi alunni asserisce esattamente il contrario? Proprio quest'anno la Russia ha avuto il suo primo processo «scimmiesco»

quando un padre si è rivolto al tribunale accusando l'insegnante di biologia dell'offesa dei sentimenti religiosi di sua figlia. Per il momento questo padre premuroso ha perso la causa però è diventato famoso e ha trovato subito appoggio, soprattutto tra i rappresentanti delle scienze umanistiche, principali fautori dell'idea nazionale in cui il recupero della religiosità dei russi è il punto chiave. I sostenitori delle ore obbligatorie di religione capeggiati dal patriarca Alessio II affermano che solamente attraverso lo studio di questa disciplina il bambino può concepire i valori umani ed associarsi al processo culturale di cui la religione, appunto, fa la parte integrante. Ma non sarebbe più efficace distribuire questi valori, questa cultura in maniera organica e equilibrata in tutte le materie scolastiche? Come è noto, le vitamine si assimilano meglio non nello stato puro ma in forma degli ingredienti del cibo più rozzo.

l'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10

13
sabato 29 dicembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

ECONOMIA & LAVORO

Controlli

Oltre 3mila controlli in due mesi: ha lavorato anche a Natale la task force antispeculazione dei ministeri delle Politiche agricole e dello Sviluppo. «Vogliamo assicurare trasparenza e certezze ai consumatori e alle imprese» ha detto il ministro De Castro



ALPI EAGLES POTRÀ CONTINUARE A VOLARE

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dalla compagnia aerea Alpi Eagles per la sospensione del provvedimento con cui Enac negava la proroga della licenza facendola cessare il primo gennaio 2008. I vettori della compagnia aerea veneta potranno quindi continuare a volare fino al 17 gennaio. Nella stessa data è stata fissata l'udienza presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

AUTO, TOYOTA STRAPPA A GM IL PRIMATO MONDIALE

Toyota quest'anno strapperà a General Motors la leadership mondiale della produzione e consoliderà il primato sulla casa Usa nel 2008. Il costruttore di Nagoya stima una produzione pari a 9,51 milioni unità quest'anno (contro i 9,26 milioni di Gm) grazie soprattutto alla crescita delle vendite in Cina e in Medio Oriente. Per il 2008 Toyota prevede una produzione di 9,9 milioni, il che accrescerà sensibilmente il divario con la rivale di Detroit.

Borsa, un anno nero per Piazza Affari

Dopo 4 anni di crescita il Mibtel ha perso l'8,3%. La capitalizzazione è scesa da 779 a 731 miliardi

di Angelo Faccinotto / Milano

MEZZANOTTE Non è stato un anno buono, il 2007, per la Borsa di Milano. Dopo quattro anni consecutivi di crescita a due cifre, Piazza Affari ha chiuso al ribasso, «maglia nera» d'Europa. Con il Mibtel, il suo indice principale, in calo dell'8,3%. A dirlo sono

le statistiche ufficiali che Borsa italiana ha pubblicato ieri. Anche gli altri indici hanno perso terreno. L'S&P/Mib ha lasciato sul campo il 7,5%, il Midex, l'indice relativo alle società a media capitalizzazione, il 14,4%, l'All Stars il 15,9. In termini di capitalizzazione, un calo da 779 a 731 miliardi di euro: dal 52,8 al 47,8% del pil. Anche se da fine 2002 ad oggi (cioè dalla ripresa dopo l'11 settembre) il saldo resta ampiamente positivo con un più 67%. Non è stato però un anno tutto negativo, quello trascorso a Palazzo Mezzanotte. Al ribasso delle quotazioni - nell'anno dell'accordo con la Borsa di Londra, che porterà all'aggregazione fra i due mercati - hanno fatto da contraltare i volumi record dell'attività, massimo storico raggiunto dal numero delle società quotate.

Il rialzo dei primi mesi dell'anno, che sembrava inarrestabile, si è fermato la scorsa estate, sotto i colpi della crisi dei mutui subprime Usa. I finanziamenti ad alto rischio. Piazza Affari, caratterizzata da una preponderante presenza di titoli finanziari rispetto a quelli industriali, ne ha risentito in modo pesante, tornando, in termini di prezzi, ai livelli del settembre 2006.

Sull'altro fronte, le società quotate hanno registrato il massimo storico, toccando quota 307 grazie alle 33 nuove ammissioni. Se poi si considerano anche i titoli esteri trattati all'Mta International, le società quotate sono 344, con 49 le nuove ammissioni. Que-

ste società hanno raccolto 4,4 miliardi, di cui 1,4 tramite l'emissione di nuove azioni. Sommando quest'ultimo dato all'ammontare degli aumenti di capitale, di 4 miliardi, si arriva a un totale di 5,4 miliardi destinati dal mercato azionario al finanziamento delle imprese quotate in Borsa. Nonostante la capitalizzazione sia diminuita più di quanto avvenuto per gli altri mercati europei,

Con 33 nuove ammissioni le società quotate hanno raggiunto il massimo storico: ora sono 307



L'ingresso di Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Piazza Affari si è confermata al secondo posto tra le piazze finanziarie del vecchio continente per capitalizzazione delle società domestiche. Una volta resa effettiva l'integrazione con Londra, la nuova società sostituirà Euronext al primo posto.

Un dato importante per il mercato italiano è anche quello relativo alla liquidità, maggiore rispetto a tutte le Borse europee. Quanto alle performance singole, Banca Italease ha conquistato la «maglia nera», con una perdita del 74,4%, seguita da Cell Thera-

peutics (meno 62,8%). In testa alla classifica, invece, Acotel. Il provider romano ha compiuto un balzo del 341,1% distanziando, e di molto, Basicnet, che con il suo più 119,6% ha conquistato il secondo posto sul podio. Tra le matricole, invece, la più brillante è

CRISI MUTUI

In forte flessione i tassi Euribor

Sono in forte calo i tassi interbancari sulle diverse scadenze. In particolare - secondo quanto rilevato dalla European Banking Federation - l'euribor ad una settimana è sceso al 4,16% dal 4,48% precedente. Il tasso ad un mese è diminuito invece al 4,29% dal 4,44%, mentre quello sulla scadenza tre mesi oggi si posiziona sul 4,69% dal precedente 4,77%. La flessione dei tassi è la conseguenza delle manovre messe in atto dalla Bce, anche nell'ambito del piano concertato con altre fra le maggiori banche centrali, Fed in testa. Ieri la stessa banca centrale europea ha annunciato un'operazione di drenaggio di liquidità fino a 150 miliardi. L'andamento dei tassi interbancari sembra così segnalare che gli sforzi delle banche centrali per arginare il terremoto seguito alla crisi del credito subprime stanno sortendo effetto. L'euribor sulla scadenza un mese in particolare è infatti calato di 15 punti base, appunto al 4,29%; era al 4,93% prima che la Bce, il 18 dicembre scorso, effettuasse una maxi-operazione di liquidità per 500 miliardi. In ogni caso, l'euribor ad un mese è sempre 29 punti base sopra il tasso di riferimento Bce, mentre il 31 luglio, prima che scoppiasse la crisi, il differenziale era di dieci punti base.

stata Maire Tecnimont, con un incremento del 24%. Tra i macrosettori, su i titoli industriali e delle società di servizi, gli finanziari. Secondo il presidente di Borsa italiana, Angelo Tantazzi, «il mercato italiano ha sofferto più di altri a

causa della forte concentrazione nel settore bancario, mentre lo scenario complessivo ha beneficiato di fondamentali solidi delle società quotate e di un'attività delle banche centrali attenta e oculata negli interventi di contenimento dei rischi».

Fisco, Ricucci ha iniziato a saldare i conti con l'erario

/ Milano

Ed alla fine anche Stefano Ricucci saldò il conto. L'immobiliarista romano ha infatti iniziato a pagare il conto con l'erario e la sua società, la Magiste International, al termine di una procedura di contestazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, ha versato la scorsa settimana, tramite il suo curatore fallimentare, un importo di 25,6 milioni di euro per chiudere gli accertamenti relativi agli anni 2001-2005. Rimangono ancora aperti, invece, gli accertamenti relativi alla Magi-

ste Real estate alla quale sono stati contestati importi significativi. La vicenda tributaria relativa alla finanziaria di Ricucci, che aveva scelto come sede il Lussemburgo, parte dal 2005, cioè in coincidenza con l'inchiesta giudiziaria, avviata a seguito di un controllo della Guardia di Finanza, che ha visto Ricucci tra i protagonisti della cosiddetta stagione dei «furbetti del quartierino». Alla Magiste International l'Agenzia delle Entrate ha contestato l'«esterovestizione»: in pratica secondo il fisco la società operava di fatto in Italia mentre la sede

in Lussemburgo era solo un espediente per usufruire di un regime tributario più favorevole. I controlli effettuati e i riscontri operati dall'Ufficio di Roma 1 in collaborazione con la direzione regionale del Lazio e la direzione centrale accertamento dell'Agenzia hanno dimostrato che l'effettiva sede della società era a Roma. A riconoscerlo è anche stato il curatore fallimentare di Magiste, Domenico Fazzalari che ha chiuso la vertenza fiscale con una conciliazione giudiziale. L'evasione complessiva è stata di circa 38 milioni di euro.

Dopo il risiko bancario meno istituti ma più sportelli

/ Milano

Meno banche ma più sportelli: in Italia gli istituti di credito sono scesi in dieci anni a quota 800, con un calo del 15,3% mentre sono aumentati del 32,1% gli sportelli, con punte dell'80,3% in Sardegna, +52,7% nelle Marche, +44,8% in Abruzzo. In tutto per un mercato in trasformazione per le operazioni di concentrazione e fusione. È il quadro che emerge da uno studio del Centro Studi Sintesi di Venezia che ha analizzato i processi di concentrazione bancaria e gli

indici di densità degli sportelli bancari nelle province italiane negli ultimi dieci anni (marzo 1997-marzo 2007). Gli istituti di credito in Italia sono diminuiti del 15,3% (erano 945 nel 1997), mentre gli sportelli bancari sono aumentati del 32,1%: 24.578 dieci anni fa, 32.471 a marzo di questo anno. Approfondendo l'analisi a livello regionale si osserva che solo nelle regioni della Lombardia (+20,3%), Toscana (+6,9%) e Sardegna (+25,0%) si registra un importante incremento del numero di banche operanti sul territorio, mentre in tutte le al-

tre realtà il dato dinamico presenta una netta flessione. Nel corso dell'ultimo decennio soprattutto gli istituti bancari operanti nelle regioni della Basilicata (-65%), Molise (-57,1%), Calabria (-52,5%), Abruzzo, Campania (-51,5%), e Valle d'Aosta (-50%) vedono drasticamente ridimensionato il loro numero. Il processo di concentrazione ha coinvolto quasi la metà dell'intero settore bancario e che ha prodotto negli ultimi dieci anni ben 400 operazioni di concentrazione, 211 delle quali attraverso strategie di fusione.

Bertone sulla via dei «Suv» per scongiurare il fallimento

Entro il 12 gennaio il passaggio della storica carrozzeria torinese all'ex presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo

di Giampiero Rossi

Si riaprono le prospettive della Bertone. Entro il 12 gennaio dovrebbe essere sottoscritto il contratto preliminare per il passaggio di proprietà della storica carrozzeria torinese dall'omonima famiglia torinese all'ex presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo. Il contratto definitivo dovrebbe essere sottoscritto entro il 31 gennaio. Questo è il nuovo scenario emerso dall'incontro che si è svolto ieri al ministero dell'Industria, al quale hanno partecipato il sottosegretario Alfonso Gianni, la presidente della Bertone, Lilli, e sua figlia Barbara, Gianmario Rossignolo, il

vicepresidente della Regione Piemonte Paolo Peveraro, e l'assessore regionale al Lavoro, Angela Migliasso, tecnici del ministero e rappresentanti della Provincia di Torino e del comune di Grugliasco (dove ha sede la carrozzeria). Dal 2 gennaio, dunque, partirà la trattativa no stop fra i Bertone e Rossignolo e il ministero si è impegnato a convocare di nuovo le parti fra il 12 e il 24 gennaio, data quest'ultima nella quale è prevista l'udienza del tribunale fallimentare di Torino che deve decidere se accogliere o meno l'istanza di fallimento della carrozzeria. Il piano di Rossignolo prevede due siti produt-

tivi (per tre modelli di vetture di lusso) a Grugliasco e a Livorno (sito industriale ex Delphi): il primo per l'assemblaggio delle auto e il secondo per la produzione dei motori. L'ex manager Telecom ha ribadito che il suo termine ultimo per un accordo definitivo è fissato al 31 gennaio e che al momento il suo piano riguarda tutti i 1.300 dipendenti della carrozzeria, anche se a regime, cioè fra quattro anni, i posti di lavoro dell'azienda dovrebbero scendere a 995. In presenza di un piano industriale preciso sarà possibile per i dipendenti della Bertone usufruire di quattro anni di cassa integrazione e di corsi di formazione regionali finanziati da fondi europei. Mentre per lo stabilimento di Livorno c'è l'impegno di Sviluppo Italia a investire 5 milioni di euro (la stessa Sviluppo Italia valuterà se potrà investire anche su Torino).

Nuove prospettive per i 1.300 operai dopo l'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo

Il ministero del Lavoro si è im-

pegnato intanto a concedere la cassa integrazione in deroga per due mesi (gennaio e febbraio), per garantire la copertura nella fase di passaggio fra la vecchia e la nuova gestione aziendale. Il 4 gennaio, presso l'assessorato regionale al Lavoro, a Torino, sarà siglata l'intesa tra Regione, enti locali, proprietà e organizzazioni sindacali per formalizzare la richiesta di cassa integrazione in deroga. «Siamo cautamente soddisfatti - spiega Lino La Mendola della Fiom - ci sono finalmente date precise e degli impegni. È opportuno che il governo e le istituzioni appoggino il piano con un eventuale intervento anche di Sviluppo Italia».

GEPIN DI PALERMO

Call center in lotta contro i trasferimenti

Quando il corriere ieri mattina è arrivato per portare via otto computer, i dipendenti del call center si sono opposti e l'hanno mandato via. È in corso un braccio di ferro nella sede della società Gepin, il call center palermitano che opera per conto di Inps e Inail. «Vogliamo trasferire otto postazioni da Palermo alla sede di Crotone. Altre dieci le hanno trasferite nei mesi scorsi. È il preludio allo smantellamento della nostra sede», dicono i 60 dipendenti della Gepin. «Ci siamo opposti e abbiamo mandato via il corriere. Gli accordi presi con l'azienda erano diversi. Fino al 15 gennaio non dovevano esserci novità. Per quella data era previsto un nuovo incontro, per riesaminare la situazione», afferma Floriana Bruccoleri della Fiom Cgil. Al call center lavorano 24 dipendenti con contratto a tempo indeterminato e 25 a tempo determinato, ai quali il 31 dicembre scade il contratto. Le otto postazioni che vogliono cancellare fanno parte di questi 25 contratti. A livello nazionale è stata aperta una vertenza il 9 agosto scorso. È scattata una procedura di mobilità per 259 persone. Dopo diversi incontri si era deciso che per 112 addetti, tra cui 7 di Palermo, sarebbe scattata la cassa integrazione. Nell'ultimo incontro avuto a Roma si era deciso di lasciare tutto fermo e di riparlare della situazione palermitana il 15 gennaio.

Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti,
storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici,
storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



Vogliamo raccontarvi tante Storie

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

EDITORE
Melampo

Cambi in euro

1,4692	dollari	+0,018
166,1300	yen	-0,090
0,7348	sterline	+0,006
1,6604	fra. sviz.	-0,009
7,4566	cor. danese	-0,000
26,5800	cor. ceca	-0,028
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9740	cor. norvegese	-0,021
9,4483	cor. svedese	-0,020
1,6731	dol. australiano	+0,011
1,4389	dol. canadese	+0,012
1,8991	dol. neozelandese	+0,011
253,8100	fior. ungherese	-0,210
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,5015	zloty pol.	-0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,27
Bot a 6 mesi	98,26	3,37
Bot a 12 mesi	96,35	3,46

Borsa

Finale con rialzo

Ultima seduta del 2007 in rialzo per la Borsa: il Mibtel è salito dello 0,58% per effetto di acquisti prevalenti sui principali valori, grazie anche all'andamento positivo di Wall Street. Pochissimi i volumi scambiati: il controvalore complessivo è di 2,4 miliardi. Fiat è stato il titolo più scambiato con 465 milioni e un buon rialzo (+2,45% a 17,69 euro). Fra i bancari, sono salite le quotazioni di Unicredit (+0,6%), Intesa Sanpaolo (+0,65%), Popolare di Milano

(+1,26%), Mediobanca (+0,86%); fra gli industriali, hanno chiuso un anno positivo con nuovi rialzi Parmalat (+1,49%) ma soprattutto Fiat (+2,45%); in rialzo anche Prysmian (+3,11%), Pirelli (+1,96%) mentre sono ancora deboli Finmeccanica (-1,21%) e Stm (-0,18%). Rialzi diffusi anche fra gli energetici (Eni +0,2%, Saipem +1,86%); fra gli assicurativi, Mediolanum +0,8% e Generali -0,19%, Telecom è salita dello 0,59% dopo l'annunciata riorganizzazione degli uffici.

Intermedia

Acquista Mutuim

Giovanni Consorte rileva il controllo di un network di mediazione creditizia e muove un altro passo per l'espansione della sua merchant bank Intermedia. Secondo quanto risulta a Radiocor, Intermedia ha acquistato il 51% della romana Mutuim che conta 500 affiliati e opera nei mutui, nei prestiti personali e nella cessione del quinto. Mutuim ha realizzato nel 2006 ricavi per 1,053 milioni con utili per circa 95mila euro. Mutuim, nata nel 1991 e fino a ieri

controllata al 90% dallo studio Margoroli e al 10% dall'amministratore delegato unico Sandro Margoroli, lavora in convenzione con Banca di Roma e con altri istituti bancari come Banca Nuova, Unicredit banca per la casa, Ge Money Bank e Banca Woolwich. Intermedia, che ha da poche settimane varato un aumento di capitale da 95,5 milioni, è la finanziaria costituita da Giovanni Consorte che vede azionisti 42 imprenditori di differente estrazione, con partecipazioni al massimo del 10%.

Popolare Sondrio

Migliora il dividendo

«Le note vicende relative ai mutui subprime, estese a livello internazionale, e agli strumenti derivati non hanno contagiato la salute della banca, che permane sana e florida». È quanto afferma il presidente della Banca popolare di Sondrio, Piero Melazzini, nella lettera di fine anno ai 154 mila soci della banca. Melazzini conclude la missiva dando appuntamento all'assemblea di bilancio, in marzo a Bormio, «dove l'attende - si legge - un buon

dividendo, migliore ancora del precedente». Melazzini afferma che la banca prosegue nella «propria scelta di autonomo sviluppo» fondata su un modello istituzionale attuale ed efficiente. L'efficacia della gestione della banca, afferma il presidente, è attestata «dalla crescita dell'utile, in armonia con quella della raccolta, degli impieghi e dei servizi ed è anche frutto della progressiva messa a reddito degli investimenti progressi», tra i quali l'ulteriore incremento della rete territoriale, salita a fine anno a 247 filiali (+16).

In sintesi

Ing, il colosso olandese dei servizi finanziari, ha raggiunto un accordo con Berkshire Hathaway, la holding di riferimento del «guru» della finanza statunitense, Warren Buffett, per la cessione delle sue attività che operano nella riassicurazione, per l'equivalente di 300 milioni di euro, cioè circa 440 milioni di dollari. La vendita comporrà una minuscolanza di circa cento milioni di euro.

Management & Capitali ha sottoscritto il prestito obbligazionario subordinato da 60 milioni di euro convertibile in azioni Tiscali già annunciato al mercato. Il prestito ha scadenza 2012, rendimento del 6,75% annuo e prezzo di conversione fissato in 2,7 euro per azione.

Morgan Stanley è diventata il secondo azionista di Valeo, un leader europeo della componentistica auto, con una quota dell'11,11% del capitale. La banca americana ha comunicato di aver superato il 19 dicembre la soglia del 10% e di detenere 8.685.926 azioni del gruppo francese, pari appunto all'11,11% del capitale e del 10,9% dei diritti di voto. Morgan Stanley, secondo azionista di Valeo dopo il fondo Pardus, aveva superato la soglia del 5% a novembre.

Amber Capital si rafforza in Ifi, dove dal 20 dicembre detiene, in gestione del risparmio, il 70,993% del capitale dal 7,514% dichiarato alla Consob a metà ottobre. Della finanziaria di casa Agnelli diventa azionista rilevante anche Deutsche Bank, salita il 19 dicembre oltre la soglia del 2%: la banca tedesca ha in proprietà una quota pari al 2,011%.

Buogiorno ha finalizzato l'acquisizione del 100% di Itouch. Per questo ha corrisposto per cassa una parte del prezzo pari a 73,7 milioni, pagati grazie a un nuovo finanziamento di 115 milioni predisposto da Banca Imi ed ha emesso a favore degli azionisti di Itouch 15.394.186 nuove azioni. Con questa operazione Buogiorno diventa la prima società al mondo nel «mobile entertainment», con 38 uffici e business in 53 paesi.

Rally «natalizio» di Apple. Il titolo del colosso dell'iPod, lo scorso 26 dicembre, è arrivato a superare per la prima volta in assoluto la soglia dei 200 dollari: un importante obiettivo raggiunto, che significa come, con una capitalizzazione di mercato di 174 miliardi di dollari, in crescita di più di 100 miliardi di dollari rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, Apple si confermi uno «dei migliori successi di Wall Street».

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Ades	27470	14,19	14,23	0,52	-3,77	250	12,09	16,98	0,5400	3021,33
Accopa-Ags	12934	6,68	6,67	-0,99	-22,07	13	6,66	9,58	0,3000	367,26
Accotel	161524	83,42	83,25	1,29	349,34	10	18,56	100,18	0,4000	347,86
Acq. Pstah.	6903	3,41	3,42	0,15	5,56	99	3,20	6,92	0,1000	86,11
Acsm	3479	1,80	1,78	-0,45	-27,74	14	1,79	2,69	0,0350	84,23
Accelios	12359	6,38	6,47	4,24	-25,86	76	5,29	9,45	0,1000	432,00
Ades	6506	3,36	3,49	5,50	-45,97	233	3,27	7,06	0,2500	341,94
Aeffe	5160	2,67	2,65	0,15	-	40	2,64	3,94	-	286,12
Aem	6031	3,12	3,14	3,12	22,06	13972	2,31	3,12	0,0700	5607,15
Aem To	4910	2,54	2,55	1,39	2,18	314	2,32	2,86	0,0600	1852,88
Aem To w08	1478	0,76	0,77	2,43	-1,09	14	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34909	18,03	18,00	1,69	-7,85	1	17,40	20,83	0,0630	162,89
Alcon	4043	2,09	2,07	3,66	-	2625	2,00	4,76	-	227,59
Alerion	1359	0,70	0,71	0,48	47,44	675	0,47	0,82	0,0050	280,92
Allitalia	1498	0,77	0,80	8,26	-28,46	37351	0,71	1,13	0,0413	1072,47
Alliance	17136	8,85	8,89	0,45	-12,92	17351	8,67	10,74	0,5000	7492,53
Amplifon	6688	3,45	3,47	0,90	-46,71	198	3,44	7,22	0,0350	685,34
Anima	4153	2,15	2,12	-1,26	-42,46	48	2,00	4,15	0,2500	225,22
Ansaldo Sts	16687	8,62	8,69	2,09	-4,23	56	8,22	10,71	-	861,80
Arena	230	0,12	0,12	6,38	-30,83	5866	0,10	0,23	0,0413	87,52
Accoplave	3224	1,67	1,67	-1,76	-24,56	304	1,65	2,21	0,0250	388,50
Asm	9804	4,96	4,99	2,55	21,69	1030	3,64	4,99	0,1100	3840,55
Asitalia	9906	5,12	5,20	6,72	-9,68	448	4,87	7,71	0,0850	503,54
Asitalia	48988	25,77	25,93	0,50	17,51	859	21,76	27,21	0,3100	14733,01
Aurio To-Iti	29034	14,99	14,95	-0,52	-13,11	59	14,99	19,73	0,2000	3319,56
Aurtoyrl	22461	11,60	11,65	-0,17	-17,34	44	11,16	16,88	0,4000	2951,04
Azimet H.	17086	8,82	8,87	0,72	-15,13	234	8,80	13,44	0,2000	1281,04
B										
B. Bilbao Viz.	32158	16,61	16,70	-0,12	-10,63	6	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12770	6,59	6,60	0,08	53,49	215	4,25	6,64	0,1000	5465,44
B. Carige	6748	3,48	3,50	0,84	-4,73	632	3,17	4,01	0,0750	4233,59
B. Carige risp	6707	3,46	3,48	0,87	-15,57	1	3,30	4,20	0,0500	607,40
B. Desio	13717	7,08	7,11	0,51	-16,86	50	6,94	9,60	0,1432	828,83
B. Destro & nc	13434	6,94	7,00	-	-1,54	1	6,91	8,88	0,1725	91,60
B. Fimat	1683	0,87	0,87	0,56	-14,96	139	0,84	1,12	0,0130	315,38
B. Generali	13304	6,87	6,88	0,44	-28,83	110	6,87	11,87	-	764,83
B. Ifis	17363	8,97	9,01	1,30	-11,27	18	8,75	11,00	0,2400	278,10
B. Intermobiliare	13724	7,09	7,15	1,85	-15,20	5	6,63	8,65	0,2500	1103,18
B. Italease	18476	9,54	9,57	0,89	-75,55	426	9,26	49,29	0,7800	1606,91
B. Popolare	29178	15,07	15,16	1,51	-31,25	2883	13,81	24,66	-	9651,41
B. Profito	3611	1,87	1,87	1,63	-23,03	67	1,76	2,77	0,1470	236,80
B. Santander	28558	14,75	14,78	-0,07	2,24	1	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r nc	32198	16,63	16,57	0,42	-12,36	3	16,22	22,08	0,5200	109,75
B.P. Etruria e L.	18067	9,33	9,34	0,27	-40,32	66	9,03	16,94	0,3000	503,27
B.P. Intra	22044	11,38	11,26	-0,77	-18,34	9	10,19	14,49	0,2000	640,88
B.P. Milano	17945	9,27	9,32	1,26	-30,85	1650	9,14	13,89	0,3500	364,54
B.P. Spoleto	17586	9,07	9,17	-0,26	-26,19	2	8,25	12,29	0,1000	198,49
Basciflet	3857	1,99	2,00	0,65	113,32	173	0,93	2,56	0,0930	121,50
Bastogi	824	0,32	0,32	6,13	20,31	8407	0,23	0,33	-	217,78
Bca Biotech	95544	51,41	51,71	0,74	-11,10	1	50,49	63,82	2,0000	-
Bca Hiv w08	5218	2,69	2,75	5,17	-41,79	0	2,49	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1289	0,67	0,68	-1,29	63,34	672	0,65	2,84	-	-
Boghill	2143	1,11	1,11	0,27	106,18	278	0,54	1,92	0,0150	221,40
Bonellon	23539	12,16	12,29	2,16	-17,50	318	10,81	14,79	0,3700	2220,79
Boni Stabili	1431	0,74	0,74	2,28	-40,96	3518	0,74	1,42	0,0240	1415,53
Blalett	3061	1,58	1,58	-1,37	-	45	1,55	2,64	-	118,58
Bianchi	24900	12,86	12,96	1,99	-14,37	45	12,49	23,69	0,5000	352,27
Boero	49530	25,58	25,60	0,39	57,51	0	15,70	25,60	0,4000	1110,3
Bolzoni	7491	3,87	3,89	-0,82	-4,49	22	3,83	5,74	0,1000	99,97
Bon. Ferraresi	68951	35,61	35,40	-1,50	-6,44	0	34,61	43,79	0,8000	2001,31
Brembo	21065	10,88	10,76	-1,73	12,96	81	9,05	12,21	0,2400	726,55
Broschi	914	0,47	0,47	5,40	2,01	2136	0,35	0,65	0,0338	340,71
Bulgari	18592	9,60	9,56	0,10	-11,63	1162	9,44	11,92	0,2900	2880,08
Buogiorno Spa	3855	1,99	2,04	6,43	-49,47	1188	1,72	4,01	-	179,76
Buzzi Unicem	36483	18,84	18,93	1,56	-12,53	347	17,45	26,26	0,4000	3112,23
Buzzi Unicem r nc	24422	12,61	12,51	0,22	-13,94	40	11,98	18,91	0,4240	513,50
C										
C. Artigiano	6988	3,61	3,64	1,62	-3,06	24	3,53	4,73	0,1635	513,91
C. Bergamo.	56713	29,29	29,30	-0,98	-3,94	0	27,52	41,02	1,0500	1807,98
C. C.Valliniese	17372	8,97	9,00	0,47	-15,17	112	8,65	11,98	0,4000	1440,80
Cad It	19733	10,19	10,29	1,17	-10,70	1	9,13	13,32	0,2900	91,52
Cairo Comm.	83202	42,97	43,14	0,33	-1,54	16	35,44	50,56	2,5000	336,64
Callitron	11784	6,09	6,22	0,19	-22,93	13	5,84	9,64	0,0800	731,05
Callitron Ed.	8805	4,44	4,47	2,12	-19,06	30	4,20	6,50	0,1000	555,50
Cam-Fin.	2908	1,35	1,36	0,22	-6,46	333	1,35	1,92	0,0300	495,28
Campari	12817	6,52	6,55	0,11	-13,89	557	6,52	8,40	0,1000	1892,25
Capo Line	1764	0,91	0,91	-0,98	-	12	0,82	1,03	-	46,28
Carrao	13153	6,79	6,83	-1,49	60,48	77	4,13	9,45	0,1250	285,31
Callitronica Ass.	67014	34,61	34,70	0,23	-23,28	66	33,31	48,07	1,5500	1782,84
Cdc	6568	3,39	3,39	-0,24	-48,85	3	3,39	6,81	0,5600	41,60
Cell Therap	2643	1,37	1,36	-0,51	-75,13	819	1,37	5,54	-	-
Cembre	12096	6,24	6,24	0,40	-0,43	4	5,69	10,33	0,2200	106,11
Cementr	11505	5,94	6,03	2,01	-13,83	369	5,85	11,46	0,1000	945,49
Cent. Lento To	7580	3,92	3,91	1,03	-11,43	2	3,75	4,92	0,0500	39,15
Chi	1063	0,55	0,55	3,38	-25,55	2084	0,49	1,20	-	73,75
Ciccociolla	5524	2,85	2,85	-0,63	-17,89					

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità LO SPORT

17
sabato 29 dicembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Lo Stakanovista

Vacanze di lavoro per Gennaro Gattuso Il centrocampista di Milan e Nazionale in Scozia per trascorrere le festività con la famiglia della moglie Monica si è allenato con i Glasgow Rangers Gattuso aveva indossato la maglia dei Rangers all'inizio della carriera



Sci 11,40 Rai2



Calcio 18,15 SkySport1

IN TV

■ 9,00 SkySport2
Nfl, San Diego-Denver
■ 11,30 Sport Italia
Calcio, S.Paolo-Corinhi.
■ 11,40 Rai2
Sci, Discesa libera
■ 13,00 Eurosport
Salto con gli sci
■ 13,45 SkySport1
Calcio, Hibernian-Rangers
■ 13,45 Sport Italia
Calcio, Sheffield-C.Palace
■ 14,15 SkySport2
Hockey, Ritten-Bolzano

■ 15,45 SkySport2
Rugby, L.Wasps-Bath R.
■ 17,30 Sport Italia
Nba, Indiana-Detroit
■ 18,15 SkySport1
Calcio, Everton-Arsenal
■ 18,15 SkySport2
Nba, S.Antonio-Toronto
■ 20,30 SkySport2
Basket, Scavolini-Asystel
■ 22,15 SkySport1
Euro Calcio Show
■ 0,00 Sport Italia
Boxe, Cotto-Mosley

Karbon incanta Lo sci vincente dei poveri ma belli

Dominio nel gigante femminile di Lienz
Federazione senza soldi, ma in pista...



di Alessandro Ferrucci

GIRA UN PARADOSSO nel mondo dello sci italiano, che vuole il circo bianco talmente povero da non avere neanche i soldi per darsene. Se lo volesse. Eppure vincono lo stesso, e tanto. Solo ieri, nel gigante di Lienz (Austria) la Karbon ha centrato la sua terza

vittoria consecutiva nella specialità, e dietro di lei altre tre azzurre sono entrate tra le prime dieci in classifica: 3ª Nicole Gius, 7ª Manuela Moelgg e 10ª Camilla Alfieri (dopo una "sontuosa" seconda manche). Dati che possono far parlare di dominio rosa-azzurro. Con Denise che, con la sua sciata tecnica e leggera, ha letteralmente stroncato le avversarie infliggendo quasi un secondo e mezzo alla campionessa olimpica Julia Mancuso e 1'62 alla Gius.

Per questo ogni successo, ogni podio, ogni piazzamento di quest'anno lasciano un po' tutti a chiedersi come mai uno dei movimenti sportivi che in questi anni ha dato all'Italia le maggiori soddisfazioni, sia al tempo stesso ridotto così male e ottenga questi risultati. Perché Denise vince ma non è sola. La Costazza è ai vertici nello slalom, la Ceccarelli riemerge nelle discipline veloci, aspettando le sorelle Franchini. E fra gli uomini si fanno

valere i giganti (la squadra azzurra è la più forte con Biondani, Moelgg, Thaler, Simoncelli). Molto lavoro, talento e pochi soldi. Basta pensare che rispetto ai tempi d'oro, quando Tomba e la Compagnoni dettavano legge, e gli italiani sognavano ancora con il Totocalcio (principale fonte di introito), il Coni dava alla Federazione sport invernali circa 17 milioni di euro; ora i milioni sono ridotti a nove e i costi sono «leggermente» rincarati. Tanto che nella scorsa stagione la Fisi ha affrontato una tempesta interna che ha portato alle dimissioni del presidente Coppi, e ha chiuso il bilancio finanziario con un deficit di circa tre milioni di euro: una situazione vicina al fallimento, ripianata da un prestito del Coni, che esige un rientro in rate di tre anni.

Perché il 10 marzo 1998 non è solo il giorno del ritiro di Tomba dalla competizione, ma è anche la data dell'inizio della fuga degli sponsor. Allora ogni centimetro dell'equipaggiamento di Alberto era tappezzato da sigle e siglette che lottavano per essere presenti; oggi il campione del mondo in carica di SuperGigante, Patrick Staudacher, gareggia senza lo sponsor principale, quello piazzato al centro del ca-

Le classifiche

Lontana la Mancuso In classifica è fuga

1. D. Karbon..... 2:02.73
2. J. Mancuso (Usa)..... 2:04.01
3. N. Gius..... 2:04.35
4. E. Goergl (Aut)..... 2:04.46
5. K. Hoelzl (Ger)..... 2:04.82
6. T. Poutiainen (Fin)..... 2:05.08
7. M. Moelgg..... 2:05.11
8. M. Pietilae-Holmner (Sve)..... 2:05.12
9. A. Paerson (Sve)..... 2:05.14
10. C. Alfieri..... 2:05.22

Classifica specialità:

1. D. Karbon punti 300
2. J. Mancuso (Usa) 186
3. E. Goergl (Aut)..... 159
4. M. Moelgg 125
5. N. Gius 118
6. K. Hoelzl (Ger) 106
7. T. Poutiainen (Fin) 101
8. A. Paerson (Sve) 79
9. M. Pietilae-Holmner (Sve) 78
10. I. Jacquemod (Fra)..... 76

sco. Ma il caso dello sciatore boliviano non è l'unico: Rocca, nella sua stagione d'oro, anno di grazia 2005-2006, alla fine di ogni primo posto indicava il suo casco per mettere in evidenza lo spazio bianco. Alla fine si fece avanti un consorzio pubblico-privato allestito dalla Provincia di Sondrio, ma ci vollero tre vittorie consecutive.

A tutto questo va sommato un altro grande "buco": l'assenza

Il calendario

Oggi la discesa libera uomini

Oggi gli uomini chiudono le competizioni del 2007 con la discesa libera di Bormio, sullo Stelvio. Nell'ultima prova di ieri il più veloce è stato lo sloveno Andrej Jerman, con il tempo di 2'01"26; secondo l'austriaco Klaus Kroell, staccato di 16 centesimi, terzo il canadese Erik Guay per 43. La nota positiva per l'Italia arriva dal quarto tempo di Christof Innerhofer, 23enne finanziere in grande crescita di rendimento che ferma il cronometro con 76 centesimi di ritardo da Jerman e precede Michael Walchhofer e Bode Miller. Le gare riprenderanno nel week end del 5-6 gennaio: gli uomini, ad Adelboden (Svizzera), con un gigante e uno slalom; lo stesso le donne a Spindleruv (Repubblica Ceca).



Denise Karbon Foto Ap2

colare le parole di Much Mair, ct delle azzurre: «L'italiano è solo un fanatico del personaggio, non uno sportivo». Lo dice un uomo che negli anni ottanta ha rappresentato, e bene, l'Italia nella discesa libera e che oggi guida un gruppo che sta dominando la Coppa del Mondo femminile. Con un compenso di circa 50 mila euro lordi a stagione: per loro conta di più la passione...

IL CAPO SQUADRA «MUCH» MAIR

«Sono forti, ma la tv vuole solo personaggi»

Lamberto Ghidoni per le discipline veloci, Stefano Costazza per quelle tecniche. E sopra di loro (anche per una mole imponente), a soprintendere, Michael Mair, detto «Much»: sono la squadra che quest'anno segue le ragazze vincenti dello sci.

Cosa sta accadendo?
«Semplice: finalmente hanno potuto allenarsi a dovere. E senza avere infortuni gravi».

Come la Karbon...
«Appunto, dopo anni di sofferenze, Denise, sta raccogliendo i frutti del suo lavoro e delle sue capacità».

Peccato che lo sci non va più tanto di moda...
«Lo so, lo vedo e non me ne faccio una ragione. Noi italiani siamo bravi a seguire un personaggio, non uno sport».

A meno che non si parli di calcio...

«Appunto. Guardi gli sport olimpici: nessuno li considera per quattro anni, poi basta una medaglia e tutti i riflettori si accendono all'unisono. E all'unisono si spengono».

Riflettori che ieri non si sono accesi per il successo della Karbon...

«Ed è incredibile. Anche perché la Rai non ha neanche la scusa di un palinsesto occupato dal calcio, eppure hanno preferito mandarci sul satellite nonstan-

te l'Italia schiera la gigantista più forte del circuito». **Per le donne manca il compagno alla Compagnoni o alla Kostner...**

«E torniamo al fatto che non siamo un popolo sportivo. In Inghilterra non è così: lì, lo sport, è visto a prescindere dai risultati. Vanno a vedere calcio, rugby, cricket, golf, con numeri da capogiro. Noi no. Quest'anno, anche se abbiamo perso Isolde, abbiamo trovato un gruppo solido, vincente e con delle individualità di primissimo livello».

Quindi l'assenza di una prima donna sta giovando al gruppo?

«Non voglio dire questo, certo che tra le ragazze c'è un'allegria unica mista a sana competitività: se Denise fa un bel tempo in gara, le altre si buttano giù a tutta, consapevoli dei tempi ottenuti in allenamento».

Sogni per il futuro?

«Che l'entusiasmo torni a circondarci. Vede, intorno allo sci gira un'economia importante: il turismo invernale. Se noi andiamo bene, e si accendono i riflettori, le persone tornano a sciare, a fare i "Tomba". Anche perché, quest'anno, c'è finalmente la neve...»

al.fer.

Prima di Denise un anno in rosa, fra cicliste e pallavoliste

Il 2007 è stato pieno di trionfi delle nostre atlete. Dal record della De Martino nel salto in alto agli allori di Ferrari, Pellegrini e volley

mi chilometri a precedere la Vos, una delle favorite. Fu un sabato italiano: terza fu Giorgia Bronzini, quinta invece la varesina Noemi Cantele. Il giorno dopo, fra gli uomini, dominò Bettini. Altra stella che splende ormai a livello planetario è quella di Vanessa Ferrari: il 28 aprile 2007 vince, ai Campionati Europei di ginnastica artistica disputati ad Amsterdam (Olanda), la medaglia d'oro nel concorso generale femminile. Il giorno seguente conquista il titolo di campionessa d'Europa al corpo libero. Ginnasta completa, la diciassettenne bresciana vanta una medaglia di bronzo ai mondiali del 2006 nelle parallele asimmetriche.

Restando ai trionfi individuali, bisogna spolverare nella bacheca la medaglia d'oro ai mondiali di ciclismo di Stoccarda della 20enne laziale Marta Bastianelli, già argentea fra le juniores tre anni fa a Verona. Un arrivo in solitario, a braccia alzate, dopo una fuga negli ultimi



Marta Bastianelli conquista l'oro ai mondiali di ciclismo



Francesca Piccinini fa sua la Coppa del mondo di volley

Altri risultati individuali di rilievo sono quelli delle ormai affermate nuotatrici Federica Pellegrini e Alessia Filippi, con la prima europea e mondiale dopo la francese Laure Manaudou nello stile libero veloce e la romana invece già leader dei misti e con ambizioni olimpiche anche nel dorso. A Pechino puntano al gradino più alto. A livello di squadra nel 2007 si è imposto il magnifico sestetto del volley, capace di dominare agli Europei disputatisi in Belgio e Lussemburgo e alla coppa del mondo in Giappone. Una forza imbarazzante, rivali come le cubane spazzate via con perentori 3-0. Accanto alla star "mediatica" Francesca

Piccinini, alla palleggiatrice Eleonora Lo Bianco, alla naturalizzata Agüero si è imposta come n.1 al mondo nel ruolo di «libero» Paola Cardullo. Anche per loro l'obiettivo adesso è il podio olimpico, mai raggiunto nella storia della pallavolo femminile italiana. E dopo l'exploit dello scorso anno, è arrivata la difficile conferma del tennis in gonnellino. Schiavone, Santangelo, Pennetta, Vinci e Garbin sono arrivate in finale della Federation Cup, la Davis femminile, confermando un movimento ai vertici del mondo, piegate solo dalle fortissime russe (Chakvetadze e Kuznetsova) a Mosca. Le nostre testimoniano questi risultati con una classifica individuale di pregio, sono tutte nelle prime 50 del mondo, e si fa avanti anche Karin Knapp, giovane dal gran fisico, che promette di portare l'Ital-donne del tennis là dove non è mai entrata: nelle prime dieci.

Corazzate d'Italia, motore straniero

L'Inter nel calcio, il Montepaschi nel basket: squadre imbattibili e senza atleti italiani

di Francesco Caremani

LO SPORT ITALIANO parla straniero. Basta dare uno sguardo al calcio e al basket per rendersi conto che le due formazioni dominatrici dei rispettivi campionati schierano, quasi esclusivamente, giocatori esteri. Che sia un undici o un quintetto titolare poco cam-

bia, l'Inter e la Montepaschi Siena, entrambe prime, entrambe imbattute, due squadroni, privilegiano il melting pot all'autarchia. Non a caso i nerazzurri si chiamano anche Internazionale, di nome e di fatto, e attualmente schierano tra i migliori calciatori in circolazione. Ibrahimovic e Cambiasso, tanto per fare un esempio, non è che si trovano ad ogni angolo. D'altronde la sentenza Bosman del '95 e le successive leggi comunitarie hanno letteralmente spalancato la porta all'utilizzo di giocatori stranieri. Nel basket alla fine la Lega - non potendo limitare l'arrivo dei "comunitari" - ha dovuto mettere un "tetto a rovescio" sulla presenza di italiani nel roster: ogni società ne deve avere almeno 4. E guarda caso sono proprio gli ultimi quattro per presenza effettiva in campo. Basta guardare il minutaggio del Montepaschi: l'atesino Ressa con 240 è il più "assiduo" degli italiani, ma è il nono del gruppo. Poi c'è Carrareto che ne ha 140 (meno di dieci in media a partita), Berti 17, Crotta e Galli 3, Martone 2. Niente a che vedere con i 415 di Mc Intyre o i 403 di Stonerook, rispettivamente playmaker e ala dei toscani. E nemmeno con Eze, Kaukenas, Thornton e Lavrinovic. Sono loro gli artefici del primato di Siena.

Ovviamente nel basket come nel calcio ci sono giocatori, esteri, che hanno un passo in più, che a fine stagione risultano decisivi per efficacia e talento, chi sotto porta, chi sotto canestro, ma non sempre è così. In una squadra che vince tutti si mettono sotto una buona luce, ma non è detto che tutti siano al tempo stesso insostituibili. Per fare un parallelo, Mc Intyre e Cambiasso sono due giocatori per i quali è difficile trovare italiani ugualmente bravi nel ruolo. Diverso è il caso, per esempio, di Burdisso e Ilievski, rispettivamente difensore e play/guardia. Facciamo davvero fatica a immaginare che in Italia non ci siano giocatori altrettanto capaci in quei ruoli che potrebbero militare nell'Inter e nel

Fra i nerazzurri l'unico azzurro è il "vecchio" Materazzi. Gli italiani non sono nemmeno in panchina

Montepaschi Siena. Differente, ancora una volta, è il discorso se ci spostiamo su Kaukenas e Ibrahimovic, 228 punti il primo, 9 gol e assist da favola il secondo. Ovviamente stiamo parlando di due fuoriclasse. Restando nel basket italiano, registriamo che il playmaker della Pierrel Capo d'Orlando, seconda in campionato, altri non è che Gianmarco Pozzeco, un italiano che per giocare a pallacanestro ha dovuto girare il mondo. In fondo Bargnani e Belinelli, due dei giovani italiani con maggiore talento militano nell'Nba, il campionato dei campionati. E nel calcio Toni segna col Bayern Monaco e Cannavaro vince col Real Madrid. Alla fine le rappresentative azzurre di calcio e basket non sembrano affatto risentire di questa tendenza, peccato solo che molti giovani italiani debbano restare al palo, con il dubbio che la colpa sia tutta tricolore.

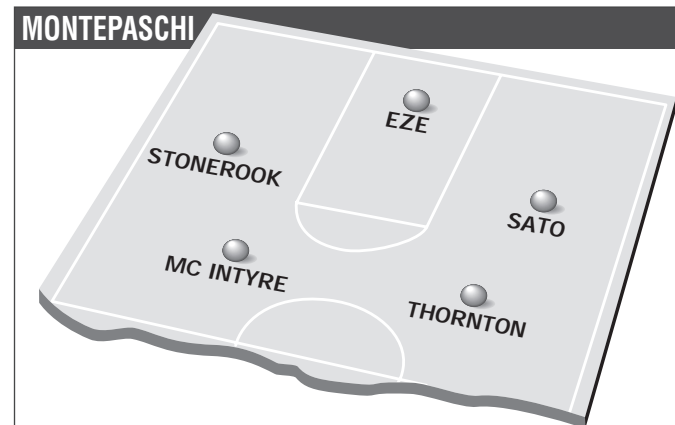
Fra i canestri di Siena le stelle sono straniere. La Lega impone 4 atleti di casa: guarda caso quelli con meno minuti



L'abbraccio tra Ibrahimovic (svedese) e Cruz (argentino), coppia-gol dell'Inter



Romain Sato, guardia/ala del Montepaschi, è nato a Bimbo (Rep. Centrafricana)



L'INTERVISTA Nevio Scala, 60 anni: «Squadre fortissime ma senza legame con l'Italia»

«Fatto negativo, si pensa solo a vincere»

di Vanni Zagnoli / Parma

NEVIO SCALA ha vinto molto, con il Parma. È stato promosso in serie A, e da allora i gialloblù non sono mai retrocessi, resistono brillantemente da 18 campionati.

Con Scala hanno messo in bacheca quattro coppe: Italia contro la Juve, delle Coppe a Wembley, Supercoppa Europea con il Milan, Uefa di nuovo soffiata alla Juve. Gli stranieri li aveva, ma non erano il cuore della squadra. Taffarel era il portiere del Brasile, fu prestato alla Reggiana, divenne campione del mondo e poi rimase disoccupato. Scala gli preferiva Ballotta e poi Bucci, entrambi ancora titolari in A. Il belga Grun, centrale ma anche esterno, faceva quadrare il cerchio difensivo a cinque, lo svedese To-

mas Brolin soprattutto faceva segnare. Prima di farsi male e compromettere la carriera, a 26 anni, si era trasformato in playmaker. Il colombiano Tino Asprilla era il funambolo, il portoghese Fernando Couto, tuttora al Parma, era insuperabile di testa. Funzionava, tanto che Scala fu corteggiato dal Real Madrid, ai quali disse «no, grazie», ben due volte. Arrivò il Pallone d'Oro Hristo Stoichkov non portò allo scudetto. «In realtà io non volevo il bulgaro - confessa oggi Scala, dal suo buen retiro di Lozzo Atestino, provincia di Padova -, perché sapevo che avrebbe spezzato certi equilibri. Il mio era un piccolo Parma, con un bilancio da 50 miliardi di lire, è stato dopo di me che il budget divenne davvero da grande squadra».

Ora in serie A l'Inter domina senza italiani, con il solo Materazzi che tornerà titolare

anche grazie all'infortunio di Samuel, mentre Montepaschi Siena non ha perso una partita di campionato ma non ha azzurri fra le stelle.

«Sono scelte che rispondono soltanto a logiche economiche, per arrivare alla vittoria a tutti i costi. Per me sono molto negative, perché le squadre così perdono il legame con l'Italia. Può essere piacevole per gli appassionati, che assistono a uno spettacolo di qualità, con campioni di tutto il mondo, personalmente però seguirei una strada diversa di Inter e della Siena del basket».

Servirebbe un minimo di italiani, in campo oppure a referto o anche soltanto nella rosa?

«Va effettuata un'analisi accurata della situazione, prima di scegliere un programma per porvi rimedio. Chi di dovere, ovvero i massimi dirigenti di calcio e pallacanestro, devono dare a tutti la possibilità di partire alla pari. Se

non si pongono limiti al numero di stranieri in campo oppure ai tesserati l'Inter continuerà a rivolgersi solo al mercato straniero. Ma l'Unione Europea ha levato qualsiasi vincolo territoriale, per i contratti sportivi, e di fatto ci troviamo con le mani legate».

Lei che fa, adesso?

«Coltivo il mio passatempo preferito, la caccia, con grande assiduità. Nelle mie piantagioni di tabacco giro ancora in trattore. Sono dieci anni che non alleno in Italia, peraltro non ho rimpianti perché ho vinto ovunque sono stato: la Coppa Intercontinentale con il Borussia Dortmund (Germania), poi in Russia e Ucraina, solo l'esperienza in Turchia è stata negativa. Non mi piace promormi, neppure in tv, non vado neanche tanto allo stadio. Sono fermo da tre stagioni, ormai, ho sessant'anni ma dico che ad allenare non si disimpara: è come una lingua, una volta appresa non la si dimentica».

CALCIOPOLI / 2

Punghellini, sei ore sotto torchio da Palazzi

Ieri il procuratore federale Stefano Palazzi ha ascoltato a Roma il presidente della serie D William Punghellini, e il ds del Palermo Rino Foschi, iniziando così l'inchiesta sulle nuove intercettazioni arrivate dalla procura di Napoli. Telefonate registrate dai carabinieri tra la fine del 2006 e i primi mesi di quest'anno, in cui dirigenti, allenatori e procuratori parlano con l'ex dg della Juventus Luciano Moggi, chiedendogli consigli e, in alcuni casi, lanciando accuse ai vertici dello sport italiano. Come il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che prima di Natale ha chiesto al presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, di muovere subito la procura federale. «Dobbiamo fare piazza pulita» gli ha spiegato. Epurazione che verrà sancita dall'inchiesta degli 007 federali, i quali non a caso hanno ascoltato per primo Punghellini, molto duro con il capo del Coni. «Petrucci e Tavecchio (presidente dei Dilettanti, ndr) vo-

gliono zittirmi», spiegava il numero uno della D a Moggi, in una telefonata del Natale 2006. Ma ieri Punghellini, che ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato in un luogo segreto per evitare i giornalisti, nella deposizione-fiume (circa sei ore) ha sostenuto di aver solo riportato voci molto diffuse. Palazzi potrebbe rinviare a giudizio presso la giustizia sportiva per violazione dell'obbligo di lealtà, previsto dal codice di giustizia sportiva. Corre meno rischi Foschi, che a Moggi aveva confidato di essere pronto a «spuntare Galliani e Gussoni (vicepresidente federale)». Davanti a Palazzi ha sminuito il peso delle frasi, rivendicando il diritto di parlare con Moggi «perché ci conosciamo da anni e facevamo lo stesso mestiere». Nei prossimi giorni verranno sentiti anche il consigliere federale Gabriele Gravina e Tavecchio: possibile la convocazione del ds della Juventus, Alessio Secco. **Luca De Carolis**

In breve

Torino-Roma
● **Incaso in beneficenza**
Tutto l'incasso della partita Torino-Roma di Coppa Italia, giocata il 19 dicembre (66mila euro), sarà devoluto alle famiglie delle vittime della tragedia della acciaieria torinese della ThyssenKrupp.

Pallavolo, Italia
● **Meoni lascia il raduno**
Il palleggiatore azzurro ha lasciato il ritiro a causa di problemi fisici. Per lo stesso ruolo, a disposizione del ct Andrea Anastasi, restano Coscione e Travica.

Bari
● **Conte nuovo tecnico**
L'ex centrocampista della Juventus sostituirà Beppe Materazzi, che, a sorpresa, si è dimesso ieri, per «dare una svolta» all'andamento della squadra biancorossa.

Buffon e la Seredova
● **È nato Louis Thomas**
Ad annunciare il lieto evento è stato il portiere della Juventus dal suo sito ufficiale: «Con infinita gioia Gigi e Alena annunciano un lieto evento: la nascita del loro primogenito Louis Thomas. Il bimbo è nato alle 3.48 del mattino del 28 dicembre, pesa ben 3,510 kg ed è lungo 52 cm».

Milan
● **In arrivo Ronaldinho?**
Secondo il quotidiano «Marca» il Milan potrebbe prendere già a gennaio i due giocatori del Barcellona Ronaldinho e Zambrotta. Il valore di Ronaldinho, sempre secondo il quotidiano, sarebbe notevolmente sceso rispetto alla valutazione di 100 mln data al giocatore due anni fa.

L'Atlante per l'ambiente

In queste cartine troverete una sola strada. Quella per salvare il pianeta.

IN EDICOLA A 8 € (OLTRE AL COSTO DEL GIORNALE)

IN EDICOLA CON IL MANIFESTO, L'ATLANTE PER L'AMBIENTE DI LE MONDE DIPLOMATIQUE.

il manifesto

LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità **10** IN SCENA

19
sabato 29 dicembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **B**ontà

**ANGELINA JOLIE LA PIÙ BUONA DEL MONDO
PIÙ BUONA DI BILL GATES. SIAMO D'ACCORDO**

Dicono che Angelina Jolie è la star più buona del mondo. La notizia ci lascia del tutto indifferenti, ci commuove come una cipolla, invece, che non si tratti di una diceria ma dell'esito di un sondaggio. Roba seria, visto che l'iniziativa è stata promossa dalla Reuter una delle più grandi e autorevoli agenzie di informazione della terra. La signora Jolie è ambasciatrice dell'Onu e si dà un sacco da fare di qui e di là, adotta bimbi di tutto il mondo, la gente le crede. Cosa che invece ha smesso di fare con Madonna sospettata di essere troppo furba e interessata e infatti, in classifica, è la prima dei cattivi, davanti a Paris Hilton alla quale va tuttavia riconosciuta la



sincerità con cui si manifesta, ogni volta che può, davvero stronza. A seguire, Ophra Winfrey fondatrice di una scuola in Sud Africa i cui studenti - ingrati - l'hanno presto denunciata per abusi e sorpresa sorpresa - Bono e Geldoff. Benché al leader degli U2 sia riconosciuta una certa generosità nella lista dei buoni che comprende anche Bill Gates e Bill Clinton. Al nostro amato Clinton - quanta nostalgia! - vediamo di non far sapere quel che ha detto - secondo un'agenzia - la buonissima Angelina; e cioè che lei fa volentieri sesso con chi le capita sul set senza chiedere permesso al suo Pitt. Finalmente qualcuno con il coraggio di dire che per lei è più facile far l'amore lontana da coinvolgimenti affettivi: non va di moda dirlo, anche se tutti lo fanno. Anzi, a sentire una moltitudine di paperelle ambossesi, o c'è l'amore o gli viene uno schifo... Finché non li fotografano con la marmellata sul naso. **Toni Jop**

FESTE E CONCERTI Scaletta pronta: non c'è città che non scenda in piazza per l'ultimo dell'anno. A Venezia si sono inventati questo incrocio di labbra in Piazza San Marco. Chissà chi ci sta. Ma da Nord a Sud c'è musica, tanta e buona...

■ di Silvia Boschero

Sono le piazze a salvare l'eterno indeciso, il ritardatario cronico o il solitario sul da farsi il 31 dicembre, notte in cui vige l'obbligo del divertimento. Le piazze sono democratiche, gratuite, colorate, rumorose e danno l'illusione di trovarsi in grande compagnia. Molte, per questo addio al 2007, ospitano ottimi concerti organizzati dalle amministrazioni comunali. Questi che vi riportiamo a seguire sono i più importanti.



Piazza San Marco a Venezia durante una festa popolare

CITTÀ APERTE Noa in chiesa

Milano, ordine e disciplina: no festa in Piazza

■ di Giuseppe Caruso / Milano

Il concerto di fine anno in piazza del Duomo? Il pomeriggio del 1 gennaio. Sembra uno scherzo, ma è tutto vero.

Quest'anno infatti non si terrà il tradizionale in piazza Duomo (né in altri ampi spazi pubblici del capoluogo lombardo) il grande concerto del 31 dicembre, che accompagna da molti anni i milanesi nell'anno nuovo. Per ragioni di ordine pubblico (l'anno scorso ci furono problemi davanti alla Stazione Centrale e negli anni precedenti nella stessa piazza Duomo) il Comune ha preferito altri appuntamenti pubblici all'aperto. Troppe persone ubriache che si lasciano andare a gesti vandalici, meglio togliere il pretesto, ha pensato l'amministrazione comunale.

Così per il tradizionale concerto di Capodanno, che quest'anno vedrà protagonista la cantante Noa, è stato scelto un altro momento: il pomeriggio del primo dell'anno, nella chiesa di Santa Maria della Scala in San Fedele. Una sede quantomeno affascinante.

Per quanto riguarda la notte di San Silvestro, le feste organizzate dal Comune saranno tre, tutte gratuite. Allo Snow Park del parco Sempione la serata per i più giovani sarà a ritmo di rock e hip-pop. Al Palalido, dalle 22, nell'ambito della manifestazione «Milano Eleganza 2007», si ballerà a ritmo di valzer e musica anni Sessanta e Settanta. Ai Giardini di via Palestro, infine, si potrà pattinare tutta la notte sulla pista di ghiaccio.

L'assessore allo Sport Giovanni Terzi spiega: «Abbiamo preferito proporre tre feste bene organizzate, in luoghi controllabili dalle forze dell'ordine, non in piazze aperte e ingestibili. L'anno scorso il dj-set davanti alla Stazione Centrale è finito con un gruppo di nordafricani che lanciavano bottiglie contro il palco, una situazione insostenibile. Milano non avrà nulla da invidiare alle grandi città europee, ma non potevamo far rovinare la festa a chi ha poco rispetto degli altri».

Risse e vetri rotti in terra avevano accompagnato anche i maxi-concerti in piazza Duomo che si sono tenuti negli anni passati. Per la notte di San Silvestro quest'anno la piazza simbolo della città sarà invece deserta, nemmeno un maxi-schermo per il conto alla rovescia aspettando l'anno che viene. Tanto che la polizia locale, che nella gestione del Capodanno impiegherà tutti gli uomini e mezzi disponibili, nemmeno sarà presente al Duomo con un presidio fisso. Emiliano Bezzon, comandante dei vigili, commenta così la scelta di non fare Capodanni in piazza: «Per noi sarà più facile gestire l'ordine in città. Gli anni scorsi, in Duomo come davanti alla stazione Centrale, abbiamo dovuto impiegare centinaia di uomini».

Baci di massa, anno che passa

Piazze del nord

Partiamo dal Capodanno più filantropico d'Italia. È a Venezia e si chiama Love Non a caso: venti secondi dopo lo scoccare della mezzanotte infatti a ritmo di musica si avvilupperanno in un lungo bacio di piazza ben sessantamila persone. È roba seria: nei giorni scorsi si è addirittura tenuto un casting per assoldare cento baciatori e preparare l'evento sotto la guida di un super coreografo (lo stesso che ha orchestrato sei cerimonie olimpiche) che gestisce il tutto con estrema professionalità. Milano è meno coreografica ma ha più opzioni. Sono tre le piazze allestite nel capoluogo lombardo: in Piazza del



dena, in piazza Grande, c'è l'Orchestra della Notte della Taranta (più di trenta artisti che si alternano sul palco per proporre musiche tradizionali salentine e non solo), mentre a Rimini si brinda col concerto di Antonello Venditti.

Centro & Sud

A Roma anche quest'anno c'è l'imbarazzo della scelta sugli eventi live. Sono due i concerti (sempre gratuiti) importanti in città. La Bandabardò ed Elio e le Storie Tese a Cinecittà Campus ma anche Giorgia ai fori di Traiano ospite di Mtv Italia che festeggia i suoi dieci anni di vita (in diretta dalle 23 sulla tv musicale) tra musica e fuochi d'artificio. Chi invece vuol ballare tutta la notte

A Genova Nannini e Ruggiero, a Roma Giorgia e Elio & co. A Torino dance music a Napoli da Avitabile a Khaled a Bregovic

se ne può andare all'ex Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo, mega discoteca aperta fino alle 8 del mattino con super ospiti del genere dance tra cui Jeff Mills, Ricardo Villalobos, Cassius, Digitalism e Giancarloini (ma questa non è affatto gratis). Firenze festeggia sia in Sant'Ambragio che in piazza Santo Spirito (con la musica dance di Love Calò dj) e in Santa Croce con il concerto diretto da Giuseppe Lanzetta. A Siena ci si trova in piazza del Campo con il concerto organizzato dall'ex Pfm Mauro Pagani che ha chiamato Cristina Donà, Manuel Agnelli degli Afterhours e Francesco Sarcina delle Vibrazioni. Nel centro storico di Perugia si esibiscono la Rino Gaetano Band e il comico «dei citofoni» Andrea Rivera, mentre ad Ancona c'è il live di Francesco Renga. In Sardegna a Cagliari tutte le vie e le piazze del centro storico sono illuminate e ospitano spettacoli di clown, mangiafuoco, musicisti e fachiri mentre a Sassari (in piazza Italia), è stato organizzato l'attesissimo concerto di Vinicio Capossela. Grande festa anche a Napoli, in piazza Plebiscito, sotto il patrocinio di Amnesty International, con un gran concerto assieme ad Enzo Avitabile, Khaled, Tullio De Piscopo e Goran Bregovic tra i tanti. Infine a Palermo, in piazza Politeama, c'è Nek.

A San Marco si aspettano 60mila persone. Hanno cercato di assoldare una sturmtruppe di baciatori professionisti

Cannone c'è lo Snow Park e l'appuntamento con l'evento «Burn» (dopo la mezzanotte e i fuochi d'artificio c'è il concerto del rapper Inoki), in Piazza Stuparich il Palalido ospita «Milano Eleganza 2007» e nei Giardini Indro Montanelli va in scena il «Villaggio delle Meraviglie». A Torino è prevista musica dance con vari deejay sia in piazza Castello (con una festa che anticipa Torino capitale 2008 del design), sia al Parco Stura.

Poi c'è Genova, altra città musicalmente interessante per dare addio al 2007 con due grandi voci femminili: al Porto Antico ci sarà Gianna Nannini mentre a piazza De Ferrari Antonella Ruggiero con un concerto tutto dedicato alle canzoni dei grandi autori genovesi: Fabrizio De André, Umberto Bindi, Luigi Tenco, Bruno Lauzi tra gli altri. A La Spezia in Piazza Garibaldi c'è l'Equipe 84, a Savona Francesco Baccini e a Sanremo Edoardo Bennato. A Vicenza doppia esibizione di Ivan Cattaneo e Dan Arrow (i due «piagnoni» dell'Isola dei famosi), in piazza Garibaldi a Parma Le Vibrazioni mentre a Bologna appuntamento in via Indipendenza dalle 22 con la parata e poi in piazza Maggiore con il Rogo del Vecchione. Per chi ama la musica folk a Mo-

MUSICA COLTA Rai preoccupata per la diretta dal teatro veneziano. Concerti vanitosi in tutto il Nord, fino a Vienna e Berlino

Fenice, orchestrali senza frac per protesta: il terrore corre sul filo

■ di Luca del Fra

È una tradizione tipicamente nordica quella dei concerti di fine/inizio d'anno, in cui sempre ha prevalso il lato edonistico della musica a fini di divertimento e non per esigenze intellettuali. Una consuetudine che per dir così si è istituzionalizzata solo tra la fine dell'Ottocento e il Novecento con la nascita di complessi orchestrali e teatrali stabili, tanto che il primo dei celeberrimi Neujahrskonzerte der Wiener Philharmoniker che si tengono a Vienna la mattina del primo dell'anno nella Golden Saal del Musik Verein risale al fatidico 1939, appena 69 anni fa. Non sorprende pertanto che tra le maggiori istituzioni musicali italiane siano quelle settentrionali ad avere predisposto gli appuntamenti di richiamo: alla Fenice di Venezia il

Concerto di Capodanno stavolta lo dirigerà Roberto Abbado, sostenuto da tre grandi voci, Marcello Giordani, Barbara Frittoli e Ferruccio Furlanetto, per un programma che affianca arie di Verdi, Puccini e Rossini. Evento tutto italiano questo, nato nel 2003 per iniziativa di Rai 1, presidenza Del Noce, che trasmettendolo in diretta in Italia voleva contrapporre una via tricolore alla linea «Strauss» di Vienna. Quest'anno viste le numerose richieste di biglietti il concerto si moltiplicherà per tre: il 30 e il 31 dicembre e la mattina del primo gennaio, ripreso sul primo canale televisivo. Per la diretta tv Orchestra e Coro della Fenice minacciano lo sciopero del frac, protesta da inserire nella vertenza che agita da qualche tempo i teatri d'opera italiani. Del Noce ribatte con sicurezza: «Non posso credere a un'ipotesi del genere, sarebbe puro masochismo». Co-

me si vede il fraintendimento è duplice: da una parte appare smargiasso mettersi in concorrenza con Vienna che, dall'altra, proprio grazie all'unicità del Neujahrskonzert - in diretta su Radio 3 - permette ai Wiener introiti favolosi, moltiplicati dalle dirette televisive in tutto il mondo. Per fare un evento mediatico occorre pensarci bene, altrimenti appare o masochismo o contentino al nazionalprovincialismo della ex maggioranza di centrodestra. A San Silvestro il Teatro alla Scala di Milano apre le porte al pubblico festaiolo che sarà accolto da Roberto Bolle e da una serie di star ospiti come Polina Semionova, Nadja Saindakova e Ronald Savkovic per un Gala Ciajkovskij che ripercorre il meglio degli allestimenti scaligeri dei balletti musicati dal compositore russo. Sempre a Milano, all'Auditorium di Largo Mahler l'Orchestra Verdi diretta da Leo-

nard Slatkin si esibisce nella *Sinfonia n. 9* di Beethoven (il 30 e 31 dicembre, il 1° e 2° gennaio). A sua volta il Regio di Torino vara la terza edizione del Concerto di fine anno con Tomas Netopil che dirigerà orchestra e coro del teatro nei *Carmine Burana* di Carl Orff (29, 30 e 31 dicembre). Il tutto è un pallido ricalco di quanto accade nel resto dell'Europa: a Berlino, per esempio, il 31 dicembre Daniel Barenboim affronterà la *Nona* di Beethoven allo Staatsoper Unter den Linden, per l'occasione collegato da un passaggio pedonale coperto al vicino Rocco Forte Hotel, tanto per facilitare il passaggio del pubblico al salone delle feste per il cenone mentre allo scoccare della mezzanotte di nuovo Barenboim alla testa dell'orchestra del teatro berlinese si produrrà in un vorticoso poutpourri di valzer per far danzare i facoltosi convenuti.

Scelti per voi



Dinosauri

Nel tardo cretaceo il cucciolo di iguanodonte Aladar è allevato da un clan di lemuri. A causa di una pioggia di meteoriti, insieme ai vari membri della sua famiglia adottiva, cerca rifugio altrove. Unitisi ad un gruppo di dinosauri in fuga di fronte a sconvolgenti cataclismi, con poco cibo e acqua a disposizione e predatori in agguato ad ogni passo, il branco si mette in cammino per un'epico viaggio.

21.30 RAI TRE. ANIMAZIONE. Regia: E. Leighton, R. Zondag Usa 2000

Colazione da Tiffany

Holly (Audrey Hepburn) è una ragazza di New York che campa con il denaro di un detenuto e con dei lavorette che svolge per lui. Paul (George Peppard) è un giovane romanziere in crisi d'ispirazione, mantenuto da una ricca e matura signora... Tratto dal romanzo omonimo di Truman Capote. Oscar per la colonna sonora e per la canzone "Moon River" di Henry Mancini.

21.30 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Blake Edwards Usa 1961

Randall, un'oca sotto...

Dopo la morte della madre, una famiglia composta dal papà e dai due fratellini cambia casa. Mentre la femminuccia piano piano sembra superare il lutto, il fratellino si chiude in un mondo senza parole comunicando soltanto con l'oca Randall. Ma l'animale è di proprietà del preside (Chevy Chase) della sua scuola che lo sta crescendo per cucinarlo ad una cena molto speciale.

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Nicholas Kendall Usa 2004

Matrimonio per colpa

Un tranquillo professore universitario, Jack Lambert (Dan Aykroyd), scopre che il vicino di casa ha un passato di criminale nazista (Jack Lemmon). Convinto che ormai la giustizia non possa più fare niente, decide di ucciderlo, ma il delitto viene scambiato per suicidio. In preda ai sensi di colpa quando viene a sapere che si era sbagliato sul passato della sua vittima, ne conosce la figlia...

18.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Harvey Miller Usa 1996

Programmazione

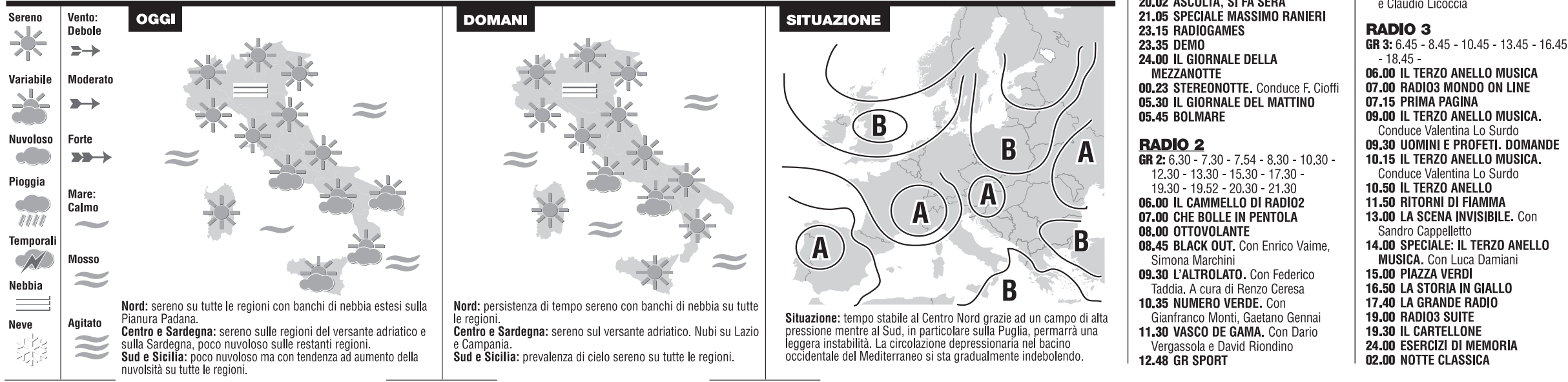
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare</p> <p>09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.00 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale: I film di Natale". Conduce Gigi Marzullo</p> <p>10.40 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario</p> <p>11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. "L'inchiesta". Conduce Alessandro Di Pietro</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliara Moscato, Marcellino Mariucci</p> <p>14.30 EFFETTO SABATO. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi</p> <p>17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>06.00 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica)</p> <p>06.20 NELLA PROFONDITÀ DI PSICHE. Rubrica</p> <p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi All'interno:</p> <p>07.00 TG 2 MATTINA</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.30 TG 2 MATTINA L.I.S</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA</p> <p>10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole</p> <p>10.50 SPECIALE COSTITUZIONE. Attualità</p> <p>11.40 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Bormio. (dir.)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.25 SCALO 76. Musicale. Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari</p> <p>17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua</p> <p>18.00 TG 2</p> <p>18.10 SENTI CHI PARLA ADESSO! Film (USA, 1993). Con John Travolta, Kirstie Alley</p>	<p>07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati</p> <p>07.45 DRAGO. Puppazzi animati</p> <p>08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica</p> <p>09.00 CULT BOOK. Rubrica. Conduce Stas' Gawronski</p> <p>09.30 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli</p> <p>10.30 MAGAZZINI EINSTEIN. "Napoli Teatro Festival Italia"</p> <p>11.00 TGR I NOSTRI SOLDI</p> <p>11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica</p> <p>11.30 TGR LEVANTE. Rubrica</p> <p>11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TGR IL SETTIMANALE</p> <p>12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica</p> <p>13.30 TGR MEDITERRANEO</p> <p>14.00 TG REGIONE</p> <p>14.20 TG 3 / TG 3 PIXEL. Rubrica</p> <p>14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera</p> <p>15.50 ZANNA BIANCA UN PICCOLO GRANDE LUPO. Film (USA, 1991). Con Ethan Hawke, Seymour Cassel. Regia di Randal Kleiser</p> <p>17.40 MULAN II. Film Tv (USA, 2004). Regia di Darrel Rooney, Lynne Southerland</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE.</p>	<p>06.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>06.25 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Le rivali di Samantha". Con Elizabeth Montgomery, Dick York 1ª parte</p> <p>06.50 MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>07.20 CUORE. Miniserie. Con Giulio Scarpati 4ª parte</p> <p>09.20 TV MODA. Rubrica</p> <p>09.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Emanuela Talenti</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi</p> <p>12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Eredità di morte". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 ANIMAL WINTER GAMES. Documentario</p> <p>15.00 IERI E OGGI IN TV. Show</p> <p>15.30 LE MINIERE DI RE SALOMONE. Film Tv (USA, 2004). Con Patrick Swazye, Alison Doody</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.45 TG 5 INSIEME. Attualità</p> <p>09.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>09.05 UNA GORILLA PER AMICA. Film (USA, 1995). Con Wil Horneff, Jean Marie Barnwell.</p> <p>11.15 IL PICCOLO PANDA. Film (USA, 1995). Con Stephen Lang, Ryan Slater. Regia di Christopher Cain</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Sedotta e abbandonata". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani</p> <p>14.10 MI SODDPIO IN 4. Film (USA, 1996). Con Michael Keaton, Andie MacDowell.</p> <p>15.30 LE MINIERE DI RE</p> <p>16.30 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Film (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris.</p> <p>18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY. Telefilm</p> <p>10.45 RAVEN. Situation Comedy. "Una lite all'opera". Con Raven-Symone, Orlando Brown</p> <p>11.15 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea</p> <p>11.50 LA TATA. Situation Comedy. Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'E SPERANZA. Show</p> <p>13.55 FREE WILLY - UN AMICO DA SALVARE. Film (USA, 1993). Con Jason James Richter, Lori Petty. Regia di Simon Wincer</p> <p>16.05 MAMMA NON BACIARE BABBO NATALE. Film Tv (USA, 2001). Con Connie Sellecca, Corbin Bernsen. Regia di John Shepphird</p> <p>17.40 SELVAGGI. Situation Comedy. "La palla della discordia". "Stregato". Con Keith Carradine, Andrew Eiden</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.25 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film (USA, 2003). Con Mike Myers, Spencer Breslin. Regia di Bo Welch</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>METEO. Previsioni del tempo</p> <p>OROSCOPO.</p> <p>TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.25 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. "Il meglio di"</p> <p>08.50 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>09.20 AUTUNNO FRA LE NUVOLE. Film (USA, 1998). Con Kevin Bacon. Regia di Timothy Hutton</p> <p>11.25 NEW TRICKS. Telefilm. "Vecchi segugi". Con Amanda Redman</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPOT 7. News</p> <p>13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.</p> <p>"Società segreta a delinquere". Con Michael Chiklis</p> <p>14.00 I TRE MOSCHETTIERI. Film (Panama/USA, 1973). Con Michael York. Regia di Richard Lester</p> <p>16.00 NOI SIAMO ANGELI. Miniserie. "Polvere". Con Bud Spencer. Regia di Ruggero Deodato</p> <p>18.00 MATRIMONIO PER COLPA. Film (USA, 1996). Con Dan Aykroyd. Regia di Harvey Miller</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna</p> <p>21.30 COLAZIONE DA TIFFANY. Film commedia (USA, 1961). Con Audrey Hepburn, George Peppard. Regia di Blake Edwards</p> <p>23.40 TG 1</p> <p>23.45 DUETTO PER VOCE SOLA. Documenti.</p> <p>00.35 I PRINCIPI DELLA MUSICA A MONTECARLO. Musicale. "Gran Galà per la consegna dei World Music Awards 2007"</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Caccia alle streghe". "Prima dell'alba". Con Kathryn Morris, John Finn</p> <p>22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm.. Con Anthony Michael Hall</p> <p>23.30 TG 2</p> <p>23.40 TG 2 DOSSIER STORIE</p> <p>00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica</p> <p>00.55 CHRIS ISAAK SHOW. Show</p> <p>01.45 SARDEGNA ISOLA DEL VENTO. Documentario</p>	<p>20.00 BLOB - SUPER HOTE ZONE. Documenti</p> <p>20.25 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. "Serata Mike Bongiorno". Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback</p> <p>21.30 DINOSAURI. Film animazione (USA, 2000). Regia di Eric Leighton, Ralph Zondag</p> <p>22.50 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.10 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "Le colpe degli altri"</p> <p>00.10 TG 3</p> <p>00.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.</p>	<p>21.10 LA SECONDA VOLTA. Show. Conduce Roberta Capua</p> <p>23.30 IL SEGRETO DELLA MONTAGNA. Film Tv azione (USA, 2004). Con Nicole Eggert, Marc Singer. Regia di Rex Piano</p> <p>01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.50 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Asiago Musicaneve '81-'82"</p> <p>04.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti</p> <p>21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. "Extra". Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci</p> <p>24.00 SEX & LAW. Telefilm</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 STRISCIA LA NOTIZIA</p> <p>Tg Satirico (replica)</p> <p>02.10 TG 5 / METEO 5. (replica)</p> <p>02.40 MEDIASHOPPING</p>	<p>21.00 RANDALL, UN'OCA SOTTO L'ALBERO. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Chevy Chase, Kari Matchett. Regia di Nicholas Kendall</p> <p>22.50 AMORE SOTTO COPERTURA. Film Tv commedia (Canada/USA, 2003). Con Jami Gertz, Shawn Christian. Regia di Nadia Tass</p> <p>00.50 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Halloween The Beginning"</p> <p>01.00 THE BOX GAME. Quiz</p> <p>03.10 SHOPPING BY NIGHT. Televendita</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Il prezzo del silenzio". Con John Nettles</p> <p>22.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Le soluzioni possibili". "Il tormento e l'ex-tasy". Con Sarah Jessica Parker</p> <p>23.30 DIRT. Telefilm. "Caught On Tape". Con Courteney Cox</p> <p>00.30 TG LA7</p> <p>00.55 M.O.D.A.. Rubrica</p> <p>01.25 THE CONFESION. Film (USA, 1999). Con Alec Baldwin. Regia di David Jones</p>
--	---	---	---	--	--	---

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC	Radiofonia
<p>16.45 HAPPY FEET. Film animazione (Australia/USA, 2006). Regia di George Miller</p> <p>18.40 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>18.55 8 AMICI DA SALVARE. Film avventura (USA, 2006). Con Paul Walker. Regia di Frank Marshall</p> <p>21.00 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Benvenuti, Francesco Vella). Regia di Massimo Veneri</p> <p>22.55 PIRATI DEI CARAIBI: LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA. Film avventura (USA, 2006). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski</p> <p>01.35 NEVER DIE ALONE. Film thriller (USA, 2004). Con DMX. Regia di Ernest R. Dickerson</p>	<p>16.15 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman</p> <p>18.45 BEAUTY SHOP. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah. Regia di Bill Woodruff</p> <p>20.35 EXTRA LARGE. Rubrica</p> <p>21.00 CAPTAIN ZOOM - OGNI SQUADRA HA BISOGNO DI UN LEADER. Film fantastico (USA, 2006). Con Tim Allen. Regia di Peter Hewitt</p> <p>22.35 BLACK DAWN. Film Tv azione (USA, 2005). Con Steven Seagal. Regia di Alexander Gruszynski</p> <p>00.20 8MM - DELITTO A LUCI ROSSE. Film thriller (USA, 1999). Con Nicolas Cage. Regia di Joel Schumacher</p>	<p>16.35 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden</p> <p>18.20 AGENTE 007 VIVI E LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1974). Con Roger Moore.</p> <p>21.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA. Film comm. (USA, 1991). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker</p> <p>22.35 QUESTO È QUELLO. Film commedia (Italia, 1983). Con Nino Manfredi.</p> <p>00.40 PROFONDO ROSSO. Film horror (Italia, 1975). Con David Hemmings. Regia di Dario Argento</p>	<p>16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>17.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni</p> <p>18.00 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>18.25 LE TENEBROSE</p> <p>AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.50 MY SPY FAMILY. Cartoni</p> <p>19.15 SCHOOL RUMBLE. Cartoni</p> <p>19.45 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.40 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni</p> <p>21.15 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni</p>	<p>13.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>14.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di fogne"</p> <p>15.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario</p> <p>16.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il traforo delle Alpi"</p> <p>17.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>18.00 TOP GEAR. Doc</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey" 1ª parte</p> <p>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Chica contro Mike Pugliese"</p> <p>21.00 DISCOVERY ATLAS. Documentario. "Sudafrica"</p> <p>23.00 COSTRUIRE IL FUTURO. Documentario. "Sopravvivere ai disastri"</p> <p>24.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>01.00 TOP GEAR. Doc.</p>	<p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Ligabue" (replica)</p> <p>16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>07.36 RADIO1 MUSICA</p> <p>08.30 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 INVIATO SPECIALE</p> <p>09.36 RADIO1 MUSICA. 10.05 DIVERSI DA CHI?. A cura di I. Sotis</p> <p>10.10 IN EUROPA</p> <p>11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>11.38 OBIETTIVO BENESSERE</p> <p>11.48 A TAVOLA</p> <p>12.33 FANTASTICA MENTE</p> <p>13.45 MAGAZINE</p> <p>13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI</p> <p>14.06 SABATO SPORT</p> <p>15.38 MOTGRAND PRIX</p> <p>19.16 RADIO1 MUSICA</p> <p>20.02 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>21.05 SPECIALE MASSIMO RANIERI</p> <p>23.15 RADIOGAMES</p> <p>23.35 DEMO</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>05.45 BOLMARE</p>	<p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO</p> <p>13.35 GIOCANDO. Con Anna Cinque e Omero Cambi. Regia di Sergio Fedele</p> <p>15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano</p> <p>17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>18.00 LE COLONNE D'ERCOLE. Con Armando Traverso e Federico Biagione</p> <p>20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Lioccia</p> <p>20.35 CHE LAVORO FAI?. Regia di Franco Solfiti. A cura di Maria Luisa Longo</p> <p>21.35 ROCK WAVE. Con DJ Vincent.</p> <p>A cura di Federica Tripanera</p> <p>22.30 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera e Mario Bellina. Regia di Giuseppe Verdeli</p> <p>24.00 FANS CLUB</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo. Regia di Riccardo Ballerini</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli e Claudio Lioccia</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO</p> <p>11.50 RITORNI DI FIAMMA</p> <p>13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto</p> <p>14.00 SPECIALE: IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Luca Damiani</p> <p>15.00 PIAZZA VERDI</p> <p>16.50 LA STORIA IN GIALLO</p> <p>17.40 LA GRANDE RADIO</p> <p>19.00 RADIO3 SUITE</p> <p>19.30 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>



«Ossidiana» & Co. : storie di film belli e invisibili

IL RACCONTO La regista Silvana Maja

«Sul set mancava la luce»

di Gabriella Gallozzi

Girare un film senza luci, senza gruppo elettrogeno, con quattro costumi in tutto, senza location ma in un caserme con i soffitti di appena due metri. Motivo: tagliati i finanziamenti pubblici. Riuscire però a realizzare un prodotto di qualità, con una fotografia fuori dal comune, un'idea di regia così forte da allontanarsi dai soliti canoni tutti italiani da fiction tv. Ma restare ugualmente senza distribuzione in patria (almeno per il momento, se ne riparerà in primavera) ed ottenere successi e calore in India (ai festival di Goa e Chennai). È quanto è successo ad *Ossidiana*, «tribolato» esordio nella regia di Silvana Maja, giornalista e scrittrice napoletana la cui storia nella storia è esemplare della situazione che sta vivendo il nostro cinema, al di là dei facili entusiasmi per i risultati ai botteghini dei cinepanettoni.

Ossidiana, racconto a sua volta delle difficoltà esistenziali e artistiche di Maria Palligiano (interpretata da una brava Teresa Saponangelo), pittrice napoletana degli anni Sessanta morta suicida, è infatti uno dei film del cosiddetto gruppo dei 16-12, quel movimento di protesta nato nel 2003 a seguito dei tagli fatti dal Ministero ai finanziamenti pubblici. Era il momento del passaggio dalla vecchia legge a quella Urbani e un nutrito gruppo di autori, tutti esordienti, si ritrovò invischiato nelle ambiguità legislative del caso (ne parliamo accanto). Risultato: il Ministero decise di abbassare la scure sui finanziamenti erogati. Chi si vide decurtato il budget del 50%, chi fino all'80% nella totale impossibilità di realizzare il proprio film. La protesta si fece sentire (persino *Le monde* dedicò una pagina intera alla questione) e cominciarono i ricorsi al Tar. Da lì i «patteggiamenti» e gli assenti. Ma soprattutto la volon-

Il film racconta Maria Palligiano giovane artista napoletana finita suicida

tà di ferro di tanti autori del gruppo di portare a termine il progetto nonostante tutto. Come per Silvana Maja. «Da un milione e centomila euro - racconta la regista - il nostro finanziamento è diventato di circa 550mila euro. Abbiamo fatto di tutto per stare in quella cifra. A cominciare dai tagli alla sceneggiatura che ho scritto e riscritto con Renzo Stefanelli...Quante volte abbiamo pensato di lasciare». Ma era da dieci anni, confessa Silvana che si portava dentro questa storia. Da quando nel '97 ha visto una mostra di Maria Palligiano ed è rimasta fol-

gorata «dalla violenza, dalla forza e dalla sofferenza piena di verità della sua pittura». Che ha voluto «fermare» in un libro, *Ossidiana*, appunto rieditato di recente. Tante volte prosegue la regista «mi sono interrogata sul perché sia rimasta così colpita dalla storia di una perdente a tutti i costi... E non trovo risposta se non quella delle difficoltà enormi che si hanno quando ci si vuole esprimere. Ci vuole un coraggio da giganti a cercare di mantenere la propria personalità, a confrontarsi. Ed oggi più che mai intraprendere un cammino artisti-

co è quasi impossibile». Di Maria Palligiano *Ossidiana* ci racconta i tormenti personali, le difficoltà di conciliare l'essere pittrice con l'essere madre in anni in cui, siamo tra i Cinquanta e i Ses-

I fondi sono stati dimezzati, all'inizio non c'erano soldi poi erano pochi Ma chi lo vedrà?

santa, l'Italia e, soprattutto quella del Sud, non è certo aperta a tali «prospettive». Suo marito, poi, Emilio Notte (col volto di Renato Carpentieri) pittore «organico» al Pci, seppure molto più vecchio di lei, è troppo preso dai suoi salotti, dalle sue studentesse e dalle avanguardie di un tempo per cogliere la forza innovativa e dirompente della pittura della moglie. Per Maria comincia così un lungo calvario in manicomio, gli psicofarmaci, la solitudine, gli scatti d'ira. Fino all'elettroshock. E di lì a poco il tragico epilogo: un colpo di rivoltella sparato nel bagno di

casa. A Silvana Maja ci sono voluti quattro anni per portare questa storia al cinema. Prima il lavoro di taglio e ritaglio della sceneggiatura e poi, alla fine, le riprese in estrema economia a fine 2006, in sei settimane. «Quando abbiamo cominciato le riprese eravamo talmente senza soldi - racconta - che ci mancava praticamente tutto. Persino le luci e il gruppo elettrogeno. È giusto per l'abilità di Roberta Allegrini, la direttrice della fotografia che siamo riusciti a portare a casa qualcosa...Ora, sinceramente, mi sento pronta a fare qualunque tipo di film».

VIE NUOVE «La velocità della luce»

Un film si affida al satellite



Al Noir Festival di Courmayeur era l'unico film italiano in concorso. E l'accoglienza è stata decisamente calorosa. Siamo parlando di *La velocità della luce*, opera prima di Andrea Papini, anch'essa nata tra le maglie delle «avventurose» vicissitudini del gruppo 16-12, di cui parliamo anche nel pezzo qui accanto. Taglio del finanziamento pubblico, dunque, difficoltà produttive ma un'ostinata volontà da parte dell'autore di arrivare a «fine corsa», quindi realizzare il proprio lavoro. Che, in questo caso, è un noir «velato di humour nero» che insegue il suo filo narrativo attraverso un'autostrada dove si intrecciano i destini di «un ladro d'auto ipocondriaco, un ambiguo chirurgo, una giovane telefonista maliziosa e sprovveduta». Una semplice struttura noir, spiega il regista, «che si propone di approfondire ancora una volta aspetti delle zone grigie dell'animo umano, la sua aggressività spesso ricoperta da parole d'amore». Passate le glorie festivaliere, ora per *La velocità della luce*, si apre, come per ogni film, il capitolo dell'uscita in sala, il più «controverso». Ma in questo caso il film di Papini avrà una chance in più: il circuito Microcinema, in cui lo stesso autore è «coinvolto» ai vertici. Si tratta, infatti, del sistema di cinema digitale via satellite da poco messo in piedi in Italia, ma da tempo già presente in Europa o in paesi di grande affollamento come India e Cina. Attraverso questo sistema (le sale parrocchiali sono state le prime ad aderire al circuito Microcinema) è possibile «scaricare» i film via satellite e proiettarli in sala abbattendo così i costi di distribuzione (stampa della pellicola, spedizione, ecc) e le «censure» legate al mercato. Una strada alternativa anche per il cinema d'autore.



Teresa Saponangelo protagonista di «Ossidiana» di Silvana Maja. A destra un'immagine di «La velocità della luce» di Andrea Papini

FINANZIAMENTI La commissione che assegna i fondi pubblici ha ignorato il film autobiografico del grande regista

Bocciato Gregoretti: se si chiamava Gregoraci...

Ugo Gregoretti rispedito al mittente con una sceneggiatura dalla sua ultima divertita e divertente autobiografia, *Finale aperto*. Può succedere anche questo nel provato panorama del nostro cinema, di cui sopra e qui affianco, raccontiamo piccole storie a loro modo esemplari. È successo lo scorso inverno quando Grazia Volpi, storica produttrice dei fratelli Taviani, si è «innamorata» del libro del grande regista italiano ed ha presentato al ministero la richiesta di finanziamento «per lo sviluppo della sceneggiatura» - richiesta contenuta di circa 30mila euro -, ispirata al romanzo e presentata da un «allegato» di Giorgio Arlorio, decano della scrittura per il cinema (è stato anche «complice» di Pontecorvo). La risposta? Niet. La commissione ha rifiutato *Finale aperto*,

con motivazioni, pare, legate alla volontà di spendere i pochi fondi per sviluppare le sceneggiature di autori più giovani. A raccontarcelo è un Ugo Gregoretti non certo piccato, ma come sempre ironico e, soprattutto, autoironico. «Probabilmente non c'è andata bene con quel reference system - il punteggio imposto dalla legge Urbani sulla base dei risultati al box office, i premi, ecc in mano al produt-

Voleva trarre una sceneggiatura dalla sua autobiografia «Finale aperto»



tore che realizza il film, n.d.r. - Come si sa sono pieno di premi Zagorlo, ma non sono mai andato oltre». E pensare che *Finale aperto* oltre a far ridere e tanto, è pure un bel racconto attraverso l'Italia dagli anni Trenta ad oggi. Quella che ha conosciuto Ugo, ragazzino di buona famiglia, scuola dai gesuiti, inizio carriera come giornalista, poi approdo nel Pci e dietro al-

la macchina da presa. «Il libro dice - che ho scritto con gli occhi proprio nell'idea di farne un film, è il racconto del paese attraverso settant'anni di storia. Le mie trascurabili vicende personali non sono altro che un espediente comico per raccontare anche cose serie». Di cinema, la sua carriera, non parla quasi per nulla. «C'è pure chi è rimasto male per questo - racconta -, aspettandosi un'auto-

«Non mi resta che presentare il soggetto a Saccà per una fiction televisiva»

biografia alla Zeffirelli o detto, tra noi, alla Lizzani». È la storia, invece, a stare alla ribalta. Ma raccontata nello stile Gregoretti. Come l'arrivo degli americani a Roma, quando Ugo, appena quattordicenne sfilava via uno Zippo dal taschino di un soldato Usa («un nero grande e grosso») e si accende la prima sigaretta della sua vita: una Lucky Strike il cui pacchetto viene riassemblato dal soldato, una volta sveglio, giusto per ricavarne l'immagine stilizzata di una vagina; un gioco osé che il ragazzino poco capisce, ma lui «ride» lo stesso. «Insomma - conclude Gregoretti - a differenza di tanti autobiografi, mi sono preso per i fondelli dall'inizio alla fine. Magari come ha detto allora Grazia Volpi non ci resta che presentare il soggetto come fiction a Saccà».

ga.g.

ga.g.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407055 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Unione Comunale e la Sezione Berlinguer dei Democratici di Sinistra di Calenzano danno l'ultimo saluto al compagno

ROLANDO TRAVERSI ORECCHIA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazionalsocialismo.

di Dani Levy comico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazza impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di Chris Weitz fantasy

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di David Cronenberg thriller

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Winx - Il segreto del regno perduto 16.00 (E 7,50)
L'amore ai tempi del colera 17.40-20.10-22.30 (E 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

L'amore ai tempi del colera 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 7,00)
Caramel 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Natale in crociera** 15.50-18.00-20.20-22.45 (E 7,00)
Sala 2 **Una moglie bellissima** 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,00)
Sala 3 **Leoni per Agnelli** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
Sala 4 **Come d'incanto** 17.30 (E 7,00)
Il mistero delle pagine perdute 19.50-22.30 (E 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **L'età barbarica** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
Sala 2 114 **Irina Palm** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossini **Caramel** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,50)
Sala 2 Magnani **La promessa dell'assassino** 22.30 (E 7,00)
Nella valle di Elah 16.10-18.20-20.30 (E 7,00)
Sala 3 Mastriani **La promessa dell'assassino** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815071712

La Perla Dei Piccoli **Bee Movie** 16.30-18.00-19.30-21.00-22.30 (E 6,00; Rid. 4,60)
Taranto 400 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16.45 (E 4,60; Rid. 3,60)
Il mistero delle pagine perdute 20.30-22.50 (E 6,00; Rid. 3,60)
Come d'incanto 18.30 (E 6,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Bee Movie** 16.30-18.00-19.30-21.00-22.30 (E 6,00; Rid. 4,60)
La bussola d'oro 21.00-22.50 (E 6,00; Rid. 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Natale in crociera** 15.30-18.00-20.30-23.00 (E 7,50)
Sala 2 110 **L'assassino di Jesse James per mano...** 18.45-22.15 (E 7,50)
Bee Movie 15.15 (E 7,50)
Sala 3 365 **Il mistero delle pagine perdute** 15.15-17.50-20.25-23.00 (E 7,50)
Sala 4 430 **Una moglie bellissima** 16.15-18.30-20.45-23.00 (E 7,50)
Sala 5 110 **L'amore ai tempi del colera** 16.30-19.30-22.30 (E 7,50)
Sala 6 110 **Il mistero delle pagine perdute** 16.00-18.45-22.00 (E 7,50)
Sala 7 165 **Leoni per Agnelli** 16.10-18.25-20.35-22.45 (E 7,50)
Sala 8 165 **La promessa dell'assassino** 22.50 (E 7,50)
Come d'incanto 15.30-17.55-20.20 (E 7,50)
Sala 9 190 **Bee Movie** 16.15-18.25-20.35-22.45 (E 7,50)
Sala 10 200 **La bussola d'oro** 15.30-18.00-20.30-23.00 (E 7,50)
Sala 11 200 **Una moglie bellissima** 15.15-17.30-19.45-22.00 (E 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Come d'incanto** 16.30 (E 7,50)
Sala 1 **Natale in crociera** 16.15-18.20-20.30-22.40 (E 7,50)
Sala 2 **La bussola d'oro** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,50)
Sala 3 **Bee Movie** 16.45-18.45-20.30-22.30 (E 7,50)
Sala 4 **La promessa dell'assassino** 18.30-20.30-22.30 (E 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **La promessa dell'assassino** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
Una moglie bellissima 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
Sala Kerkaker **Bee Movie** 16.30-18.30-20.15-22.30 (E 7,00)
Sala Baby **Bee Movie** 16.30-18.30-20.15-22.30 (E 7,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

La bussola d'oro 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Leoni per Agnelli 15.20-17.30-19.40-21.50-00.05 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Bee Movie** 15.30-17.40-19.50-22.00-00.10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Natale in crociera** 15.00-17.25-19.50-22.20-00.40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 19.35-22.15-00.55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Come d'incanto 15.00-17.15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Una moglie bellissima** 15.10-17.25-19.40-22.00-00.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Natale in crociera** 16.00-18.20-20.45-23.15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **La bussola d'oro** 14.50-17.15-19.45-22.15-00.50 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Natale in crociera 17.00-19.00-21.00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Natale in crociera 16.30-18.40-20.50-23.00 (E 7,00)
Sala 2 190 **Il mistero delle pagine perdute** 16.00-18.20-20.40-23.00 (E 7,00)
Sala 3 190 **La bussola d'oro** 16.30-18.40-20.50-23.00 (E 7,00)
Sala 4 190 **Leoni per Agnelli** 17.00-19.00-21.00-23.00 (E 7,00)
Sala 5 190 **L'assassino di Jesse James per mano...** 16.15-19.15-22.15 (E 7,00)
Sala 6 190 **Natale in crociera** 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,00)
Sala 7 190 **Una moglie bellissima** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
Sala 8 158 **La bussola d'oro** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
Sala 9 158 **Come d'incanto** 16.00-17.10-19.10 (E 7,00)
Il mistero delle pagine perdute 20.10-22.30 (E 7,00)
Sala 10 158 **Una moglie bellissima** 17.00-19.00-21.00-23.00 (E 7,00)
Sala 11 108 **Bee Movie** 16.10-17.00-18.10-19.00-21.00-23.00 (E 7,00)

Sala 12 108 **La promessa dell'assassino** 19.10-21.10-23.10 (E 7,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 16.00 (E 7,00)

Sala 13 108 **L'amore ai tempi del colera** 18.00-20.30-23.00 (E 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Natale in crociera 18.30-20.30-22.30 (E 5,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

La bussola d'oro 17.00-19.00-21.00 (E 6,00)
Sala Blu **Natale in crociera** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,00)
Sala Grigia **Una moglie bellissima** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,00)
Sala Magnum **Bee Movie** 16.30-18.30-21.00 (E 6,00)
Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 20.30-22.40 (E 6,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Una moglie bellissima** 16.00-18.10-20.20-22.40-01.00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Il mistero delle pagine perdute** 17.00-20.10-23.00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Come d'incanto** 17.00-20.10 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **La promessa dell'assassino** 20.20-22.40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Leoni per Agnelli** 17.30-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Natale in crociera** 17.30-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **L'assassino di Jesse James per mano...** 18.40-22.10 (E 7,00; Rid. 4,50)
Winx - Il segreto del regno perduto 16.15 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **L'amore ai tempi del colera** 19.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Bee Movie** 17.30-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Natale in crociera** 17.00-19.45-22.15 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **La bussola d'oro** 16.15-19.30-22.00 (E 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Natale in crociera** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00)
L. Denza **Bee Movie** 16.45-18.20-20.30 (E 7,00)
M. Michele Tib **L'amore ai tempi del colera** 17.30-19.30-22.00 (E 6,00)
Bee Movie 16.45-18.20-20.30 (E 6,00)

Montili via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Una moglie bellissima** 19.00-20.45-22.30
Sala 2 **Il mistero delle pagine perdute** 17.00-22.00
Come d'incanto 17.00-19.30

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Bee Movie 18.30-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Natale in crociera 18.00-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (E 5,00)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Natale in crociera 17.30-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Natale in crociera 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4,65)
Sala 2 85 **Come d'incanto** 16.30-18.30 (E 4,65)
Sala 3 **Una moglie bellissima** 20.30-22.30 (E 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Natale in crociera 17.30-20.00-22.00 (E 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Una moglie bellissima 18.00-20.20-22.10 (E 6,00)
Il mistero delle pagine perdute 19.40-22.10 (E 6,00)
La bussola d'oro 17.40 (E 6,00)
Sala 2 **Bee Movie** 17.30-19.30-21.30 (E 6,00)
Bee Movie 17.30-19.30-21.30 (E 6,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Natale in crociera 17.30-20.00-22.30 (E 6,00; Rid. 4,00)
La bussola d'oro 17.10-19.30-22.00 (E 6,00; Rid. 4,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

Una moglie bellissima 16.10-18.15-20.20-22.30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Natale in crociera** 18.15-20.20-22.30 (E 5,16; Rid. 3,62)
La bussola d'oro 16.10 (E 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

Natale in crociera 17.00-19.00-21.00 (E 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Natale in crociera 18.20-20.20-22.20 (E 6,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

Una moglie bellissima 20.15-22.30 (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Natale in crociera 16.20-18.20-20.40-22.40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72 **Una moglie bellissima** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537

Una moglie bellissima 17.30-19.30-21.30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426

Come d'incanto 17.50-19.40-21.30
Sala 1 **Natale in crociera** 17.50-19.50-21.40

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Una moglie bellissima 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Una moglie bellissima 17.00-19.15-21.30 (E 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Arcelchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Una moglie bellissima 17.00-19.00-21.00 (E 5,00)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Una moglie bellissima 18.00-20.15-22.30 (E 6,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

AUGUSTEO

piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243

Oggi ore 21.00 **Pea tu tu tu** Con Alessandro Siani.

BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967

RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **Non complichiamoci la vita** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio. Regia di G. Liguori.

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 21.00 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** Di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.Oggi ore 21.00 **FALSTAFF** Da W. Shakespeare. Regia di M. Martone.

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

Oggi ore 21.00 **IL FEDATARIO** Da C. Goldoni. Riscrittura a opera di Letizia Russo. Regia di Pierpaolo Sepe.

RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525

Oggi ore n.d. **CI PENSA MAMMA** Di G. Di Maio. Con Giacomo Rizzo.

RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

Oggi ore 21.00 **L'ULTIMO SCUGNIZZO** Di R. Viviani. Con Nino D'Angelo.

RIPOSO

MUSICA

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

Sala 1

Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

La bussola d'oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

RIPOSO

● Sessa Aurunca

Corso Tel. 0823937300

Natale in crociera 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

RIPOSO

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Natale in crociera 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

L'amore ai tempi del colera 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

Irina Palm 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Il mistero delle pagine perdute 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Una moglie bellissima 16:05-18:15-20:25-22:40-0:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Natale in crociera 16:35-19:00-21:30-23:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

La bussola d'oro 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Leoni per Agnelli 16:10-18:10-20:20-22:30-0:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

L'amore ai tempi del colera 16:40-19:30-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Bee Movie 16:00-18:05-20:10-22:15-0:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Una moglie bellissima 15:05-17:15-19:25-21:40-23:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Natale in crociera 15:10-17:30-19:55-22:25-0:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

La bussola d'oro 19:10-21:35-0:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Bee Movie 15:00-17:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Come d'incanto 15:35-18:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

La promessa dell'assassino 20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Bee Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

RIPOSO

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Natale in crociera 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

RIPOSO

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Una moglie bellissima 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Natale in crociera 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

RIPOSO

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (€ 5,00)

Una moglie bellissima 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)

RIPOSO

● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Come d'incanto 19:10-21:10

RIPOSO

● CAVA DE' TIRRENI

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Natale in crociera 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

RIPOSO

● MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Una moglie bellissima 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

RIPOSO

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Natale in crociera 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Natale in crociera 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 6,50)

La promessa dell'assassino 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

L'assassino di Jesse James per mano... 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Come d'incanto 16:15-18:15 (€ 6,50)

Il mistero delle pagine perdute 20:00-22:15 (€ 6,50)

Winx - Il segreto del regno perduto 16:15 (€ 6,50)

L'amore ai tempi del colera 18:00-20:20-22:45 (€ 6,50)

L'amore ai tempi del colera 18:00-20:20-22:45 (€ 6,50)

Il mistero delle pagine perdute 16:15-18:20-20:30-22:50 (€ 6,50)

La bussola d'oro 17:30-20:00-22:00 (€ 6,50)

Bee Movie 17:00-19:00-20:45-22:45 (€ 6,50)

La bussola d'oro 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Come d'incanto 17:10 (€ 6,50)

Natale in crociera 19:10-21:30 (€ 6,50)

Natale in crociera 17:45-20:15-22:30 (€ 6,50)

Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Una moglie bellissima 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 6,50)

RIPOSO

Cinopolis

Sala 1 190 Bee Movie 15:30-17:15-19:00-20:45-22:50 (€ 7,00)

Sala 2 190 La bussola d'oro 16:15-18:30-20:40-22:45 (€ 7,00)

Sala 3 190 Come d'incanto 16:30 (€ 7,00)

La promessa dell'assassino 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 L'assassino di Jesse James per mano... 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)

Leoni per Agnelli 15:30-17:15-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)

Sala 6 215 Una moglie bellissima 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 215 Il mistero delle pagine perdute 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)

Sala 8 215 Una moglie bellissima 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 9 400 Natale in crociera 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 Natale in crociera 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 11 125 Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (€ 7,00)

L'amore ai tempi del colera 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Small l'Altrocinema Tel. 0823581025

Sala 1 80 Riposo

Sala 2 100 Riposo

Sala 3 100 Riposo

Sala 4 100 Riposo

Sala 5 100 Riposo

Sala 6 100 Riposo

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Winx - Il segreto del regno perduto 17:30 (€ 5,00)

Milano Palermo - Il ritorno 19:30-21:30 (€ 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Una moglie bellissima 21:00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI
MARCO TRAVAGLIO?

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

10 ORIZZONTI

UNA PARTITA di pallacorda (così si chiamava il gioco con palla e racchetta nel Cinquecento) fu il teatro della morte di Ranuccio Tomassoni per mano di Caravaggio. Che fu aiutato da Fabrizio Sforza Colonna a nascondersi e poi fuggire

■ di Egizio Trombetta / Segue dalla prima

Caravaggio e il tennis maledetto

EX LIBRIS

Era davvero un ottimo consiglio, quello che ho sentito una volta dare a un giovane: «fai sempre quello che hai paura di fare»

Ralph Waldo Emerson

Q

uindi una donna, o forse due, furono la causa dell'inimicizia fra i due. La seducente Fillide, che fece da modella al pittore (nel 1600 col *Ritratto della Cortigiana Fillide*, quadro andato distrutto a Berlino nel 1945 a seguito dei bombardamenti durante seconda guerra mondiale) e forse anche Lavinia Giugoli, la chiacchierata moglie di Ranuccio, sarebbero state la causa per cui Tomassoni e Caravaggio arrivarono a duellare. I duelli però erano banditi a causa delle leggi «sistine» ancora vigenti, erano tempi in cui la Santa inquisizione manda a morte Giordano Bruno e Beatrice Cenci. Si doveva trovare un espediente affrontarsi e la pallacorda si prestava bene allo scopo. Secondo i piani il duello sarebbe dovuto fermarsi al primo ferimento di uno dei contendenti, senza andar oltre. L'appuntamento è vicino al campo di via di pallacorda, probabilmente proprio in Piazza Firenze. Con Ranuccio c'è suo fratello, il caporione Gian Francesco, e ci sono i suoi cognati, Ignazio e Federico Giugoli. Caravaggio si fa invece accompagnare dall'architetto Onorio Longhi, il capitano Petronio Troppa, e infine c'è il famoso quarto uomo rimasto sconosciuto per tutti questi secoli. L'identità del quarto uomo venne artatamente occultata negli atti del processo sotto un discreto N.N., *Nescio Nomine*. È evidente che l'N.N. in questione poteva essere un rampollo di una grande famiglia, un personaggio da proteggere ad ogni costo. Dai quadri d'epoca si deduce che il campo era certamente allo scoperto, mentre il pubblico poteva seguire le vicende di gioco da «tribunette» coperte stile vittoriano. In quell'incontro di pallacorda si fece uso probabilmente di racchette anche se al tempo si potevano usare in alternativa i guantoni specifici. A dividere il campo non c'era la rete, come oggi si usa, ma la corda, è da cui deriva appunto il nome del gioco, «pallacorda». Come viene messo in evidenza dai documenti in nostro possesso, non fu una partita di singolare, ma fu un confronto quattro contro quattro. Due giocatori posizionati più avanti, in prossimità della corda, due giocatori posizionati dietro, come si dice ai tempi nostri «a fondo campo». Ad assistere allo scontro-incontro non c'è Fillide, non c'è Lavinia e non c'è tanto meno la donna ufficiale del pittore, Lena, con cui Caravaggio trascorre l'ultima notte romana. Non si sa molto dell'andamento dell'incontro, certamente fu un incontro equilibrato anche perché sarebbe stato difficile prevalere in un campo di dimensioni così ridotte, circa 9 metri per 27 e soprattutto con otto giocatori in campo. Le occasioni per tergiversare non mancarono e alla prima contestazione il «gioco» cambiò, sempre quattro contro quattro,



«Amore vincitore» di Caravaggio (1601-1602). A destra una stampa che raffigura il gioco della pallacorda

C'era di mezzo una donna: i due, non potendo sfidarsi a duello, si diedero appuntamento a Campo Marzio per una partita

ma le spade presero il posto delle racchette. Il Merisi, manco a dirlo, prese in consegna proprio il Tomassoni che nella concitazione cadde in terra. L'allora trentacinquenne pittore non ci pensò su due volte e ferì Ranuccio all'inguine con la punta della sua spada con la chiara intenzione di evirarlo. Fece male i suoi conti però perché recise malauguratamente l'arteria femorale di Ranuccio. Risultò subito evidente agli occhi dei presenti che la ferita subita dal Tomassoni era gravissima. Scapparono tutti, anche il pittore fu

ferito gravemente, con Ranuccio morente rimase il bolognese ex-guardia di Castel Sant'Angelo Petronio Troppa, ferito mortalmente anche lui da Gian Francesco, il fratello del Tomassoni. A soccorrere Merisi ci pensò proprio il quarto uomo, il famoso N.N., che lo trascinò non nel più vicino ospedale e nemmeno a Palazzo Firenze presso il Cardinale Del Monte dove il Caravaggio alloggiò in passato, bensì lo portò fin casa sua, a Palazzo Colonna. Alla luce di recenti approfondimenti effettuati dallo storico dell'arte, esperto di caravaggio, Maurizio Marini risulta meno oscura l'identità del *Nescio Nomine*: «ulteriori approfondimenti - continua Marini - ci hanno portato a concludere che il Caravaggio quel pomeriggio ebbe facile accesso a Palazzo Colonna perché stava con qualcuno di casa. Il quarto uomo fin ora protetto dagli atti dalla discrezione di un *Nescio Nomine* è senza dubbio Fabrizio Sforza Colonna». Risulta anche evidente che il cosiddetto quarto uomo, benché non pro-

vocò il ferimento di nessuno, ebbe premura di sparire insieme al vero colpevole: «Fabrizio si trovava in una posizione difficile - sottolinea Marini -. Il giorno precedente entrò in città da interdetto a seguito di una condanna subita l'anno precedente. Per lui essere coinvolti in un omicidio era una situazione pericolosissima». È per questo motivo dunque che Fabrizio Sforza Colonna portò in gran fretta Caravaggio a Palazzo Colonna per poi fuggire via alla volta di Zagarolo. A suffragare ulteriormente la tesi del Marini c'è un esperto di storia del Tennis, l'olandese Cees De Bondt (autore del libro *Royal Tennis in Renaissance Italy*): «A Palazzo Colonna - spiega De Bondt - c'è stato sicuramente qualcuno interessato al gioco della pallacorda. Nel 1610, quattro anni dopo la sanguinaria partita, fu costruito nel Palazzo proprio una sala della pallacorda, dal lato di via della Pilotta». La gran mole dei documenti in nostro possesso e utilizzati dallo stesso Marini per la sua opera (*Caravaggio, pictor prae-*

BIOGRAFIE Da Jarman al recente sceneggiato tv

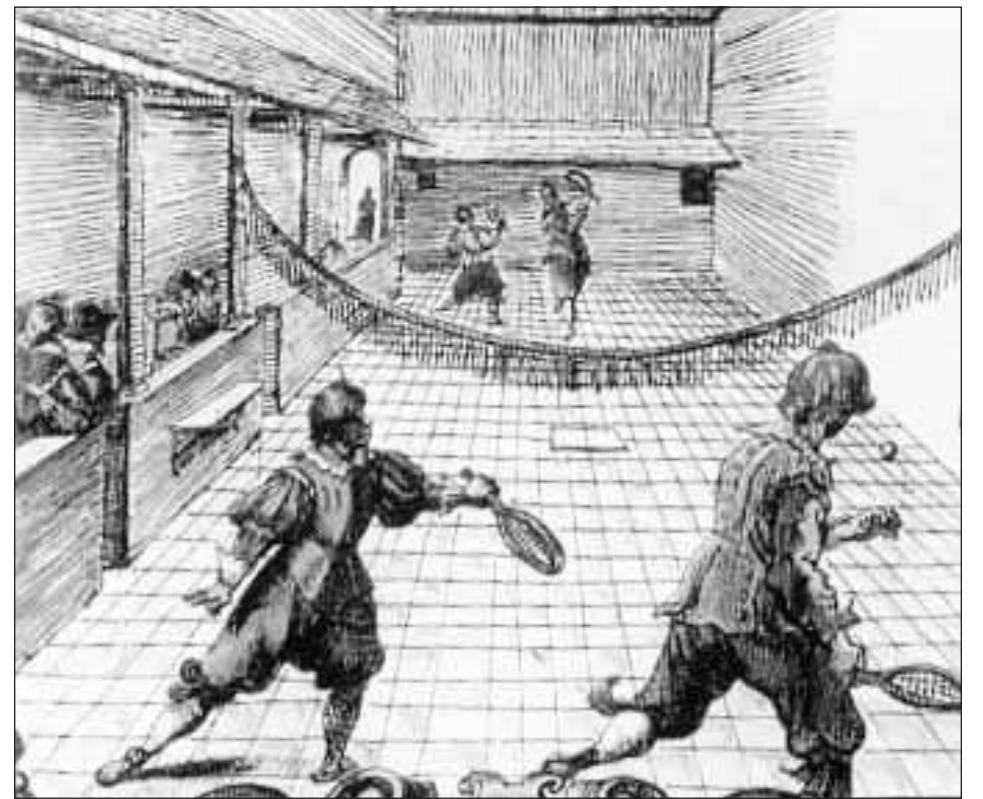
Tanti i film sulla sua vita impetuosa

Sulla falsa riga di questa storia si sviluppa la seconda parte dello sceneggiato *Caravaggio*, prodotto quest'anno dalla Rai in collaborazione con Francia, Germania e Spagna. Angelo Longoni, il regista del film non si è discostato di molto dalla storia reale accaduta a Caravaggio: «Sono stati necessari piccoli adattamenti. Il motivo della disputa, ad esempio, lo attribuiamo ad uno sgarbo fatto a Lena, la donna di Caravaggio. La partita di pallacorda incriminata non la facciamo vedere, ma facciamo vedere che è interrotta e inizia il duello. In precedenza nel film facciamo affrontare Caravaggio e Tomassoni in un incontro di singolare, scena che ci è servita per far crescere la tensione fra i due. Nella partita però non si fa uso di racchette ma si usa il guantone». Cosa che rende il gioco molto più simile al *jeu de paume* francese piuttosto che al Tennis o anche al Royal Tennis più moderno. È anche vero però che a quel tempo le racchette non sempre erano usate. Nonostante gli adattamenti scenici sopra menzionati, il film di Longoni costituisce un film-documento molto prezioso anche per gli appassionati della storia del pittore lombardo e più in generale di storia dell'arte.

La sapiente regia di Angelo Longoni sposata alla magia di luci di Vittorio Storaro impreziosiscono ancor di più il lavoro certosino di Lia Morandini la costumista del film: «Abbiamo preso in considerazione tredici quadri fra quelli di Caravaggio - spiega Lia Morandini, ora impegnata in Puglia nelle riprese del film dedicato al sindacalista Giuseppe Di Vittorio - sono stati oggetto di studi tredici dipinti dal *Ragazzo morso da un ramarro* fino ad arrivare ai dipinti del periodo siracusano quando il Merisi era ospite di Mario Minniti. Ci sono voluti sei mesi di studio. Per me è stato curioso scoprire come Caravaggio vestiva come il popolo, viveva con il popolo, ma poi però frequentava i nobili».

Lo sceneggiato è prezioso anche perché le precedenti opere filmografiche sul pittore lombardo sono o troppo datate (*Caravaggio* del '41 con la regia di Goffredo Alessandrini e infine *La madonna di Caravaggio* del '32 con la regia di G.D'Isernia) o più poetici che storici come *Caravaggio* di Derek Jarman. «Nel suo film del '86 - spiega Longoni - Jarman propone la sua visione del personaggio Caravaggio in cui accentua le sue tendenze omosessuali. Lo sceneggiato tv del '67 invece era più un'opera da studio che un film vero e proprio come quello da noi prodotto». Certo, Derek Jarman non fu l'unico a vedere in Caravaggio come un omosessuale anche se recentemente si è dimostrato quanto fosse stato anche un gran donnaio. Lo stesso Marini (nel suo ultimo libro su Caravaggio, *La notte di Abramo*) insiste sull'argomento dell'omosessualità: «stessa cosa si può dire del cardinale Del Monte, visto che anche a lui attribuirono tendenze omosessuali. Fu invece donnaio a tal punto da giocare la carriera ecclesiastica...».

e.t.



Il pubblico seguiva dalle tribune otto giocatori sul campo. Ma a un certo punto le racchette sparirono e apparvero le spade

stantissimus) sono raccolti nel libro di Mons. Corradini *Caravaggio, Materiali per un processo*. Lo stesso Monsignore precisa: «Le mie fonti - spiega Corradini - sono state ad esempio le relazioni dei birri successive allo scontro della pallacorda. Purtroppo il faldone del processo non fu mai ritrovato». È chiaro che fu fatto sparire. Il resto della vita del pittore è noto, fu costretto a rimanere lontano da Roma fino alla fine dei suoi giorni. Morì a Porto d'Ercole, in circostanze non del tutto

chiare, col rimorso per quanto commesso. Rimorso che fu ben rappresentato da un dipinto del diciassettesimo secolo *La morte di Giacinto*. Non sappiamo con certezza chi sia l'autore del quadro del quadro in questione (da non confondere con un dipinto di Giambattista Tiepolo del 1752-1753) anche se l'olandese De Bondt ha le idee abbastanza chiare in proposito: «Ho dedicato molto tempo nelle ricerche in merito a questo dipinto - spiega -. Dall'idea che mi sono fatto è probabile che il dipinto è stato realizzato dal francese Simon Vouet sotto ispirazione e suggerimento del poeta e scrittore italiano Gianbattista Marino, che era a Roma nei giorni dell'omicidio». Il ritratto fatto allo scrittore da parte di Caravaggio nel 1600 e i sonetti dello stesso poeta a lui dedicati sono la prova evidente del rapporto d'amicizia che c'era fra i due. È probabile dunque che Gianbattista Marino tentò di far trasparire il pentimento del pittore così da intercedere in suo favore.

RICONOSCERE il diritto all'attaccamento, questo è importante in un nucleo familiare: un pamphlet dello psicoanalista Vittorio Lingiardi ricostruisce i danni prodotti dal vuoto legislativo sulle coppie di fatto

di Delia Vaccarello

Se ti negano l'amore ti ammali, e forse muori prima. Che cosa succeda all'affamato privato di un pezzo di pane è noto, non altrettanto chiaro è il destino di coloro cui non viene riconosciuto il diritto all'attaccamento. A spiegarlo è Vittorio Lingiardi con il suo pamphlet *Citi-*

L'autore fa piazza pulita di molti stereotipi soprattutto verso i gay

zen gay (Il saggioro). Psichiatra e psicoanalista, docente alla Sapienza, Lingiardi ricostruisce i danni alla salute prodotti dal vuoto legislativo sulle coppie di fatto e sulla genitorialità omosessuale. Danni non lievi. Negare ai gay e alle lesbiche il diritto di formare una famiglia può accorciare la vita. Eppure ciò che fa scandalo oggi è proprio questo: non la devianza o la stregolanza a cui veniva inchiodata ieri l'immagine degli omosessuali, ma la rivendicazione del diritto di organizzare la propria vita affettiva.

Lingiardi fa piazza pulita di una serie di stereotipi, tali per un ar-

I figli hanno solo bisogno di amore



Una delle immagini della campagna pubblicitaria di Oliviero Toscani per la griffe Ra-Re.

gomentare laico e liberale, ma rimessi in campo da molti dei nostri politici e uomini di Chiesa quando si tratta di gay: «le relazioni omo sono meno stabili di quelle etero», «i figli devono avere una mamma e un papà», eccetera. Fulcro del breve saggio è la teoria dell'attaccamento che è un bisogno primario (come la fame), sia nella relazione tra genitori e i figli, che in quella tra adulti. Bisogno di cura e protezione, che si fa più forte quando abbiamo paura e siamo in difficoltà. Senza attaccamento viviamo male. Anzi, malissimo. Vale per gli etero, come per i gay. Ma cosa accade ai gay? A

causa del clima sociale spesso ostile sono colpiti dal «minority stress», un groviglio di tormenti raggruppabili in: omofobia interiorizzata (disistima e disprezzo di sé); stigma percepito, vale a dire la percezione del rifiuto sociale associata ad ansia e a strategie difensive inadeguate; esperienze di discriminazione e violenza. Chi ha avuto da piccolo un attaccamento «insicuro» con l'adulto di riferimento, ha difficoltà nella relazione amorosa, che sia etero o gay. Ma se è gay e vive in contesti omofobici, rischia di scivolare nel circolo vizioso di chi cerca l'amore contemporaneamente se

ne guarda («doppio legame»). In questo modo non fa mai esperienza di quell'attaccamento positivo che dà sane picconate all'omofobia interiorizzata. E veniamo al bullismo omofobico, che spesso anche in casi tragici viene rubricato sotto la voce «scherzi tra ragazzi». Lingiardi cita una ricerca condotta in Gran Bretagna: dei giovani esaminati, uno su quattro a distanza di quindici anni dal primo episodio di bullismo omofobico dice che il ricordo lo disturba molto, uno su cinque ha ancora flashback delle aggressioni subite. Si tratta di danni all'immagine di sé e alla capacità affetti-

va. Cosa fare? Lingiardi parla chiaro: «Il legame tra l'opposizione religiosa e politica all'approvazione di una legge che tuteli le convivenze omosessuali e la crescita di un clima antiomosessuale è evidente». Si tratta di una «delegittimazione dei diritti affettivi» prodotta «dall'alto» che alimenta «in basso», nell'incoscio, i sentimenti omofobici. «Il mancato riconoscimento di un legame affettivo tra due persone libere che lo richiedono può danneggiare il benessere psicologico, la vita di relazione e la salute mentale». Ancora, trasudano omofobia le cosiddette terapie «riparative»,

che promettono «riconversioni» e portano ad esempio le testimonianze di sparuti «omosessuali pentiti», utilizzando il termine «ex-gay» che già la dice lunga sulla tristezza della negazione in atto. E qui Lingiardi, citando un recente documento delle Associazioni degli psichiatri e psicologi americani che disconosce qualunque trattamento teso a modificare l'orientamento sessuale, chiede agli Ordini dei medici e degli psicologi italiani di prendere posizione.

L'«attaccamento» è centrale anche nel rapporto con i figli ed è ciò a cui si guarda per valutare la stabilità di un nucleo familiare. In Italia vivono molte famiglie omo. Realtà complessa, aggredita in casa nostra con un bagaglio di concetti oscuro e oscurantista, che il pamphlet di Lingiardi può snebbiare come un raggio di sole.

Tanti papà e mamma hanno avuto figli all'interno di precedenti relazioni etero, e molti oggi pianificano una maternità o

dizi rispetto all'orientamento sessuale». La ricerca dissolve qualunque idea preconcepita sulla «immaturità» delle persone omosessuali, e su possibili influenze che spingano i figli dei gay a ritrovarsi anche loro gay. Ma lo stigma non demorde: a scuola i pargoli degli omosex vedono spesso i coetanei assumere atteggiamenti antigay, mentre si trovano meglio i figli di quanti, avendo un rapporto risolto con la propria omosessualità, non ne fanno mistero con i colleghi, con l'ex coniuge, con i parenti.

L'accento degli studiosi, nel frattempo, si è spostato. Non guarda al genere del genitore (maschile o femminile) ma alla funzione esercitata dall'adulto. Si parla ormai non di «famiglia» ma di narrative familiari: famiglie con genitori separati o adottivi, ricomposte, monoparentali, nate grazie al ricorso alla fecondazione assistita. E si utilizza il termine neutro di «caregiver» per definire chi fornisce cura e accudimento.

Una coppia omosessuale non ha nulla di meno di una coppia eterosessuale

Etero o gay non è rilevante. Quello che conta è dare cura e protezione

una paternità recandosi all'estero e facendo ricorso alle tecniche di riproduzione assistita. Lingiardi fornisce un elenco delle preoccupazioni ricorrenti, e fa riferimento alla vasta letteratura scientifica che le smentisce. Quante volte sentiamo dire: «è contro l'interesse del bambino»? Ma che cosa è nel suo interesse?

Secondo l'American Psychoanalytic Association, «è nell'interesse del bambino sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti e capaci di cure. La valutazione di queste qualità genitoriali dovrebbe essere determinata senza pregiu-

Come si può ancorare altrimenti, nel quadro in trasformazione di una famiglia che in quanto nucleo «sociale» è soggetta a mutamento, l'interesse del bambino?

Genitore etero, gay, bisex? Non è rilevante. È questione di attaccamento. E di diritto. Lesbiche e gay hanno sempre cresciuto bambini e continueranno a farlo. Ma, suggerisce l'American Academics of Pediatrics, sarà meglio che possano avvalersi del matrimonio civile. In Massachusetts, Belgio, Canada, Olanda, Spagna, Sudafrica la legge lo permette. In Italia siamo all'anno zero.

INIZIATIVE Caserta dedica due mostre, una con le opere di Gino Covili e l'altra con le fotografie di Salgado, a un unico tema. Un richiamo alla difficoltà del vivere oggi

Agli esclusi dal lavoro e dalla vita si inchinano due artisti

di Flavia Matitti

«**G**li esclusi sono tutti i corpi spezzati, corpi inflitti di colpa (come quelli dei carcerati), corpi clandestini (come quelli degli immigrati), corpi sconfitti (come quelli dei profughi), corpi flessibili (come quelli dei disoccupati), corpi senza più storia, ripiegati su se stessi. Perché la storia ha una logica, non si campa alla giornata. Non più uomini e donne con la libertà, gioia e dignità del vivere, ma corpi senza potere. Senza età esattamente come *Gli esclusi* strappati al divenire da Covili». Così scrive Enrico Milani, assessore alle Politiche del Lavoro, ai Centri per l'Impiego e alla Formazione professionale della Provincia di Caserta, nella presentazione del volume, curato da Ciro Tarantino, dal titolo *Gino Covili. Gli esclusi* (Macerata, Quodlibet, 2007), uscito in occasione della mostra dedicata all'artista modenese, allestita negli spazi restaurati del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio.

L'esposizione di Gino Covili (Pavullo nel Frignano, Mo 1918-2005) fa parte, insieme alla rassegna fotografica dal titolo Sebastião Salgado. In cammino, del progetto *Terre di lavoro. Quadri sociali dell'esclusione*, organizzato dalla Provincia di Caserta per promuovere le nuove politiche del lavoro in



un territorio difficile, dove si devono fare quotidianamente i conti con vasti fenomeni di precariato e di insicurezza sul lavoro. Oltre alle due mostre, il programma prevede spettacoli teatrali e musicali, e cicli di incontri dedicati alla sicurezza e al mercato del lavoro (fino al 6/01/2008).

Le immagini fotografiche di Salgado (classe 1944) riunite nella mostra *In cammino* documentano il fenomeno delle migrazioni di massa e sono il frutto di un'indagine avviata dal grande fotografo brasiliano nel 1993, con la collaborazione dell'agenzia Amazonas, e compiuta nel corso di sette anni percor-



Una foto di Salgado tra due opere di Covili per le mostre organizzate a Caserta

Ne esce un ideale ritratto dell'umanità sofferente di tutto il mondo

rendo le diverse strade dell'esodo attraverso più di trentacinque paesi. Le foto esposte sono dunque la testimonianza viva dell'epopea di centinaia di milioni di persone che lasciano la loro terra nella speranza di poter costruire altrove una vita migliore. Il tema dell'emarginazione è

centrale anche nel ciclo *Gli esclusi* di Gino Covili, composto da 139 opere, tutte raffiguranti la condizione umana determinata dall'internamento in manicomio. Il ciclo è stato realizzato dal pittore tra il 1973 e il 1977 e oggi, che ricorrono i trent'anni dalla sua esecuzione, viene esposto e pubblicato per la prima volta integralmente. La tecnica varia: vi sono soprattutto disegni eseguiti a matita, a carboncino, a sanguigna o a china, ma anche alcune tecniche miste su cartone o su tela, ma in tutti ritroviamo i volti scavati, dolenti, l'espressione talvolta disperata altre volte rassegnata o torva o stupefatta, di uomini e donne fiaccati nello spirito e abbruttiti nella volontà

da una vita di reclusione. Il ciclo trae origine da un progetto dell'Amministrazione Provinciale di Modena, che nel 1972 diede vita al Centro Psichiatrico di Gaiato, allo scopo di reinserire nel Frignano, loro territorio d'origine, un gruppo di pazienti psichiatrici che avevano alle spalle molti anni di manicomio. «Mi accorsi - ricorderà più tardi l'artista - come nel dramma individuale di molti di loro vi fosse una radice comune causata dalla crisi della società contadina con l'avanzare impietoso della società industriale, oppure i traumi provocati dalle violenze e dai disastri della guerra. Scavando nella storia di queste persone ne sono stato pienamente coin-

volto, e in studio, ho cominciato a disegnare ricordandomi i loro sguardi, i loro gesti e atteggiamenti». Così, attraverso le foto di Salgado e i disegni di Covili, emergono dalle due mostre frammenti di esistenze, storie eccezionali o comuni, che però acquistano come insieme un valore esemplare, in un ideale ritratto globale dell'umanità sofferente, ricostruito con mezzi diversi dai due artisti, ma con identica passione e partecipazione.

Terre di lavoro. Quadri sociali dell'esclusione

Caserta
Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio
Fino al 6 gennaio

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
sabato 29 dicembre 2007

Unità 10 COMMENTI

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Ha ragione Reichlin: un vero partito nuovo e nazionale

Cara Unità, ancora una volta il vecchio compagno Alfredo Reichlin ci dà una mano per fare un partito nuovo e non semplicemente un nuovo partito. Mi riferisco all'articolo di giovedì 27 dicembre dal titolo «Serve un Partito della Nazione». Ero d'accordo con lui anche quando ci ammonì di non fare una «fusione fredda» tra i due vecchi partiti, Ds e Dl, perché questo lavoro a tavolino non avrebbe portato a un partito nuovo. Per fortuna un grande numero di cittadini «ulivisti senza partito» impedi questo disastro burocratico (malgrado le «liste blindate») votando alle Primarie. Ma una grande confusione regna ancora nei gruppi dirigenti con la fregola della novità, così il moderno simbolo del Pd è diventato freddo come una segnaletica stradale mortificante il simbolo vero di tante battaglie popolari in uno striminzito ulivo che ricorda tristemente la rosetta socialdemocratica ai piedi della quercia dei Ds. Ritornando a bomba, l'affermazione del compagno Reichlin («Serve un Partito della Nazione»)

suona piuttosto inconsueta per un partito della coalizione di centrosinistra! In realtà il concetto di Nazione non fa parte soltanto del patrimonio della Destra, ma della Costituzione della Repubblica Italiana «una e indivisibile» (art. 5), ed è tutelato dal Codice Penale, cap II «Dei delitti contro la personalità interna dello Stato». Per questa ragione rimasi molto perplesso alla lettura della relazione di Salvatore Vassallo al seminario di Orvieto dell'ottobre 2006 sul concetto di «partito aperto», che lo portava fino a distinguere tra «adesione» e «iscrizione» al partito, e di fronte alla sua dotazione di un volume pubblicato nel 2000 dalla Oxford University Press dal titolo «Parties without partisans», che in italiano suonerebbe paradossalmente come «Partito senza militanti». Riconosco, con Vassallo, l'indebolimento della base associativa anche dei nostri partiti di massa ma, personalmente, non vedo l'ora che il nuovo Partito Democratico diventi un forte partito con una solida e larga base che, secondo me, fa proprio parte del concetto di democrazia, come è stato clamorosamente dimostrato dal desiderio di partecipazione alle Primarie dell'ottobre 2005 e del recente 2007. In sintesi, sono con tutto il cuore e la mente per la tesi di Reichlin, e vorrei anche ricordare che gli storici partiti nati dalla Costituzione erano accompagnati dalla qualifica di «italiani» come il Pci e il Psi, che erano partiti nazionali e non «federalisti», neppure dopo l'istituzione delle Regioni, perché l'autonomia delle Regioni ha una finalità organizzativa-amministrativa prima che politica, restando lo Stato unico soggetto unitario. Concludo chiedendo a gran voce di concedere una normale iscrizione, con relativa tessera a tutti coloro che, con il voto delle scorse primarie, hanno inteso partecipare alla vita politica del Paese.

Silvio Monteferrari, Coazze (Torino)

La favola di Esopo le urla di Berlusconi

Caro Prodi, ha detto giustamente che Berlusconi vuole mettere in inquietudine il Paese e gridando quotidianamente che il governo cadrà riesce purtroppo a farci percepire un estenuante senso di incertezza. La serenità da lei espressa, caro professore, nel ribadire che anche nella favola dove si gridava al lupo al lupo il personaggio perdeva di credibilità di volta in volta, dovrebbe tranquillizzare noi, suoi attenti sostenitori, convincendoci che il copione si ripeterà. Così dovrebbe essere. E invece così non è. Noi italiani non siamo così saggi come i contadini del villaggio della favola in questione, non facciamo tesoro delle esperienze precedenti che ci hanno visti prima lusingati da promesse mirabolanti e poi puntualmente sbeffeggiati per la loro mancata realizzazione, non ricordiamo, vittime di un blackout alla memoria, che siamo stati blanditi, adulati, vezzeggiati, adescati e ancora minacciati, svillaneggiati: trattati come sudditi.

Solo nella favola di Esopo chi mente sempre non è più creduto quando dice la verità: lì non c'era la televisione che, invece, continua a farci credere a chi, anziché pronunciare finalmente una verità, persevera sfacciatamente a mentire.

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

Domande a Prodi: la dura regola del sorteggio

Desidero sottrarmi alla tentazione di partecipare al gioco di fine anno tendente a stabilire quali sono le «grandi testate» (in base a quali parametri: il nu-

mero di copie vendute, gli organici, il deficit, la storia). Ma non posso risparmiarmi il dovere di una constatazione e di qualche comunicazione. La constatazione è semplice: c'è un diffuso richiamo all'esigenza di regole certe. Ma è ancora più diffusa, purtroppo, la convinzione che le regole occorrono a due condizioni: che vengano rigorosamente applicate agli altri e, per quanto riguarda noi stessi, solo nel caso in cui corrispondano ai nostri desideri.

Veniamo al sorteggio. È stato fatto alla presenza del presidente dell'Associazione della stampa parlamentare. Pierluca Terzulli, del suo vice, Maria Antonietta Avolio, e del membro del direttivo, Barbara Tedaldi: non era mai accaduto.

Ne è nato l'elenco che è stato rigorosamente rispettato durante la conferenza stampa. Chi vuole (non io, che non la penso così, definisca pure minori le 21 testate che hanno posto la loro domanda (da // *Mattino*, primo, al *Tg1*, ultimo in ordine cronologico).

La scelta di interrompere a quel punto la conferenza stampa è stata del presidente del Consiglio, Romano Prodi, per un motivo rispettabile: evitare di imporre il differimento della messa in onda del *Tg1*. Solo alla fine è stato possibile dirgli (direttamente, perché al suo staff era stato proposto con largo anticipo) che si sarebbe potuto interrompere la trasmissione in diretta della conferenza stampa continuando a rispondere alle altre domande dei colleghi. Ho il dovere di dar atto al presidente Prodi che ha subito espresso il suo rammarico per non averci pensato.

Non ci sono stati tra quanti hanno posto il loro quesito *Corriere della sera*, *Repubblica* e *Stampa*? È vero. Non c'è stata neanche *l'Unità* pur presente nell'elenco.

L'Ordine ha diffuso il comunicato con la richiesta

di accredito il 19 dicembre. Le agenzie lo hanno trasmesso alle ore 14,20 (Agi), alle 15,02 (Dire), alle 15,19 (Ansa). C'era una procedura essenziale: chiedere, entro le 11,30 del 24 dicembre, l'accredito e indicare se e chi intendesse porre una domanda. Il *Corriere della sera* ha chiesto l'accredito, precisando che non intendeva porre quesiti. *Repubblica* e *La Stampa* non hanno chiesto l'accredito. Il secondo quotidiano lo ha fatto attorno alle ore 18 del giorno 26, a sorteggio avvenuto e comunicato alla agenzie (per la prima volta: ma la trasparenza, come le regole, vale ed è apprezzata da alcuni solo se coincide con i loro bisogni).

Si può fare polemica su tutto, ovviamente. Una sola non sono disposto a subire in silenzio: la qualità delle domande non dipende dalla testata per la quale opera il giornalista che le pone, ma dalla qualità del professionista che ha l'opportunità di farlo. Per questo, colgo l'occasione, per dire grazie ai colleghi che hanno partecipato all'incontro con il Presidente del Consiglio. Hanno fatto un buon lavoro: «grandi testate» o no che siano, secondo il giudizio di altri, quelle per le quali operano.

Auguri a tutti.
Enzo Iacopino
segretario Ordine nazionale dei Giornalisti
Il segretario dell'ordine nazionale dei giornalisti conferma tutto quanto scritto sull'Unità di ieri nel pezzo dal titolo «I grandi quotidiani non fanno la domanda». Sono il sorteggio e la rigida interpretazione dei tempi dell'accredito a destare perplessità.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

MALA TEMPORA

MONI OVADIA

Piangi, o mia triste Madunina

La più celebre canzone milanese è sicuramente «O mia bela madunina» scritta dal grande Giovanni Danzi nel 1935. I suoi primi versi recitano così: «O mia bela madunina/che te brilet de luntan/tita d'ora e piccina/ti te dominet Milan...». La canzone dà orgogliosamente conto di una città laboriosa e aperta, pronta ad accogliere senza remore chi venga a cercare lavoro e prosperità. Per molte ragioni, fra le quali l'istituzione dei «martinetti» e le buone amministrazioni dei suoi sindaci socialisti - quando la parola socialista era onorata - , Milano si gloriava spavalidamente di avere «el coer in man» (il cuore in mano). Come sono tristemente lontani quei tempi. Il tessuto culturale ed umano della capitale meneghina si è progressivamente degradato a misura che le amministrazioni di centrodestra hanno tenuto il governo. Anche le forze del centrosinistra, si sono conseguentemente infiacchite e non hanno trovato la convinzione per esprimere un'opposizione progettuale convincente, da quattro lustri infatti non elaborano proposte che sappiamo sollecitare la partecipazione dei cittadini. La parte migliore dei suoi abitanti si è ritratta e vive la città con un senso di crescente estraneità, la sua intelligenza, verosimilmente disarmata già il giovedì sera o al massimo venerdì a mezzogiorno per trascorrere il fine settimana in località amene per trovare riposo e per sfuggire alla sempre più insensata bolgia del sabato sera con l'incubo dei suoi ingorghi stradali. L'unica eccellenza che è rimasta alla capitale «morale» è quella finanziaria ma essa non ha alcuna ricaduta sulla vita culturale ed etica del suo tessuto sociale. L'esemplare rinascita innescata da alcuni dei momenti più alti della Resistenza antifascista, della grande cultura operaia e della borghesia progressista, aveva fatto di Milano una fucina di idee e di progetti. Fino alla fine degli anni Settanta la capitale lombarda, è stata guardata con

ammirazione e interesse dagli osservatori internazionali per la qualità della sua vita sociale e culturale. Con la svolta degli anni Ottanta - segnata dalla scalata rampante di una borghesia incolta e arrivista con il mito del denaro facile, con il diffondersi della corruzione come norma e lo slogan nefasto della «Milano da bere» dietro la patina dei facili successi - la città - ha iniziato il suo inesorabile declino morale e culturale e l'evento di Tangentopoli, non trovando una classe politica all'altezza della sfida, ha dato l'astura all'arrembaggio berlusconiano che ha devastato sì l'intero Paese, ma in particolare la ricca Milano oramai sufficientemente involgarita, palestrata e lampadada al punto tale da lasciarsi sedurre senza ritrimento fino a ritrovarsi con un'amministrazione razzista. Non è un'iperbole: l'attuale amministrazione milanese è razzista, razzista, razzista. È arrivata l'ora di restituire alle parole la loro responsabilità morale. Come definire altrimenti chi vuole escludere dalle scuole materne, dei bambini colpevoli solo di essere figli di immigrati irregolari? Solo degli ignobili razzisti possono concepire un'infamia così indecente! Criminalizzare dei bambini, criminalizzare essere umani incolpevoli solo perché manca loro uno stato burocratico certo. Nessun sindaco, nessuna giunta municipale aveva trascinato così in basso la nostra Milano. Io sono un ebreo agnostico, ma credo che se oggi ci avvicinassimo alla Madonnina che sormonta il Duomo con la sua esile figurina, scorderemo che essa non brilla più e che forse, pensando alla sua desolata città, qualche lacrima di sconforto le sia spuntata a fior di ciglio. Fortunatamente fra le voci che si sono levate contro questa porcheria, c'è la Curia milanese che si è sempre distinta per la sua sensibilità sociale. In questo il cardinale Tettamanzi e i suoi collaboratori rilanciano quello che è stato il magistero del cardinale Martini.

Benazir, chi ha ucciso la speranza

PETER POPHAM
SAED SHAH / Rawalpindi

Con Benazir Bhutto è morta l'esile speranza che il Pakistan possa sottrarsi alla morsa dei militari e dei jihadisti e ritrovare ancora una volta la strada della democrazia. L'omicidio politico non è una no-

La speranza non è mai stata una merce abbondante in Pakistan: ogni passo di questa nazione è stato segnato da morti e disordini. Forse la speranza che incarnava Benazir era esile. Ma ora non c'è più nemmeno quella

vità in Pakistan: un filo rosso di violenza percorre la sua breve storia. E non di meno c'è stata una crudele analogia tra la morte di Benazir Bhutto e quella di suo padre, giustiziato quasi trenta anni fa, avvenute nella medesima città sede di presidio militare. Nel 1979 il dittatore militare era il generale Zia ul-Haq che fece impiccare a Rawalpindi il padre di Benazir, l'ex primo ministro Zulfikar Ali Bhutto. All'epoca Benazir aveva appena 26 anni e la notizia della morte di suo padre gli giunse riservatamente dal suo avvocato. In seguito avrebbe ereditato il suo partito, la sua popolarità e il suo destino. Zulfikar Ali Bhutto aveva qualche colpa e aveva commesso alcuni errori, ma al pari di sua figlia, aveva goduto di un enorme sostegno popolare; in qualità di primo ministro aveva firmato la pace con l'India, migliorato le relazioni con l'India e garantito al Pakistan una certa posizione e legittimazione in seno alla comunità internazionale. Quando, su ordine del generale Zia, fu condannato a morte giunse da ogni parte del mondo appelli alla clemenza. Ma senza esito. Il generale Zia fu spietato in quanto la politica pachistana non ha mai lasciato troppo spazio alla tolleranza e al perdono. La stessa logica ha ora condannato la figlia di Zulfikar ad una morte orribile. Le conseguenze della sua morte si sono fatte sentire immediatamente in tutto il mondo. La condanna e i sentimenti di cordoglio dei leader mondiali sono stati unanimi e

il Pakistan si è preparato alla violenta reazione dei suoi seguaci. Mentre l'altra notte si vedevano le fiamme in molte città pachistane, cresceva il timore che questo enorme paese di 167 milioni di abitanti, la sola nazione musulmana con la bomba atomica, possa cominciare a sfaldarsi. Benazir Bhutto nelle due occasioni in cui è stata primo ministro non si era distinta in modo particolare ed era stata allontanata dal paese dal suo successore Nawaz Sharif in seguito dalle indagini giudiziarie e dalle incriminazioni. Ma nessuno

poteva mettere in discussione il suo coraggio o le sue credenziali democratiche. Come suo padre, Benazir Bhutto aveva nelle sue mani le fragili speranze del Pakistan. Come lui è stata assassinata. «Non è un giorno triste», ha detto Nawaz Sharif, già sua nemesi e principale avversario nella campagna elettorale, «è il giorno più buio e più oscuro nella storia del nostro Paese». Poi se l'è presa con il governo «per le gravi deficienze in materia di sicurezza». «È opera di quanti vogliono lo sfal-

«Non è un giorno triste», ha detto Nawaz Sharif, già sua nemesi e principale avversario nella campagna elettorale: «è il giorno più buio e oscuro della storia del nostro Paese»

damento del Pakistan», ha detto Farzana Raja, esponente di primo piano del suo partito, il Partito Popolare del Pakistan, «perché era un simbolo dell'unità. Hanno sterminato la famiglia Bhutto. Sono nemici del Pakistan». Anche il presidente Musharraf ha condannato l'attentato e ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale. Benazir Bhutto, 54 anni, aveva studiato a Oxford ed era tornata in Pakistan dal suo esilio volontario in Occidente con buone prospettive di vincere le elezioni del prossimo 8 gennaio e di fare il primo mi-



nistro per la terza volta. Ma, sin dal suo arrivo, gli assassini le hanno fatto sentire il fiato sul collo. Questa settimana a Peshawar a sentirsi parlare sono arrivate solo alcune centinaia di persone mentre ne erano attese migliaia. Il timore degli attentati aveva tenuto lontana la gente. Due giorni fa nella città sede di presidio militare e quartiere generale di Musharraf, che proprio per questa ragione avrebbe dovuto essere la città più sicura del Paese, gli assassini l'anno uccisero.

Zia ul-Haq, giustiziere di Bhutto e dittatore militare del Pakistan negli anni '80, controllò l'islamizzazione del Paese. Fu in prima fila nella guerra per procura combattuta in Afghanistan che vide miliardi di dollari americani fatti arrivare dall'Inter-Services Intelligence, i servizi segreti militari pakistani (dove sempre più numerosi sono i fanatici religiosi), ai mujahidin afgani e arabi che combattevano in Afghanistan contro le truppe sovietiche. I talebani e Al Qaeda sono stati solamente i frutti più ovvi del suo governo. Ma anche Zia morì di morte violenta, ucciso in un incidente aereo nel 1988, probabile vittima - anche se la cosa non è mai stata provata - dello scontro tra fazioni rivali dell'esercito. Il governo tornò ai civili e Benazir Bhutto venne eletta primo ministro in quello stesso anno, all'età di 35 anni. Come prima donna democraticamente eletta a capo di un paese musulmano mentre il mondo era nel bel mezzo di una profonda trasformazione politica, la sua vittoria fu caricata di grande significato. Ma il Pakistan rimase fatalmente diviso e, a dispetto della sua intelligenza e delle sue capacità oratorie, Benazir Bhutto non aveva la capacità di suo padre di portare avanti un programma di riforme. Forse la speranza che incarnava era esile. Ma ora non c'è più nemmeno quella.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

19 milioni di ragioni

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Ea cementare l'insieme provvide quella porcata di sistema elettorale che mandando in Parlamento i deputati e i senatori indicati non dagli elettori ma dai partiti li vincolava per lo meno a una sorta di elementare codice di lealtà nei confronti delle coalizioni di appartenenza. Ora, restando (come è giusto) il mandato parlamentare individuale e personale nessuno può impedire ai cinque o sei senatori, o a chiunque altro, di far cadere il governo Prodi. Di questo loro progetto conosciamo per

filo e per segno motivazioni e insofferenze, illustrate in centinaia di interviste. Sicuramente avranno mille ragioni ma il punto non è questo. La domanda da rivolgere ai senatori Dini, Scalera, D'Amico, Bordon, Manzoni, Fisichella e Pallaro è semplice: nel decidere il vostro definitivo no a Prodi avete pensato ai 19.002.598 elettori dell'Unione, a ciò che gli togliete e a come la prenderanno? Conosciamo già l'obiezione: quei milioni di voti si sono drasticamente ridotti a giudicare dai sondaggi che danno ai minimi la popolarità del governo (per colpa soprattutto delle liti tra i partiti). Posto che il confronto è tra voti reali e voti virtuali tutti da dimostrare, è strano che i suddetti senatori nell'approssimarsi dell'ora fatale non sembrano neppure sfiorati dal mini-

mo problema di coscienza. Eppure abbandonare la maggioranza con cui si è stati eletti per causare la caduta del governo, non è questione da poco. Solo il senatore Fisichella, da quel galantuomo che è ammette:

altro galantuomo, starebbe pensando alle dimissioni. Una scelta senza dubbio dignitosa. Non si condivide più la politica del governo? Si ammette di aver sbagliato a farsi eleggere con l'Unione? Si lasci il posto ad un

Auspichiamo come molti una legge elettorale meno iniqua ma sarà difficile escogitare un sistema che ci difenda tutti quanti dai veleni del trasformismo o dagli imbrogli dei voltagabbana se poi a chi fa politica e concorre alle cariche elettive manca un'assunzione piena di responsabilità. È prima di tutto una questione di rispetto nei confronti dei cittadini che molti continuano a trattare da popolo bue, da massa di manovra da ingannare a proprio piacimento. Così facendo l'antipolitica ci sommergerà. Perciò quando Prodi dice che un governo si abbatte con un voto di sfiducia, alla luce del sole, ciascuno mettendoci la faccia, il nome e il cognome e l'indirizzo ha non una ma diciannove milioni di ragioni.

apadellaro@unita.it

Si dirà che la storia della prima Repubblica è piena di governi fatti cadere con imboscate e franchi tiratori. Ma le regole erano diverse e la precarietà era quasi un male accettato

«Non so se ho sbagliato. Ma quel che è certo è che non l'ho fatto a cuor leggero» (Corriere della sera). E, se non abbiamo letto male, il senatore Bordon,

altro. Non si tratta di augurarsi punizioni o vendette ma, lo ripetiamo, di porre una questione fondamentale di democrazia.

Diritti e coscienza

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Dobbiamo poi capire che non c'è una distinzione univoca tra diritti da affermare e temi "eticamente sensibili": alcune soluzioni che per gli uni sono scelte politiche doverose sia nei fini sia negli strumenti individuati per gli altri possono porre problemi di coscienza, se non in astratto almeno nelle modalità. È un conflitto che sta nelle cose, anche perché tra i titolari dei diritti ci può essere conflitto e così pure tra i diritti stessi che vengono a incidere sulla medesima decisione e che possono essere bilanciati tra di loro in modi diversi. Non può però essere un alibi per non prendere posizione. Se andiamo ad osservare il Regolamento del Senato, il luogo decisionale più problematico oggi, esso costituisce una riprova evidente dell'impossibilità di distinguere: il comma 4 dell'articolo 113 precisa che il voto segreto, lo strumento tipico per proteggere al massimo la coscienza, può essere richiesto in relazione a ben venti articoli della Prima parte della Costituzione. Anche l'articolo 2 del Regolamento del nostro gruppo senatoriale ci dice varie cose. Il comma 3 parte dalla libertà di coscienza, ma esprime la preferenza per una

convergenza che nasce dal dialogo, senza logiche avventiniane: «Il Gruppo riconosce e garantisce la libertà di coscienza dei Senatori, con particolare riferimento alla incidenza delle convinzioni etiche o religiose dei singoli nella sfera delle decisioni politiche. Esso promuove, anche su questi temi, il confronto tra le diverse sensibilità e la ricerca di orientamenti comuni». Tuttavia se le mediazioni alte pazientemente ricercate non soddisfano alcuni membri il comma 5 stabilisce che: «Su questioni che riguardano i principi fondamentali della Costituzione repubblicana e le convinzioni etiche di ciascuno, i singoli Senatori possono votare in modo difforme dalle deliberazioni dell'Assemblea del Gruppo ed esprimere eventuali posizioni dissenzianti nell'Assemblea del Senato a titolo personale, previa informazione al Presidente o ai Vice Presidenti del Gruppo». Il Gruppo come tale è un soggetto decisionale. Tuttavia per un Gruppo di un partito a vocazione maggioritaria, quindi necessariamente pluralista, l'unità nel voto, oltre che essere un risultato e non un a priori, non può essere considerata scontata. Sulla gran parte dei temi, infatti, sarà possibile trovare delle sintesi alte che non rispecchieranno pienamente le posizioni di partenza e le

culture politiche di provenienza, come dimostrato in positivo anche nel caso dei Dico, aiutano a intendersi. Da qui però non deriva un automatismo: qualche esponente più intransigente (per semplificare: cattolico e/o "laico") potrebbe non essere d'accordo con la mediazione raggiunta. Molto spesso saranno minoritari; più impareremo a lavorare insieme più saranno ridotti, ma si tratta comunque di un prezzo da pagare se vogliamo veramente un partito non monocolturale. Ciò che fa problema oggi è però l'incomunicabilità tra i poli, la quale fa sì che anche un limitato dissenso nel gruppo del Pd (o negli altri della maggioranza) blocchi la decisione. Anche per questo una civilizzazione del bipolarismo deve essere un obiettivo da perseguire. Non si può infatti pensare, per risolvere la difficoltà odierna, di imporre attraverso lo strumento del voto di fiducia, che deve servire in alcuni limitati casi ad attuare il programma di Governo, una disciplina ferrea di voto. Sulla fiducia bisogna votare uniti, ma della fiducia non si può abusare per imporre l'unità oltre il dovuto. Infine qualche postilla specifica sul caso del decreto sicurezza, non quello approvato ieri ma quello contestato e decaduto una settimana fa. La nozione di "tendenze sessuali"

era una traduzione sbagliata (a partire dal Trattato di Amsterdam e nelle prime versioni della Carta di Nizza); essa è stata poi sostituita da quella più precisa di "orientamento sessuale", che compare nella versione della Carta di Nizza incorporata nella legge 7 aprile 2005, n. 55 che autorizzava alla ratifica del Trattato costituzionale europeo. In quella stessa legislatura, a maggioranza di centrodestra, è stata inserita nella legge Biagi per difendere la privacy dei lavoratori. La nozione è del resto citata pacificamente, sia pure con l'invito a non considerarla esaustiva delle caratteristiche della persona anche nel documento della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede del 1986 sulla "cura pastorale delle persone omosessuali". Vi si dice infatti al n. 16 che: «La persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, non può essere definita in modo adeguato con un riduttivo riferimento solo al suo orientamento sessuale». Oltre all'errore di numero contenuto nel decreto decaduto e a quell'errore di traduzione, e l'ampio elenco di Amsterdam era stato pensato per legittimare azioni positive e sanzioni amministrative, non penali. Per di più la sua connessione con le sanzioni penali della legge Mancino, in particolare con l'incitazione alla discriminazione, non era

del tutto immune dal poter sconfinare in un reato d'opinione. Questi, invece, non sono motivi che si possano opporre in modo pregiudiziale al lavoro che sotto la guida del Presidente Pisciocchio sta conducendo la commissione Giustizia della Camera a modificare in modo convincente la legge Mancino, anche per l'istigazione alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Ovviamente ogni formulazione è sempre perfezionabile, ma credo che, eliminati gli errori iniziali, il Parlamento possa e debba approvare con larga maggioranza proposte come questa. Del resto il già citato documento del 1986, che reca la firma dell'allora cardinale Ratzinger, al numero 10 affermava chiaramente: «Va depurato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. Simili comportamenti meritano la condanna dei pastori della chiesa, ovunque si verifichino. Essi rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa una sana convivenza civile. La dignità propria di ogni persona deve essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni». Sgombriamo il campo dagli errori e dai sospetti, ma si deve operare anche nelle legislazioni.

Le unioni civili e la battaglia che non c'è

ADRIANO LABBUCCI

Su *l'Unità* del 27 dicembre Vincenzo Vita ha scritto un articolo che prendendo spunto dalla vicenda del Registro delle unioni civili, bocciato dal Consiglio Comunale di Roma, svolge un ragionamento al cui centro è nella seguente affermazione: «ogni occasione è buona per mettere in difficoltà il processo costituente del partito democratico (e il Sindaco di Roma, che del Pd è il segretario)». Visto che di Roma si parla si può dire alla romana che Vita la "butta in caciara", cioè parla d'altro, alza una cortina di parole per sfuggire al merito della questione, mischia le carte per confondere. Io capisco la difficoltà a spiegare, ancora oggi a due settimane di distanza, quella scelta da parte del Pd di bocciare la proposta. Dire come è stato detto che il Registro è inutile si espone alla banale domanda: e allora perché, non cinque anni fa ma poco più di un anno fa, è stato scritto nel programma di Veltroni Sindaco? Troppi infatti si dimenticano di questo piccolo particolare. L'impressione perciò è che il Pd

sia rimasto folgorato non sulla via di Damasco, ma su qualche via più vicina a casa nostra. Vita poi si domanda «forse che sulle unioni civili, obiettivo laicamente sacrosanto, si è fatto un passo in avanti?». Ma la domanda, di grande interesse, rimane a mezz'aria, sospesa, in attesa di una risposta che non arriva, forse perché ritenuta una domanda retorica. Eppure la domanda non è retorica e ha bisogno di una risposta che non è particolarmente difficile ma al contrario evidente: non si è fatto nessun passo in avanti perché il Pd invece di sostenere la proposta coerentemente a quanto scritto nel programma ha votato contro insieme alla destra. E quindi la domanda nient'affatto retorica va rivolta al Pd. Da tutta questa giostra il risultato è il seguente: al Parlamento tutto è bloccato per l'esiguità dei numeri e per le divergenze nell'Unione; e al Comune di Roma dove invece si poteva fare un passo in avanti, cercando così di spingere anche sulla vicenda nazionale, il Pd si è opposto. Sull'odg del Pd lasciamo stare perché gli odg lasciano il tempo che trovano: se è bello resta bello se piove resta piove,

come si dice sempre a Roma. Dalle compagnie e dai compagni che con Vita alle primarie del Pd hanno promosso la lista «A sinistra», e non solo io, mi sarei aspettato qualcosa di diverso, tanto più in questa vicenda dove invece è prevalsa la logica di gruppo, l'unità del Pd, rispetto al contenuto. Se si vuole giustamente ridare credibilità e autorevolezza alla politica, la prima cosa da fare è capovolgere l'ordine del discorso politico corrente che si chiede: cosa mi conviene, cosa è utile per me o per il mio gruppo? E sostituirlo con: che cosa è giusto, coerente rispetto ai valori e agli interessi che voglio rappresentare? E alle parole far corrispondere i fatti. Se non si opera questo capovolgimento, prevale e prevarrà sempre più la politica usa e getta e l'indifferenza, virus mortale per la politica e quindi per la sinistra e per qualsiasi ipotesi di cambiamento. Un'ultima osservazione. All'indomani della bocciatura del Consiglio Comunale è apparsa un'intervista a monsignor Greccia che a proposito delle coppie omosessuali affermava che quelle vanno aiutato con il sostegno psicologico e con terapie adeguate. Parole

indicative di una subcultura alimentata da ignoranza e pregiudizio, lontana anni luce dal quel simbolo di amore e misericordia rappresentato dal Cristo in croce. Ebbene: il giorno dopo in un lungo articolo su *la Repubblica* Walter Veltroni non trova l'occasione e lo spazio di una risposta, idem Vincenzo Vita. Perché? Miriam Mafai ha scritto che l'Italia di trent'anni fa, quella del referendum sul divorzio e sull'aborto, era più laica e più avanzata sui diritti civili dell'Italia di oggi. Penso che ci sia un nesso tra l'assordante silenzio sulle parole di monsignor Greccia e l'arretramento culturale e politico che Miriam Mafai segnala. E che una delle risposte si trovi proprio in quella logica che dicevo prima: se è conveniente e utile polemizzare con un'esponente della gerarchia vaticana e risponderci che non conviene, meglio far finta di niente, sorvolare; e invece prendersela con la sinistra, magari con l'aggiunta radicale, che fa tanto riformista e poi piace tanto ai giornali signora mia. Non capendo che qui il tema non è la disputa tra laici e cattolici, credenti e non credenti ma, per dirla con il cardinal Martini, tra pensanti e

non pensanti. Ma così, è bene saperlo, si preparano solo ulteriori arretramenti perché le battaglie perse sono solo quelle che non si danno.

Presidente del Consiglio Provinciale di Roma

Il ritornello del Governatore

ANGELO DE MATTIA

I leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, nell'avanzare l'ipotesi di un esecutivo di responsabilità nazionale, ha fatto, tra l'altro, il nome del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi come uno dei possibili capi di un tale governo. Secondo un rituale, già in passato commentato su questo giornale, che si ripresenta in ogni fase di difficoltà delle istituzioni della politica, anche altri hanno chiamato in ballo, fra le diverse ipotesi, la Banca d'Italia e prospettato il ricorso al suo Governatore per un incarico della specie. Una voce anonima, attribuita ad ambienti politici della maggioranza e riportata nei giorni scorsi da un quotidiano romano, si è pressappoco così espressa, evidentemente sotto la sua esclusiva responsabilità: una siffatta ipotesi non potrebbe essere valutata perché manca una legge per consentire al governatore di riprendere il posto in Banca d'Italia a conclusione del mandato di governo. Sulla prospettiva di un tale esecutivo vale ciò che il presidente Prodi ha detto in maniera netta nella conferenza-stampa di fine anno. Ma valgono anche le diffuse contarietà incontrate, pure nell'opposizione, per ragioni anche di ordine costituzionale. La cosa, dunque, potrebbe finire qui. E tuttavia appare opportuno tornare alla "voce" anzidetta che non solo è senza nome ma anche, evidentemente, senza conoscenza della storia istituzionale. La legge, infatti, c'è. È un decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato, tuttora vigente. Si tratta del DLCP 4 giugno 1947, numero 408, meglio conosciuto come "legge Einaudi", perché fu una specie di provvedimento *ad personam* per consentire all'allora governatore di ricoprire incarichi di governo senza cessare dalla sua carica originaria. La normativa in questione, che però è di carattere generale, stabilisce che tra le due funzioni non vi è incompatibilità e che, per tutta la durata del mandato governativo, il governatore è surrogato in Banca d'Italia dal direttore generale e, qualora quest'ultimo sia assente o impedito, dal vice direttore generale. Naturalmente questa legge va confrontata con gli sviluppi normativi che hanno riguardato la Banca d'Italia e, da ultimo, con la legge sulla tutela del risparmio (articolo 19 della legge 262/2005), ma soprattutto va letta avendo presenti il Trattato Ue e lo Statuto del Sistema Europeo di Banche Centrali, di cui Bankitalia è parte, per i punti relativi all'autonomia e all'indipendenza, innanzitutto dai governi, di tali istituti. Ciò sotto il profilo formale. Ma ammesso pure che l'analisi concluda per l'applicabilità anche sostanziale della legge Einaudi, sono opportuni questi ritornanti ricorsi alla Banca d'Italia? Si tralascia qui ciò che essi signif-

cano nel versante della politica, la raffigurazione di democrazia bloccata che essi avallano, l'annullamento della dialettica istituzionale che così evidenziano. La perdurante considerazione della Banca d'Italia quale riserva della Repubblica - nessun governatore essendo stato escluso negli anni da ipotesi di incarichi della specie - non può che far piacere. Nella secolare vita dell'Istituto si è, in effetti, formata una "Ena" (Ecole Nationale d'Administration) italiana e non solo "in potenza", ma anche "in atto", essendo non pochi gli uomini del direttorio della Banca chiamati ad assumere cariche governative, ricoperte poi con sicuro spirito di servizio. Il più illustre, a tutti i nomi, è Carlo Azeglio Ciampi, prima presidente del Consiglio, poi ministro del Tesoro, infine Capo dello Stato. Ma, al di là di qualche discussione e approfondimento all'epoca della nomina del senatore Dini a ministro del tesoro nel primo Governo Berlusconi circa l'estendibilità della legge Einaudi anche al direttore generale della Banca, carica da lui allora ricoperta, o circa l'utilizzo dell'Istituto dell'aspettativa, nessun membro del direttorio ha mai pensato di potersi avvalere di tale legge. Ciampi puntualmente si dimise prima di assumere l'incarico di presidente del Consiglio, chiamato a quella carica sostanzialmente dall'intero arco politico, in una situazione di emergenza incomparabile con l'oggi. L'unico, che ben prima dell'approvazione di quella legge, ritornò alla testa dell'Istituto di via Nazionale dopo aver ricoperto la carica di ministro del Tesoro per pochi mesi nel Governo Nitti nel 1919, fu Donald Stringher, ricorrendo all'aspettativa (era direttore generale, la carica allora più elevata). Lo stesso Einaudi di quella facoltà non si avvalse più perché fu poi eletto Capo dello Stato. Ma alla soddisfazione per vedere riconfermata nella banca centrale una sorta di "Ena" nostrana - e prima ancora per il giusto riconoscimento dell'opera dell'autorevole governatore - non può non affiancarsi la forte preoccupazione per un frequente trascinarsi della Banca d'Italia nell'area dei rapporti politici e di governo, quando, all'opposto, proprio per il rispetto della sua autonomia ed indipendenza in un quadro di stabilità, ne andrebbe valorizzata la necessaria terzietà. Diversamente, da organo tecnico la si trasforma in un soggetto che diviene parte del "gioco" politico-partitico, i cui pronunciamenti di politica economica, poi, fatti propri da questa o quella parte dello schieramento dei partiti, vengono spesso trasformati in messa in stato d'accusa degli avversari. Si ripropone un utilizzo distorto delle analisi della Banca che, mentre viene "inclusa" d'ufficio in questo o quello schieramento, al tempo stesso se ne sottolinea la inapplicabilità delle tesi perché soggetto istituzionalmente autonomo. Accade così solo in Italia. Si dirà che purtroppo si rischia di vivere continuamente in situazioni di supplenza. Si farà ricorso alla teoria del vuoto di potere o del "sovrano" nello stato di necessità o alla "liquidità" anche delle istituzioni. Certo, si può affermare per la Banca d'Italia ciò che ha scritto il prof. Gustavo Zagrebelsky su *la Repubblica* per la Corte Costituzionale, che cioè non si lascia toccare da "pressioni" esterne: che qualcuno per Bankitalia potrebbe addirittura ritenere "*vis haud ingrata*", una piacevole forzatura. Tuttavia sarebbe sicuramente preferibile che queste pressioni non vi fossero anche perché ciò significherebbe che la divisione dei poteri e dei ruoli regge ancora. E che il Paese lo si serve comunque dalle diverse postazioni istituzionali, soprattutto quando esse sono meritoriamente prestigiose, ricche di storia, come nel caso della Banca d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Tel. 06 585571 Fax 06 58557219	
Stampa Fac-simile Distribuzione Pubblicità	
<ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499 	<ul style="list-style-type: none"> ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Anzi (CT) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publiflex S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 28 dicembre è stata di 142.795 copie	

DO - RE - MI - **SO** - **FA'**
da 500 a 5000 euro

INCANTEVOLE NATALE

**TERMINA
DOMANI
ALLE 19.00**



POLTRONA ALLAMANDA ORA A SOLO **490€** anziché ~~790€~~
NELL'ESCLUSIVO TESSUTO CLIVIA

RISPARMI 300€

SOLO 500 PEZZI IN PRONTA CONSEGNA



poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

La promozione è valida dal 10 al 29 dicembre 2007 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. La poltrona allamanda è disponibile in pronta consegna, fino ad esaurimento scorte, nell'esclusivo tessuto Clivia.